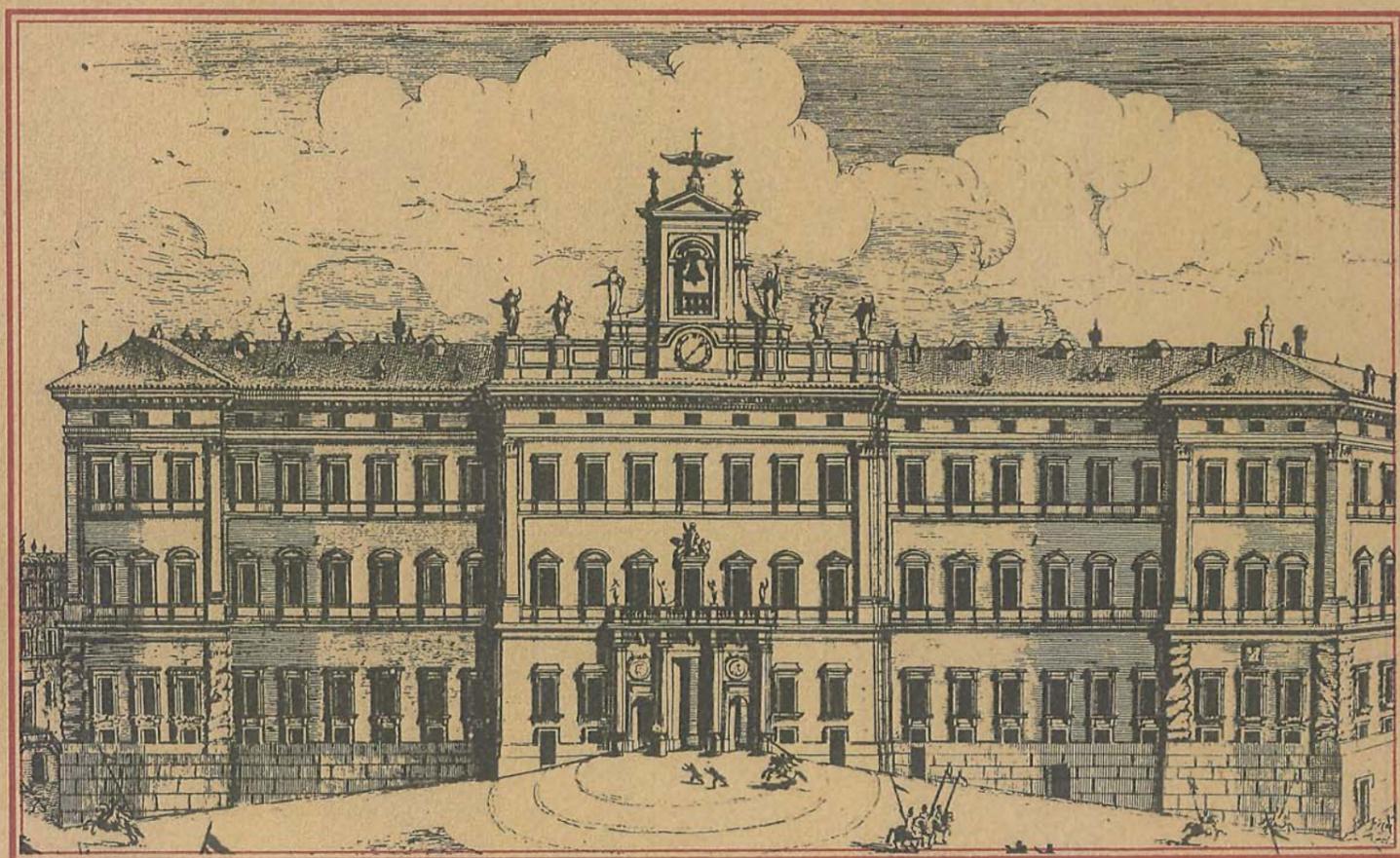


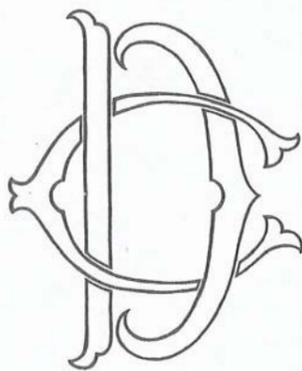


La Camera dei Deputati



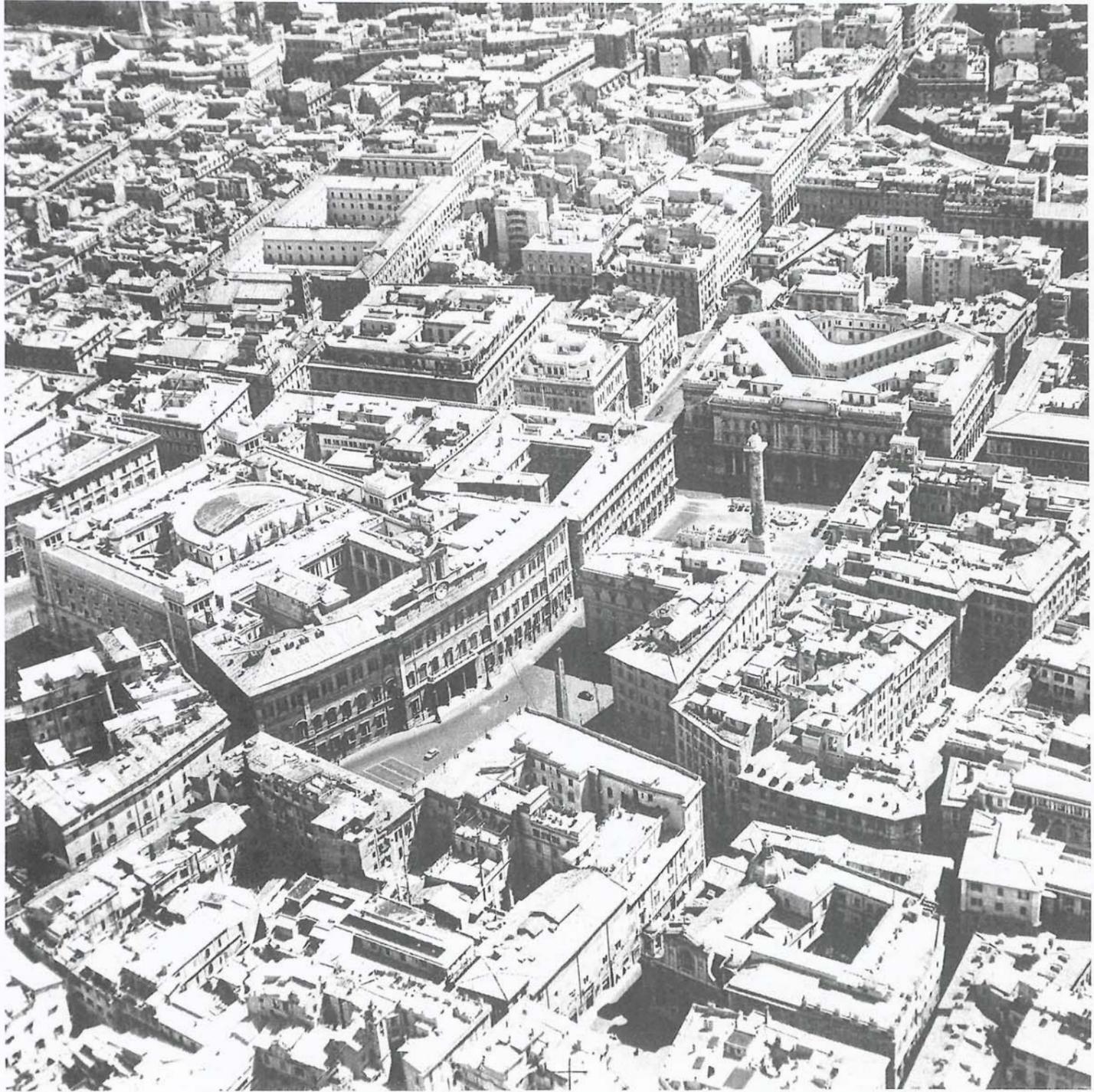
LA CAMERA DEI DEPUTATI





LIBRERIA DELLO STATO
N 61
L 4000

LA CAMERA DEI DEPUTATI









LA CAMERA DEI DEPUTATI

La pubblicazione di questo volume è stata realizzata sotto la direzione del dott. Francesco Cosentino, Segretario Generale della Camera dei Deputati. Hanno collaborato per l'organizzazione il dott. Giulio Anzilotti, Consigliere Capo Servizio Amministrazione e Provveditorato, la dott. Magda Michela-Zucco, Consigliere Capo Ufficio Affari generali e Relazioni pubbliche, e la dott. Alda De Caprariis, Referendario; hanno redatto i testi la prof. Giuliana Limiti, Primo Referendario e il dott. Elio Rogati, Referendario. Ha curato la parte illustrativa il prof. architetto Franco Borsi con la collaborazione grafica del dott. Bruno Brizzi e dell'architetto Giorgio Stockel.

Le fotografie di particolari dell'Aula di Montecitorio sono di Maurizio Di Puolo, i fotocolors e le fotografie di opere d'arte e di documenti sono di Oscar Savio, mentre le vedute aeree sono di Fotocielo.

Un particolare ringraziamento ai Musei, agli Archivi storici e agli Enti che hanno coadiuvato nel reperimento del materiale illustrativo e ne hanno consentito la riproduzione.



QUESTE IMMAGINI DEL PALAZZO DI MONTECITORIO E DELLA VITA CHE VI SI SVOLGE COSTITUISCONO UNA GUIDA A MEGLIO CONOSCERE LA CAMERA DEI DEPUTATI, LA SUA STORIA, LA SUA STRUTTURA E LE SUE FUNZIONI, NEL QUOTIDIANO IMPEGNO PER IL PROGRESSO DEL PAESE.

LA CAMERA DEI DEPUTATI
DALLO STATUTO ALBERTINO
ALLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA

Il Parlamento italiano ebbe origine dal Parlamento Subalpino (Senato del Regno e Camera dei Deputati) nato in virtù dello Statuto promulgato dal Re Carlo Alberto il 4 marzo 1848.

La mattina dell'8 maggio 1848, dopo le elezioni, venne convocata per la prima volta la Camera dei Deputati per ascoltare il discorso inaugurale che il Luogotenente Generale, Principe di Carignano, avrebbe fatto in sostituzione del re Carlo Alberto lontano da Torino per le vicende della prima guerra contro l'Austria. L'aula del Senato a Palazzo Madama a Torino ospitò in quella occasione anche i componenti della Camera dei Deputati. Nel pomeriggio dello stesso giorno però i deputati si riunirono, in una sala del palazzo Carignano, in attesa che venisse « preparato il locale destinato alle loro sedute ».

Quel libero Parlamento assolse la funzione di coordinamento delle forze unitarie, constatando sin dall'inizio, che « in Italia le disgiunte parti tendono ogni giorno ad avvicinarsi, e quindi vi è ferma speranza che un comune accordo leghi i popoli che la natura destinò a formare una sola nazione »¹.

L'aula al primo piano del palazzo Carignano, successivamente apprestata per ospitare la Camera dei Deputati, divenne centro propulsore del patrio risorgimento e tribuna di quei dibattiti dove echeggiarono contrasti, difficoltà, speranze degli artefici dell'unità italiana. Cavour, Garibaldi, Gioberti, D'Azeglio, Minghetti, Brofferio, Ricasoli, Jacini, Depretis, Scialoja, Sella, Rattazzi, Spaventa, sedettero tra quei banchi. Il vaticinio espresso il 27 giugno 1848 da Giovanni Ruffini: « io vagheggio un'Italia una, avente a capitale Roma », divenne il motivo ideale dell'attività di quel glorioso Parlamento.

Man mano che il nostro paese, con la

¹ Dal discorso inaugurale del Luogotenente del re.

lotta liberatrice delle guerre del Risorgimento e le successive annessioni, svolgeva il processo dell'Unità, la sede del Parlamento, in città diverse da Roma, venne sempre considerata una tappa provvisoria. Così l'intesero anche gli emigrati politici che poterono esprimere liberamente il loro pensiero nel parlamento subalpino in seguito alla deliberazione del 17 ottobre 1848 dopo l'elezione di Alessandro Manzoni.

La volontà unitaria, inaugurandosi il primo Parlamento italiano il 18 febbraio 1861, venne ribadita da Camillo Cavour « senza Roma capitale d'Italia, l'Italia non si può costituire ».

Così lo compresero generosamente le città di Torino e di Firenze, ove la Camera dei Deputati venne trasferita, nel giugno 1865, in seguito alla Convenzione di settembre.

Le memorie della gloriosa Repubblica fiorentina e del suo segretario Nicolò Machiavelli, il fasto mediceo che caratterizzavano la sede di Palazzo Vecchio, dove la Camera dei Deputati si insediò durante il trasferimento della capitale a Firenze, non attenuarono le aspirazioni ad un sollecito trasferimento a Roma capitale d'Italia. Il processo unitario si concluse infine il 20 settembre 1870 con la breccia aperta dai bersaglieri a Porta Pia.

Si pose allora il problema di trovare opportuna sistemazione per il Parlamento e per i ministeri. La scelta per la sede della Camera dei Deputati cadde su Palazzo di Montecitorio: e in effetti, non si poteva fare scelta migliore.

L'ipotesi stessa della origine del nome di Montecitorio era significativa. Si volle infatti derivare il suo nome da *Mons Citatorius*, cioè *acceptorius a citandis suffragiis*, o *saeptorius a proximis saeptis*: cioè un luogo dove si svolgevano le elezioni nell'epoca romana.

La storia dell'edificio comincia con le nozze della nipote di papa Innocenzo X con un principe Ludovisi. Fu il Ponte-

fice a volerlo tale che per grandezza e magnificenza si inserisse tra i grandi protagonisti dell'architettura del patriziato romano la cui misura era stata segnata dall'esempio recente di Palazzo Barberini.

L'incarico del progetto fu dato al Bernini che dette all'opera l'impronta della sua geniale personalità in cui convergono le esperienze di architetto e di scultore, inventando la grande facciata estroflessa secondo un tracciato poligonale, legandone le giunzioni ed esaltandone gli spigoli con il grande « ordine unico » la cui monumentalità si arricchisce di accenti cordiali nella plastica dei travertini modellati naturalisticamente come rocce.

I lavori procedettero lentamente tra varie difficoltà per le aree da acquisire e per lo sforzo che le dimensioni dell'opera richiedeva e alla morte del Pontefice nel 1655 furono del tutto sospesi.

La morte colse Gian Lorenzo Bernini (1680) senza che l'opera avesse fatto alcun progresso. Per circa quarant'anni rimase pressoché un rudere, nel più completo abbandono.

Il pontefice Innocenzo XII pensò di utilizzare la costruzione per un ospizio degli invalidi poveri, ma l'architetto Carlo Fontana, al quale veniva affidato l'incarico di riadattarla, convinse il pontefice a destinarla alla nuova sede dei tribunali. Il mutamento di destinazione comportò una sostanziale trasformazione del progetto originale che, tenendo conto di quanto era stato già costruito, consentisse ad un palazzo privato di divenire sede di una istituzione pubblica fondamentale. Di qui la esigenza di un grande portale, a ingressi multipli, nel quale vennero posti due tondi con altorilievi raffiguranti la Giustizia e la Carità²; di un campanile che emergesse nel panorama di Roma, di un orologio, di un ampio cortile tran-

sibile da carrozze e cavalli ove si affacciassero alloggi, uffici e servizi secondo le complesse esigenze di un organismo che imponeva nuovi rapporti con la città.

Carlo Fontana, in questo quadro che riassume esigenze funzionali e rappresentative, si interessò più all'aspetto urbanistico che alle raffinatezze formali dell'architettura anche in relazione alla stretta economia impostagli. Si deve a lui il pensiero di far corrispondere, in asse al cortile ad emiciclo che si andava costruendo, una grande piazza del pari semicircolare antistante la grande facciata e conclusa da due corpi di fabbrica destinati agli uffici e alle abitazioni dei notai con una soluzione « a schiera » anticipatrice di modelli che saranno caratteristici dell'architettura moderna.

Ma ci si dovette limitare all'essenziale, cioè all'edificio vero e proprio che — completato nel 1697 e inaugurato nell'anno successivo — prese il nome di Curia Innocenziana e fu sede dei tribunali della giustizia civile, dei tribunali criminali, e successivamente anche del governatorato e della direzione di polizia, divenendo il centro della vita amministrativa e giudiziaria del governo dei Papi.

La maestosità del palazzo e la vita che vi si svolgeva colpirono l'immaginazione popolare che trovò espressione nella poesia di Gioacchino Belli.

Il campanone di Montecitorio dava il segnale dell'inizio delle udienze dei tribunali e dell'apertura dei pubblici dicasteri. Sulla precisione dell'orologio correva gran reputazione. Ciascun romano ambiva vantarsi di possederne uno di altrettanta esattezza.

Gli orologi della città si regolavano su quello. Il suono del campanone non voleva essere solo un segnale ma anche un monito: *Diligite justitiam qui judicatis in terra* era impresso sul bronzo, tra le figure di Cristo, di S. Antonio da Padova e lo stemma papale.

² Questi tondi erano opera dell'allievo del Bernini e dello Algardi, Antonio Raggi detto il Lombardo (1624-1686) e del torinese Alessandro Mari (1650-1707).

Quando gli Uffici del Governatorato di Roma si trasferirono nella sede dei tribunali la piazza di Montecitorio divenne ancor più il centro della vita cittadina e luogo di ritrovo e di sosta.

Le caratteristiche carrozzelle romane vi avevano un punto di riferimento. Sul balcone del Palazzo berniniano venne infine ammessa l'estrazione del lotto. Una stampa di Domenico Amici del 1840 offre uno scenario dell'avvenimento: un banditore, sul balcone centrale, gridava alla folla che pittorescamente animava la piazza salendo fin sopra al basamento dell'Obelisco, i numeri che un orfanello del vicino orfanatrofio di S. Maria in Aquiro estraeva da un'urna. Carri, birocci, venditori, donne, ragazzi, soldati e ufficiali, costituivano il quadro vivente di questo appuntamento popolare. E, come per gli altri aspetti della vita del suo tempo, il Belli interpreta i sentimenti del popolo. Alle speranze della vittoria succedevano, però, la delusione della sconfitta ed il sospetto sull'operato dei funzionari delle finanze pontificie che presiedevano all'estrazione dei numeri.

Il folclore popolare attirava a piazza Montecitorio molti visitatori stranieri. Stendhal³ notava che « la gente che si raduna sulla piazza per seguire l'estrazione del sabato sera, è più interessante che il palazzo stesso ».

Questa atmosfera paesana e provinciale durò fino al 20 settembre 1870 quando, come ricorda Edmondo De Amicis⁴, « i nostri soldati entrarono in Roma per Porta Pia e andarono di filata sino a Montecitorio ».

Profittando della situazione, alcuni facinorosi tentarono di distruggere le carte dei tribunali. Ma i soldati italiani ristabilirono ben presto l'ordine.

Il 21 settembre, il primo questore di Roma, Luigi Bertesi si sistemava, nel palazzo di Montecitorio, nell'ufficio dell'ex governatore della città.

L'immediato trasferimento del Parlamento venne ritardato sia per l'inondazione che colpì la capitale sia per l'esigenza di sistemare un'aula provvisoria. Ma l'opportunità politica di non rimandare ulteriormente la proclamazione della soluzione del problema nazionale, con Roma capitale, e « togliere alle superstiti reliquie del potere temporale ogni speranza di resurrezione »⁵, consigliarono di affrettare i tempi per il trasporto definitivo della sede del Parlamento.

Il 17 novembre 1871 si inauguravano i lavori parlamentari a Montecitorio in una aula di legno e di stucco detta « aula Comotto » dal nome del suo progettista. Ma anche questa soluzione presentava parecchi inconvenienti pratici — in particolare nel riscaldamento — tanto che nei mesi invernali i deputati vennero autorizzati a tenere in aula cappello, sciarpa e cappotto.

Per contro, in estate, il vasto lucernario, infiammato dal sole, pareva il grande coperchio della caldaia delle streghe di Machbeth, e ciò nonostante l'opera dei tecnici addetti alla « ventilazione » che rischiavano l'osso del collo per offrire un po' di refrigerio ai deputati. Fu in questa atmosfera surriscaldata che l'osservazione fatta con garbata ironia, dal Presidente della Camera Giuseppe Zanardelli il 7 luglio 1893 ai giornalisti, che almeno loro potevano servirsi del conforto del ventaglio ch'egli dal suo scanno presidenziale vedeva dalle tribune a loro riservate costantemente agitarsi, fece nascere una tradizione divenuta costante consuetudine. Il giornale « La Nazione » del

³ STENDHAL, *Passeggiate romane*, Firenze 1956, p. 22.

⁴ E. DE AMICIS, *Ricordi del 1870-71*, Firenze 1887, pp. 141-142.

⁵ ATTI PARLAMENTARI - Leg. II. Sessione 1870-71, n. 30/4 Relazione al progetto di legge: « Disposizioni pel trasporto della capitale a Roma ».

giorno successivo riferisce che i giornalisti pensarono allora di offrire al Presidente un modesto ventaglietto di carta sul quale avevano apposto la loro firma tutti i corrispondenti e i rappresentanti dei giornali presenti nella tribuna. La tradizione si è poi consolidata e il modesto ventaglietto divenne un'autentica opera d'arte disegnata dai più noti caricaturisti dell'epoca. Gli impianti di condizionamento d'aria hanno oggi esaurito la funzione utilitaria del dono che rimane nel suo valore simbolico di cordialità di rapporti e di collaborazione della libera stampa col libero Parlamento.

L'esigenza di una nuova sistemazione architettonica era da tutti avvertita, sicché, dopo alterne vicende e vari progetti, venne affidato al siciliano architetto Ernesto Basile il compito di costruire una nuova aula con un deciso, quanto schematico, intervento edilizio nel tessuto dell'antico quartiere. Demolito coraggiosamente l'emiciclo del cortile della Curia e fatto largo intorno per formare quella che oggi si chiama piazza del Parlamento, il Basile innestava sull'asse del palazzo berniniano un edificio a pianta quadrata avvolgente una grande aula semicircolare illuminata dall'alto, concluso con due torri angolari, secondo un tema che gli era caro.

L'edificio, ricco di dettagli che sono frutto di raffinata esperienza e di grande impegno di progettazione, costituisce il tentativo di un innesto dei temi dell'*art nouveau* che aveva dato la fama al Basile nella sua attività palermitana, con lo schema classicistico della pianta e con il linguaggio di tono elevato che il tema gli suggeriva e il clima retorico degli edifici della Capitale proprio del suo tempo gli imponeva.

Anche se oggi il tipo di inserimento urbanistico appare discutibile, resta grande merito di Ernesto Basile di avere affermato la propria autonomia di linguaggio, senza complessi e timidezze nell'ac-

costarsi al palazzo del Bernini e del Fontana, dando della sede della Camera una interpretazione di modernità di sapore internazionale non esente da richiami alla tradizione romana e siciliana che furono peculiari della sua personalità.

Dal progetto al completamento trascorsero vari anni, e il palazzo fu finito quando ormai, a cancellare la fortuna europea dello stile *liberty* e il suo raffinato edonismo, era passata la tragedia della prima guerra mondiale.

Nella seduta inaugurale, il 20 novembre 1918, il Presidente Marcora, alzatosi in piedi, e con lui i Ministri e i Deputati, iniziava: « Onorevoli Colleghi, l'Italia è compiuta ».

La Camera dei Deputati, che — rispecchiando la partecipazione delle nuove forze dell'orizzonte politico italiano — aveva visto entrare con Andrea Costa il primo deputato socialista nell'82, e con Filippo Meda, nel 1909, il primo deputato cattolico, e che nel '17, dopo Caporetto, aveva espresso con una storica inchiesta parlamentare la volontà concorde di « tenere » il fronte morale della nazione dinanzi al profilarsi della disfatta e delle sue conseguenze, conoscerà negli anni dopo la guerra ore tempestose che porteranno all'eclisse della vita parlamentare.

Il 28 ottobre 1922, insediatisi il movimento fascista al potere, ebbe inizio quel processo involutivo del Parlamento che durerà più di venti anni.

In seguito alle minacce lanciate dal dittatore il 16 novembre 1922 di « sprangare il Parlamento » e di « fare di questa aula sorda e grigia un bivacco di manipoli », venne gradualmente realizzandosi uno stato di illegalità sotto la scorza legalitaria, mentre, sopresse di fatto le libertà statutarie, si apriva la strada al delitto politico contro le opposizioni. Giacomo Matteotti, dieci giorni dopo aver pronunciato un vibrante discorso di opposizione (10 giugno 1924) veniva assassinato. Gio-

vanni Amendola, che aveva capeggiato la secessione « aventiniana », lo seguirà nella strada del martirio qualche mese appresso. Far tacere la critica, soffocare l'opposizione è la condizione per la morte del Parlamento. Realizzata nei fatti tale condizione, si volle ratificarla con la legge.

Dopo il discorso del 3 gennaio 1925, la dittatura si incamminò sulla strada delle leggi eccezionali per cui « il fascismo dominò da solo lo Stato »⁶ sopprimendo le fondamentali libertà civili e politiche.

I deputati « aventiniani » (123 deputati) e quelli della « opposizione nell'aula » (taluni liberali tra i quali Giolitti, Salandra, Orlando e pochi comunisti), vennero man mano messi al bando della vita politica del paese e posti nell'impossibilità di esercitare il loro mandato.

Il 9 novembre 1926 i deputati aventiniani vennero dichiarati decaduti. La legge approvata il 16 marzo 1928 affidava la nomina dei deputati al Gran Consiglio del fascismo. Tale legge segna un decisivo distacco del regime fascista dalle norme di convivenza garantite dallo Statuto. Neppure le voci isolate di dissenso si poterono più udire. Aboliti i partiti, le libertà concusse, la lotta impossibile: dunque il Parlamento reso inservibile.

Il ciclo si concluse con la legge del 19 gennaio 1939, n. 129 il cui art. 1 disponeva: « La Camera dei Deputati è soppressa con la fine della XXIX legislatura. È istituita, in sua vece, la Camera dei fasci e delle corporazioni ». La nuova Camera dei fasci e delle corporazioni non conoscerà oppositori. I componenti di questa nuova Camera non si chiamarono deputati ma « consiglieri nazionali » e non vennero più scelti dal corpo elettorale (neppure con elezioni fittizie), ma designati in funzione delle cariche detenute nel partito e nelle corporazioni.

⁶ ALFREDO ROCCO, *La trasformazione dello Stato*, Roma 1927, p. 8.

Dopo la caduta del fascismo e la catastrofe della seconda guerra mondiale, il 10 giugno 1945, nel Parlamento, si ritrovarono gli esuli, i perseguitati, i superstiti di una tradizione parlamentare che la parentesi dittatoriale non aveva del tutto fiaccato o spento. L'occasione venne offerta dalla commemorazione dei deputati che testimoniarono, sino al supremo sacrificio, ciò che può produrre la mancanza di dialettica delle idee e della problematica delle soluzioni che un libero Parlamento rende possibile. I busti di Giacomo Matteotti, di Giovanni Amendola, di Antonio Gramsci uccisi perché deputati, a causa del loro mandato, nell'esercizio del loro mandato, furono, a titolo d'onore, posti nella galleria dei parlamentari illustri, mentre Vittorio Emanuele Orlando, il « presidente della vittoria » li accomunava nella lezione morale che il loro martirio aveva offerto, richiamandosi alle tradizioni di libertà che caratterizzarono, sin dall'inizio, la vita parlamentare in Italia.

Nel salone della Lupa, (ove si erano riuniti i deputati aventiniani), il più grande del Palazzo di Montecitorio, venne annunciato il risultato del referendum istituzionale del 2 giugno 1946 ed il 25 giugno l'Assemblea Costituente, liberamente eletta dal popolo italiano, si riunì nell'aula della antica Camera dei Deputati e discusse ed approvò la Costituzione della Repubblica Italiana.

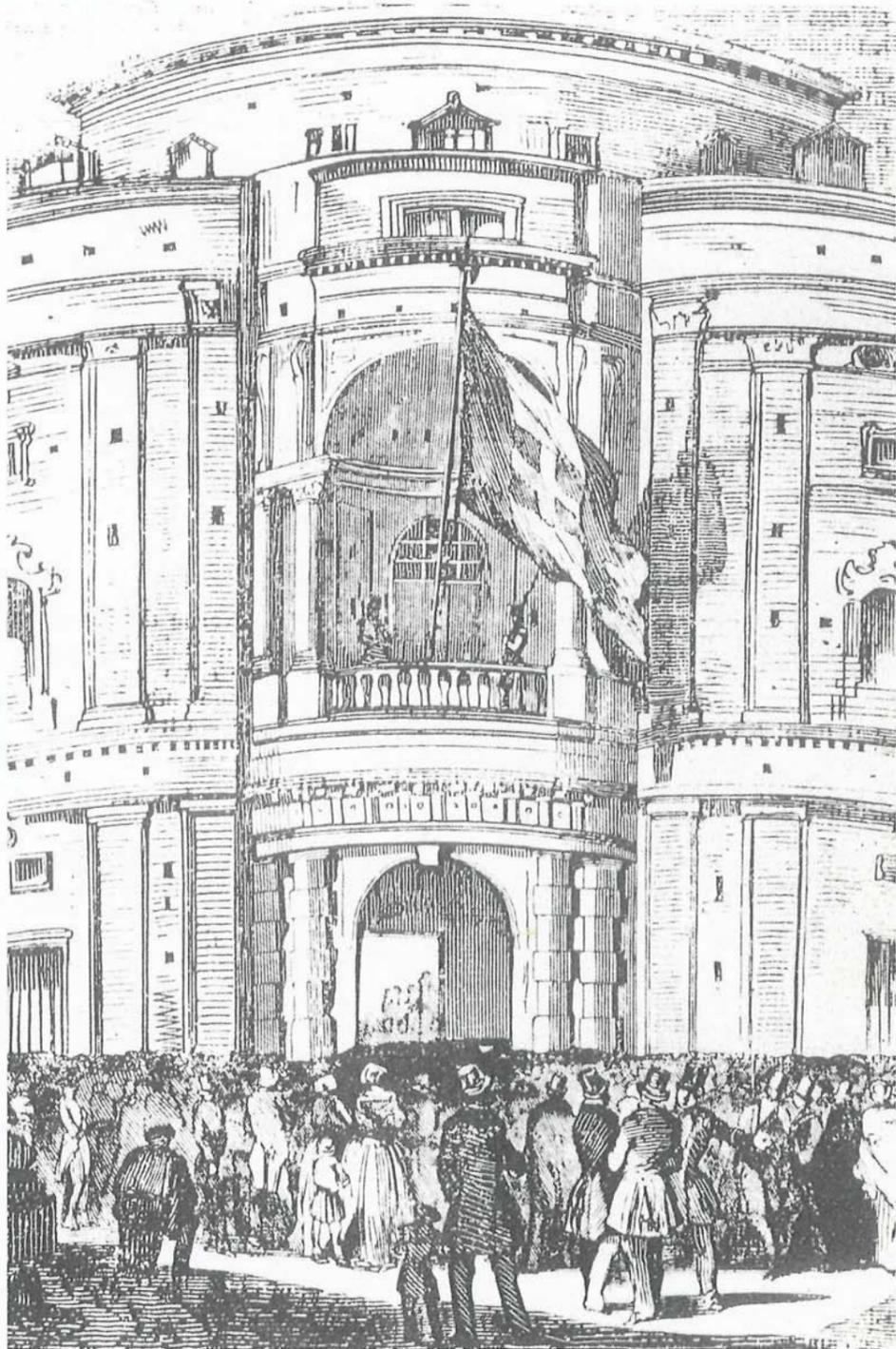
Da allora, nell'aula di Montecitorio, il Presidente della Repubblica eletto dal Parlamento (Senato della Repubblica e Camera dei Deputati) giura fedeltà alla Costituzione prima di assumere l'alta carica e, nella garantita libera discussione per tutti, i rappresentanti eletti dalla nazione esercitano il loro mandato liberi da ogni vincolo che non sia quello della loro coscienza.



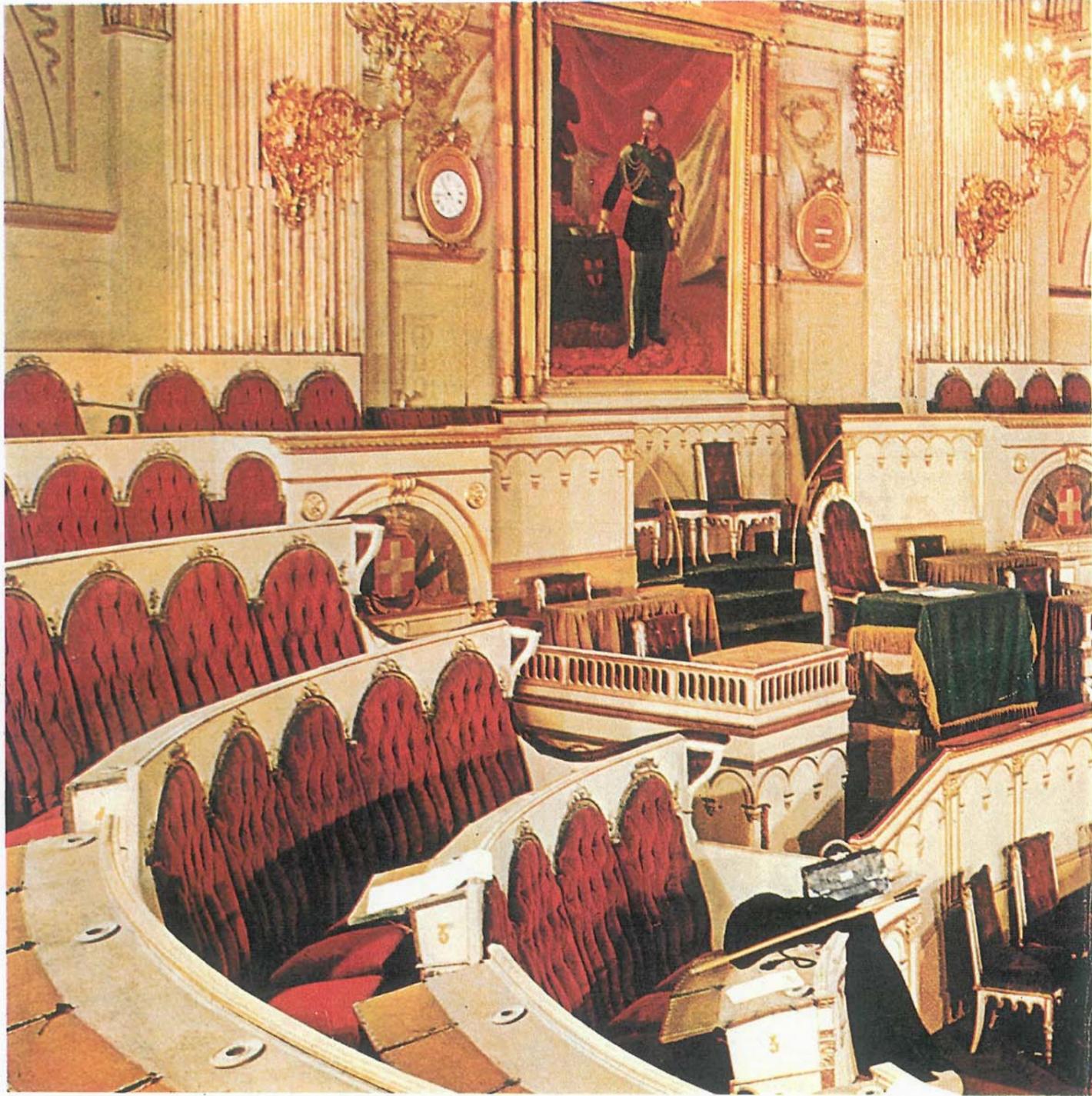


nella pag. a fronte

3 Palazzo Carignano a Torino (progettato dal Guarini nel 1679 e costruito entro il 1785), sede della Camera dei Deputati dal 1848 al 1864.



4 Manifestazione popolare a Palazzo Carignano all'annuncio della proclamazione dello Statuto albertino (da una stampa dell'epoca).



nella pag. a fronte

5 Interno dell'Aula di Palazzo Carignano.



6 Camillo Benso, conte di Cavour (1810-1861).

7, 8 Bettino Ricasoli (1809-1880), successore di Cavour alla Presidenza del Consiglio, e Massimo d'Azeglio (1798-1866), che fu uno dei predecessori del grande statista piemontese.

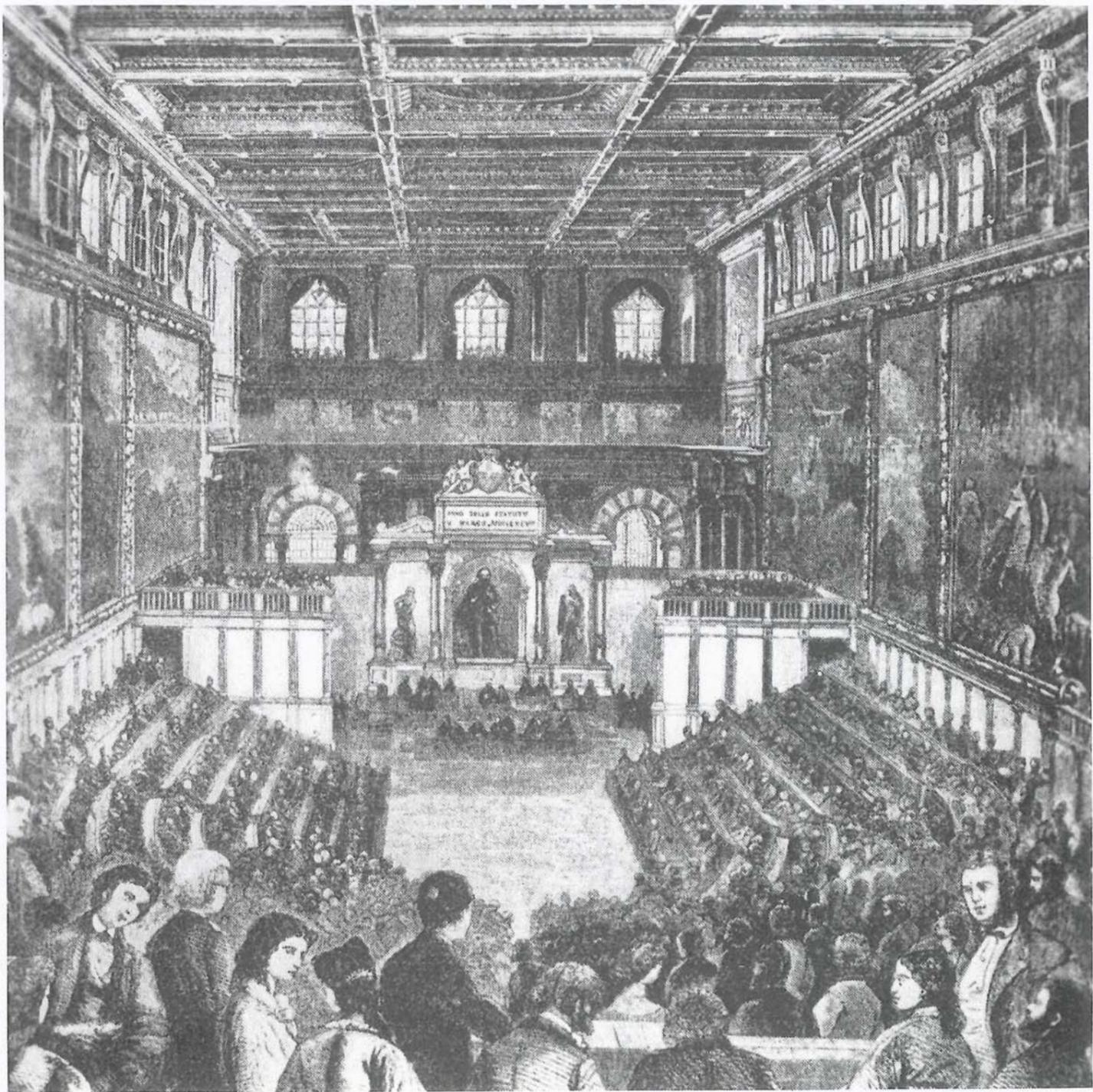


Nelle pagg. seguenti

9 Alessandro Manzoni (1785-1873), Senatore nel 1859. Esponente del cattolicesimo liberale, nel 1861 votò per la proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale e nel 1864 fu favorevole al trasferimento della capitale da Torino a Firenze nella prospettiva del compimento a Roma del voto del '61.

10 Il famoso Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, sede della Camera dei Deputati a Firenze capitale d'Italia dal 1865 al 1870.

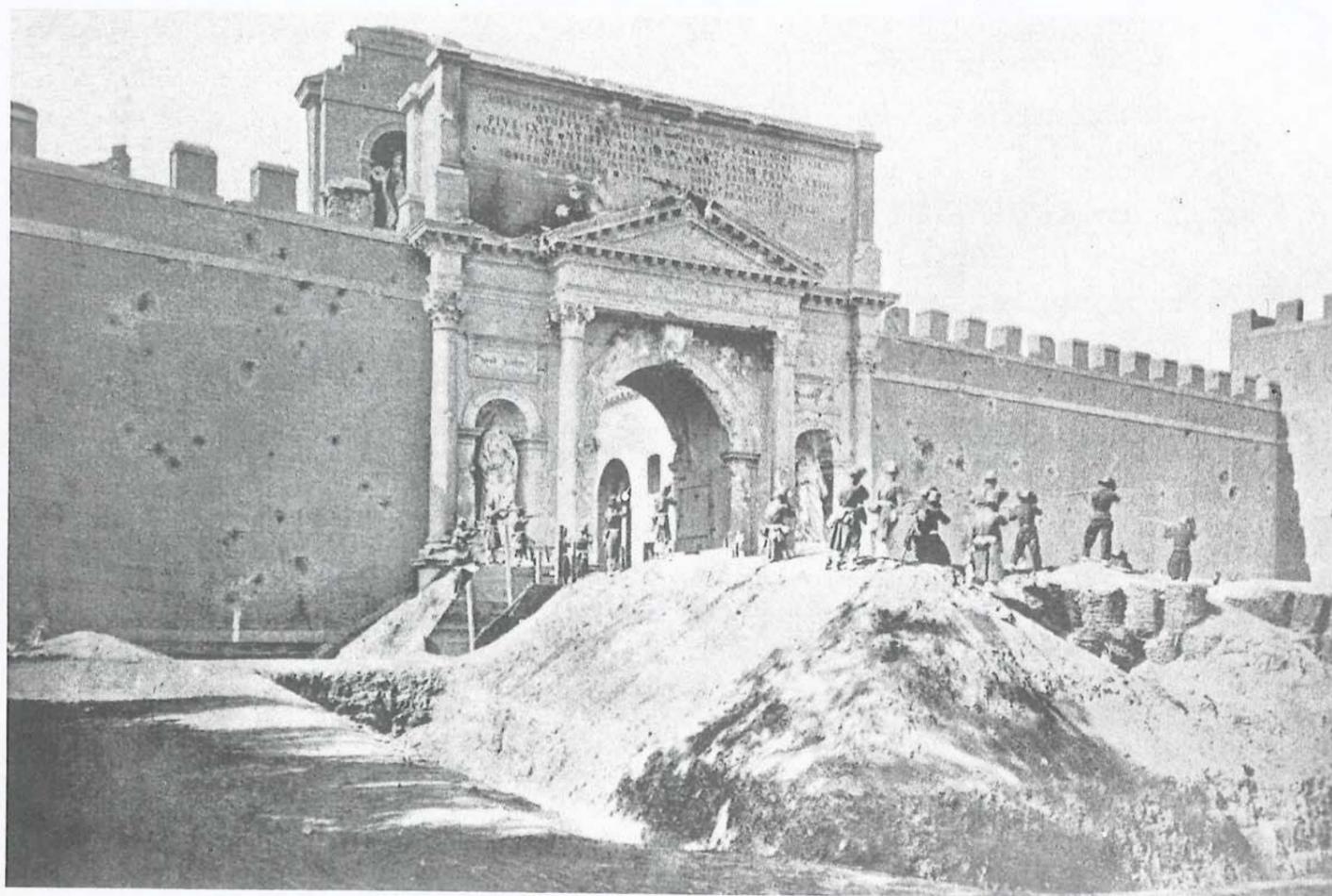




11 I bersaglieri a Porta Pia, nella foto diffusa ufficialmente per la storica occasione.

nella pag. a fronte

12 Particolare della lapide commemorativa del 20 settembre 1870.



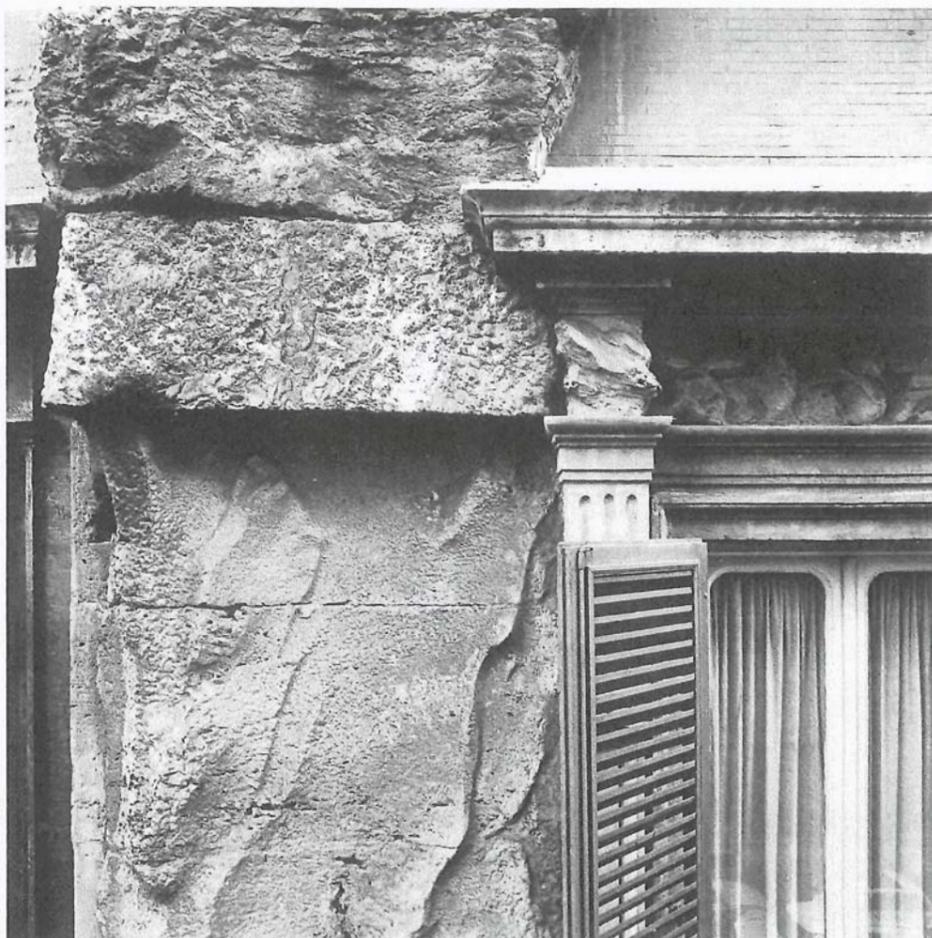
NEL CINQUANTESIMO ANNIVERSARIO
DEL XX SETTEMBRE MDCCCLXX
IL COMUNE

L'ESERCITO ITALIANO
ENTRAVA VITTORIOSO DA QUESTE MURA
IL XX SETTEMBRE MDCCCLXX
COMPIENDO I LUNGHI VOTI DEI ROMANI
ED ASSICURANDO ALL'ITALIA
IL POSSESSO DELLA SUA CAPITALE

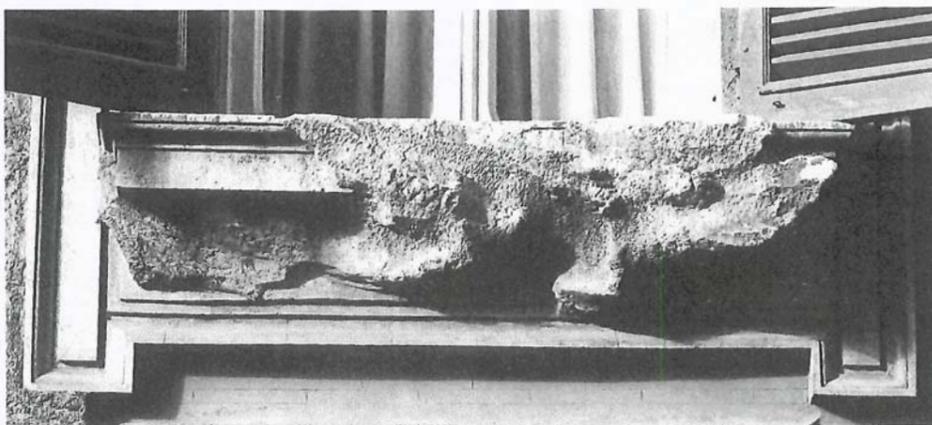
IL COMUNE
A RICORDO PERENNE DEL FATTO
POSE
IL IV GIUGNO MDCCCLXXI

13 La facciata del Palazzo di Montecitorio caratterizzata dalla convessità secondo una spezzata poligonale che ne potenzia l'effetto monumentale.





14, 15 Particolari del « bugnato rustico », espressione del naturalismo berniniano, che ebbe larga influenza sull'architettura europea.

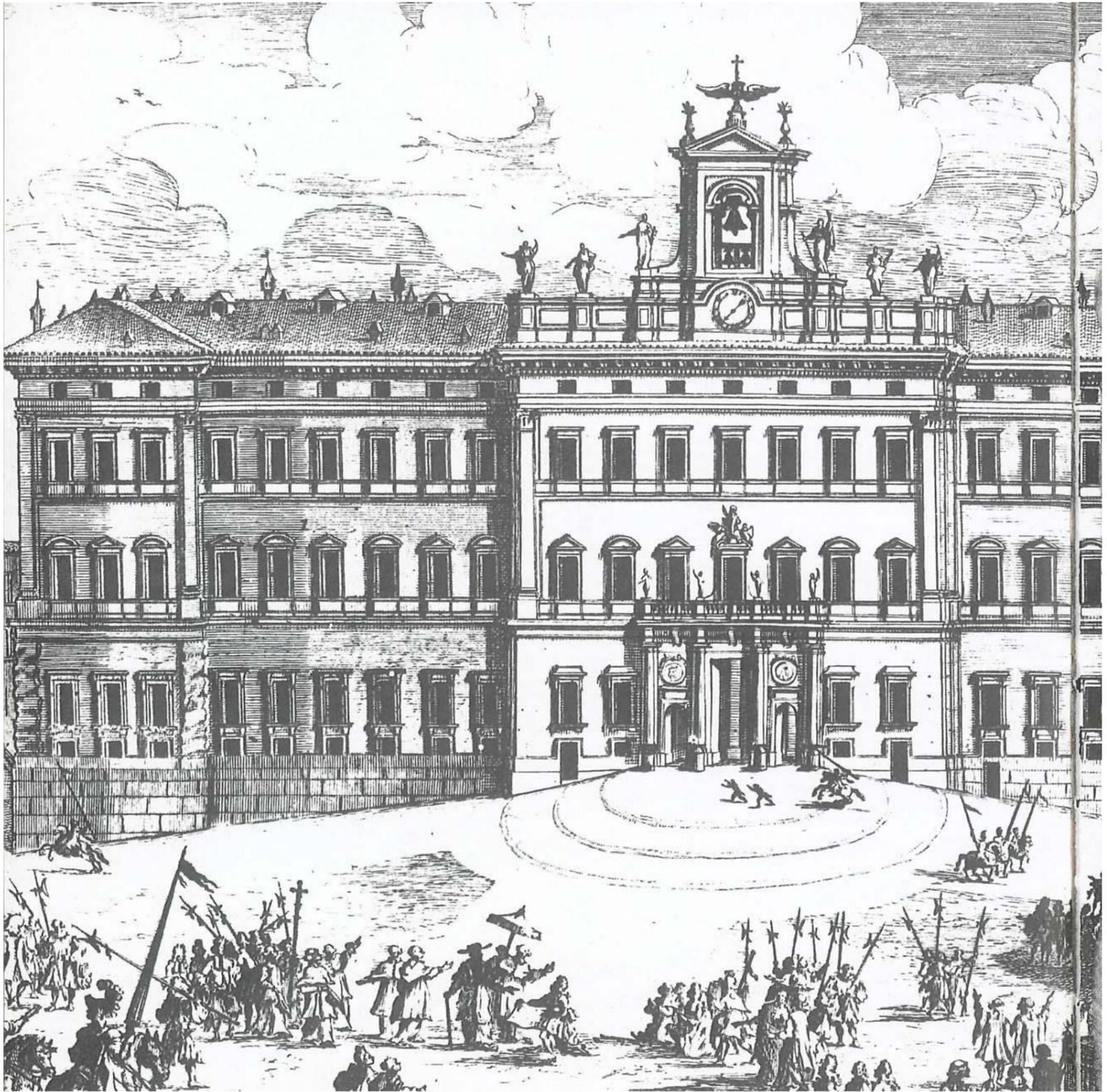


nelle pagg. seguenti

16 Il Palazzo di Montecitorio in una stampa di Alessandro Specchi (1699) allusiva all'idea berniniana di una unica piazza comprendente l'attuale Piazza Colonna.

17 La « Carità », altorilievo attribuito al Mori (1650-1707), inserito nel portale della Curia Innocenziana, in simmetria con l'altro tondo raffigurante la « Giustizia », quando il Palazzo di Montecitorio fu sede dei Tribunali pontifici.

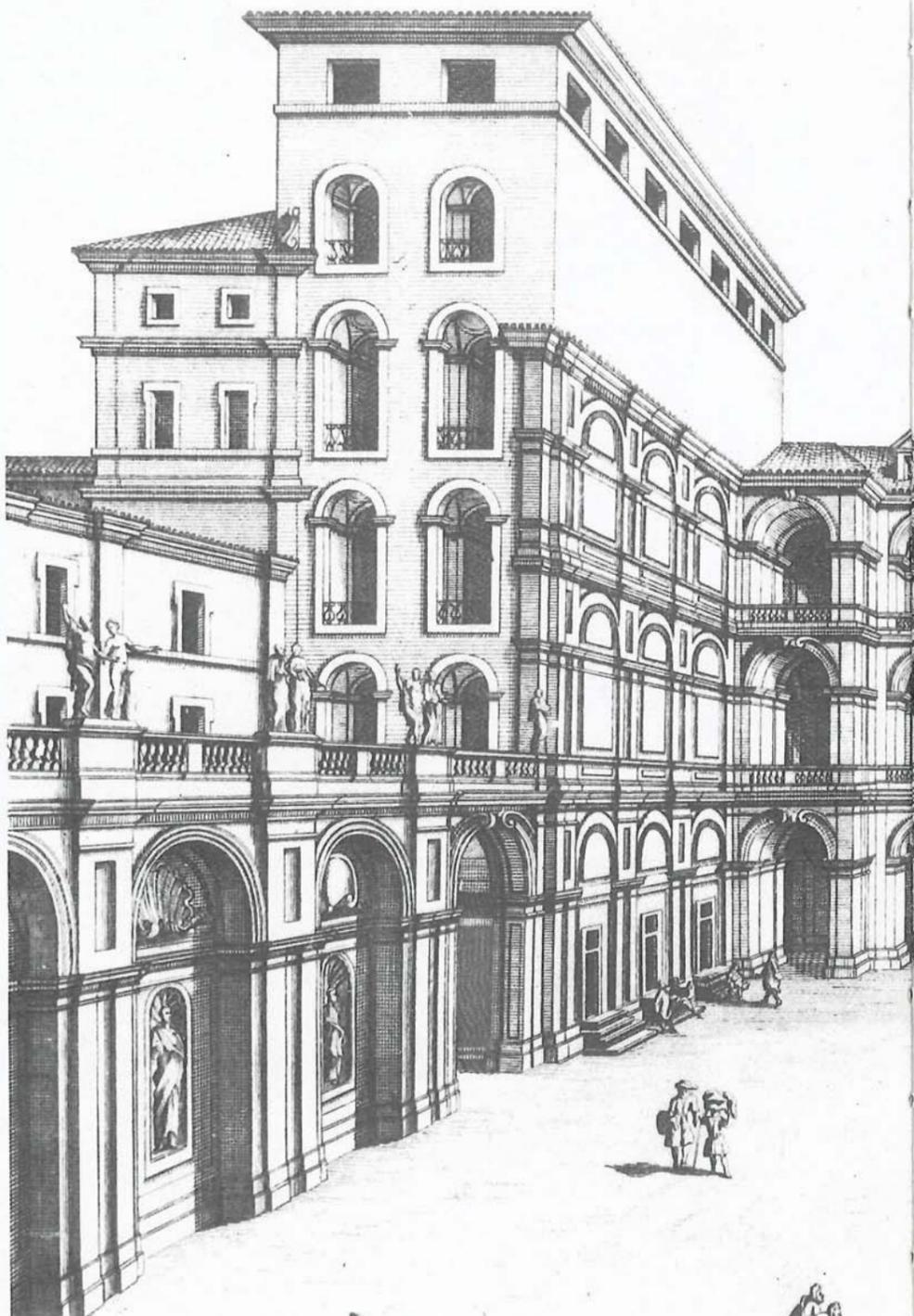
18 L'orologio del Palazzo di Montecitorio. Sulle campane — che suonavano all'apertura delle udienze della Curia — è la scritta « Diligite justitiam qui judicatis in terra ».







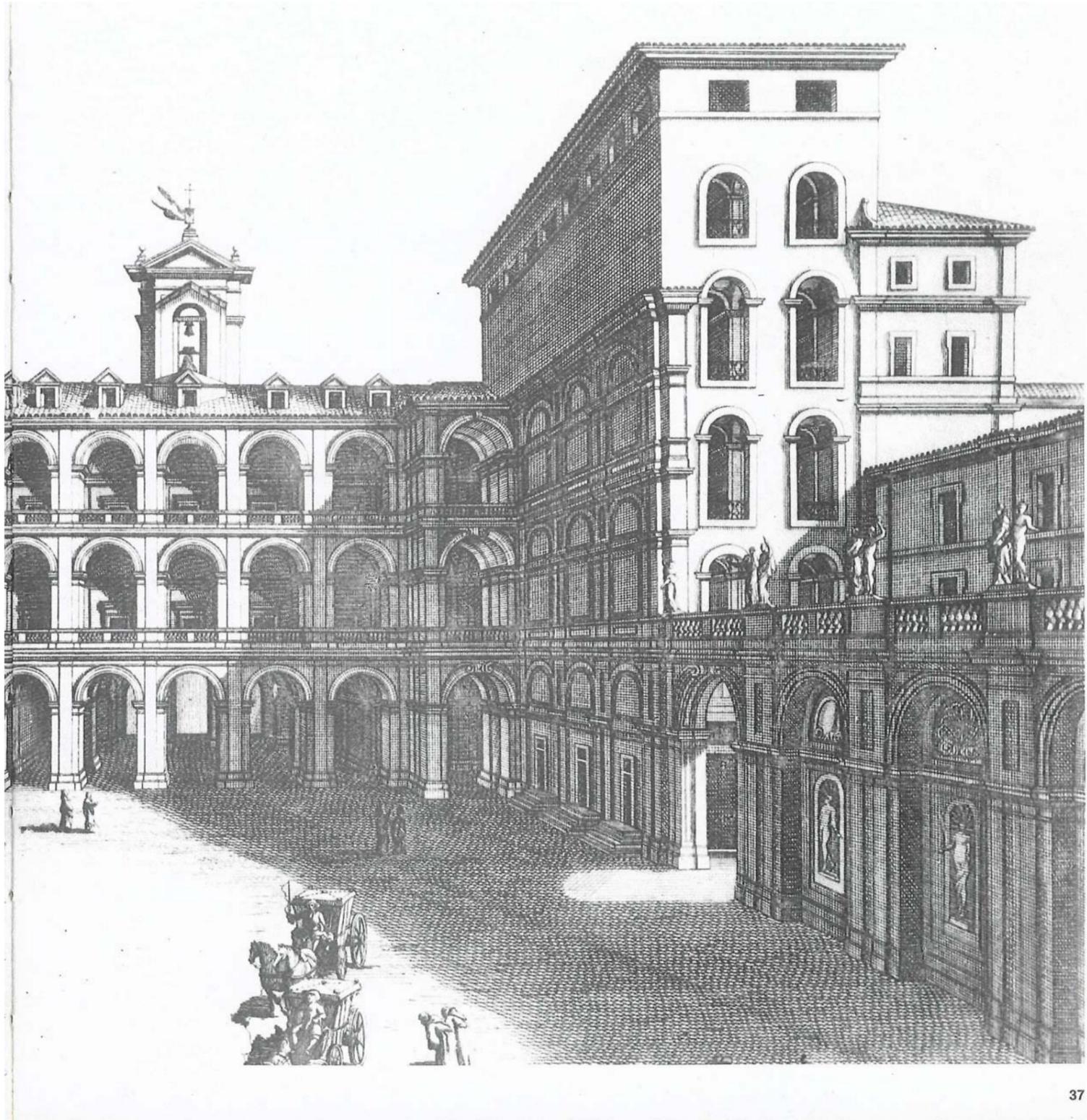


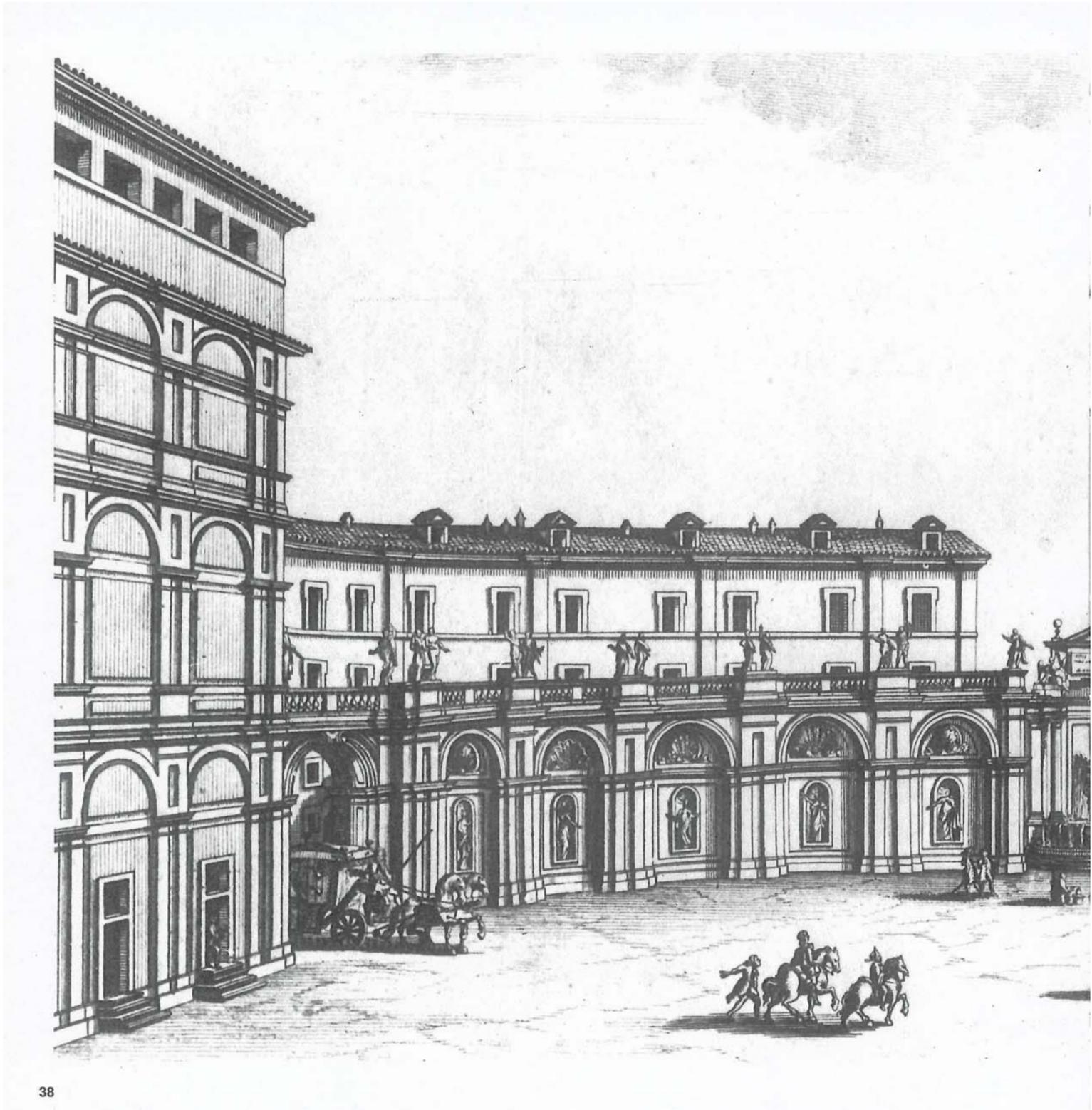


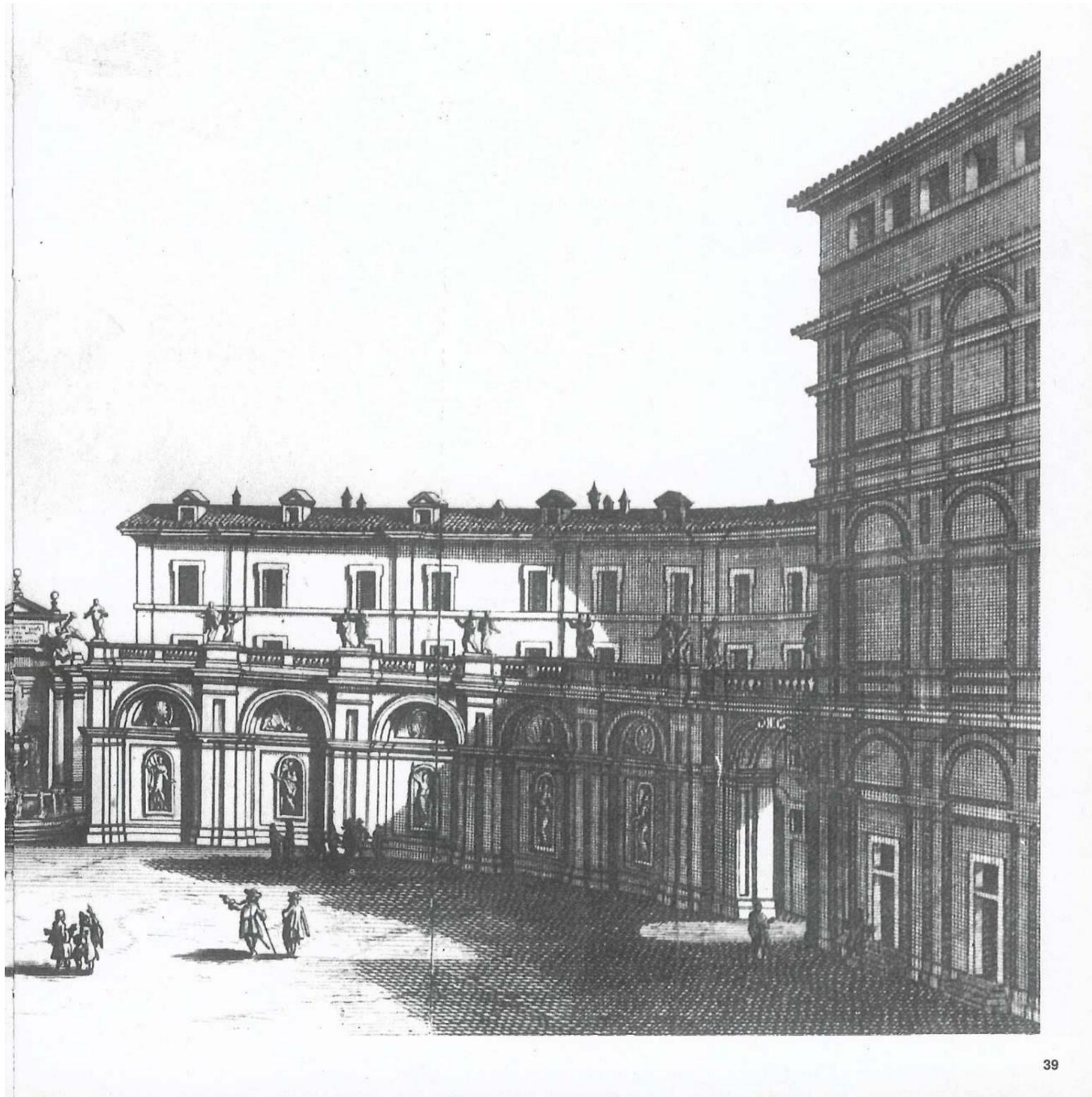
19 Il cortile della Curia Innocenziana (da una stampa dello Specchi, 1699).

nelle pagg. seguenti

20 L'emiciclo del cortile della Curia demolito per la costruzione della nuova Aula.







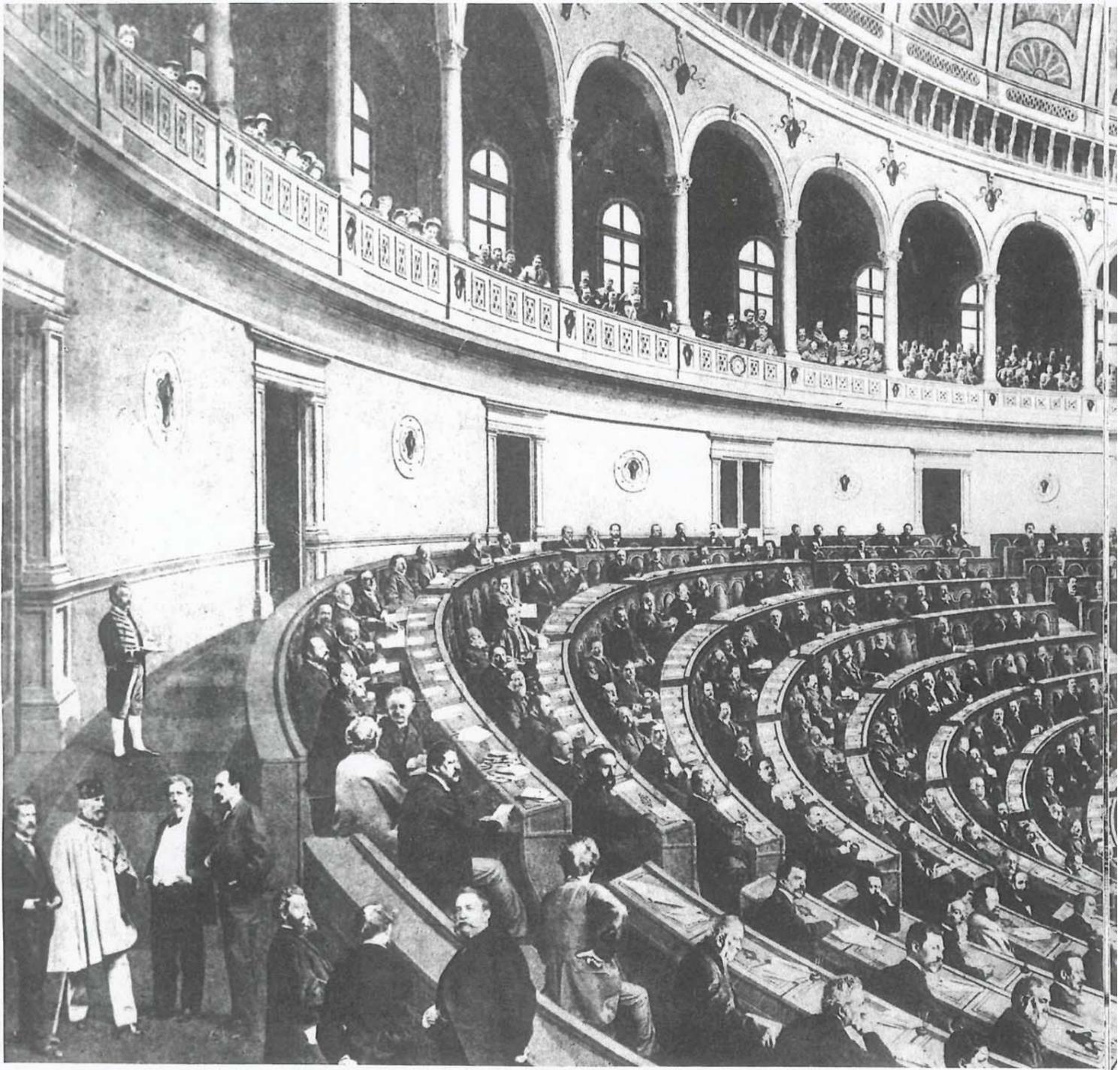
21 Il Palazzo di Montecitorio in una stampa famosa di Giovanbattista Piranesi (1752).

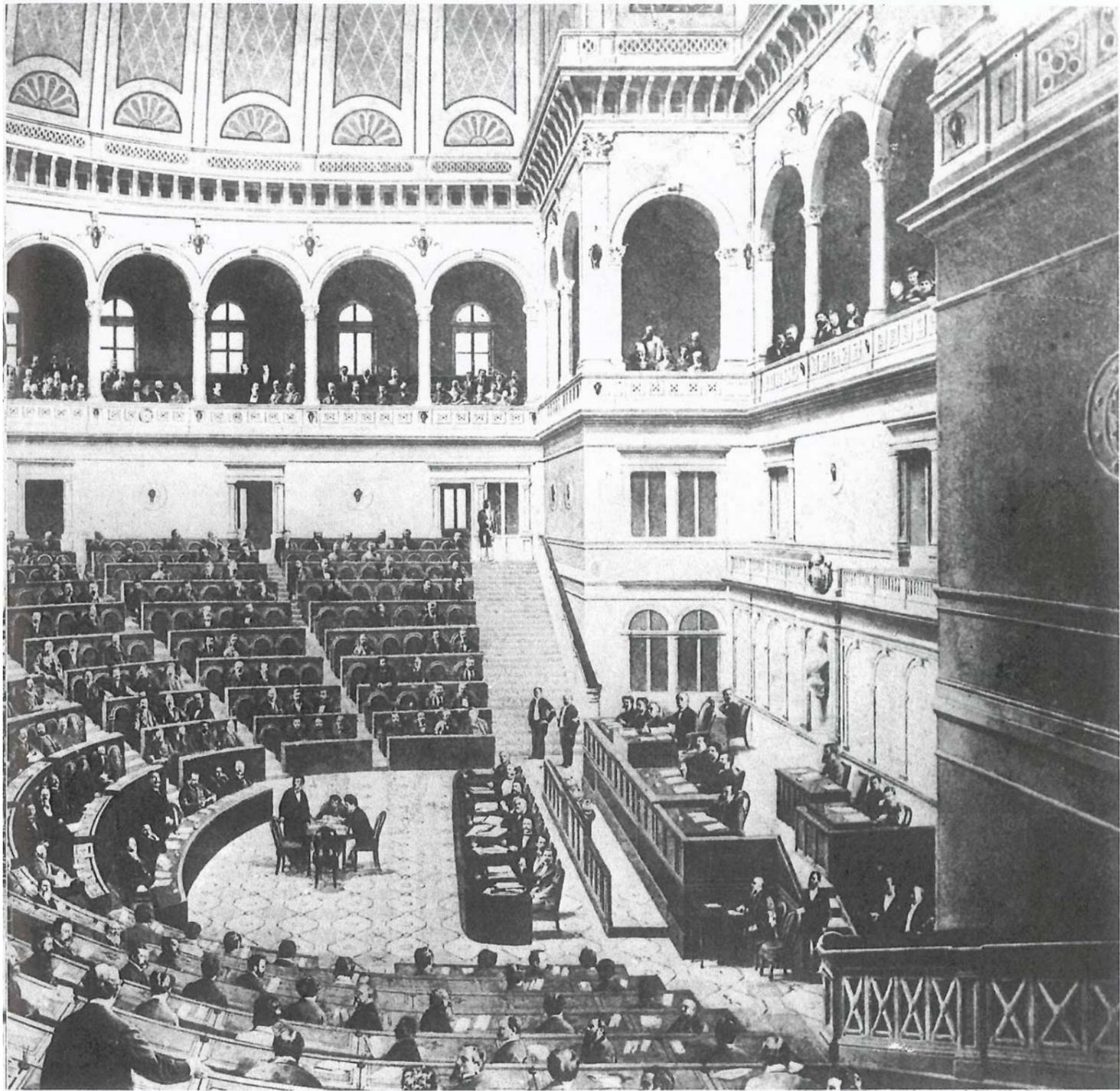
nelle pagg. seguenti

22 L'Aula Comotto — così detta dal nome dell'ing. Comotto che la costruì in legno e ferro nell'area del cortile della Curia — in cui si riunì la Camera dei Deputati dal 1871 al 1899. Nella vecchia fotografia a sinistra, in piedi, Garibaldi con Cairoli ed altri parlamentari.

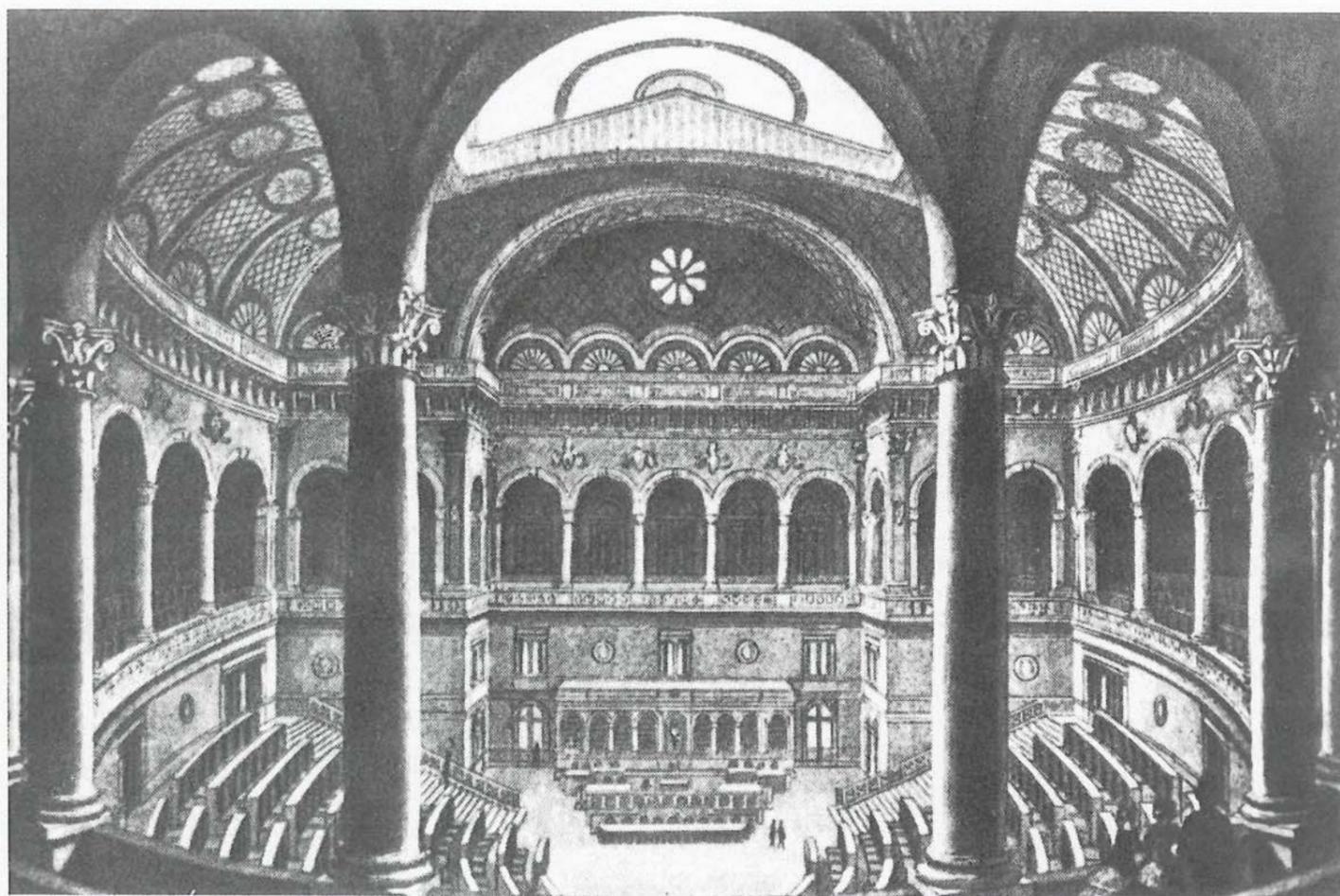








23 L'Aula Comotto (vista dalle tribune).



I giornalisti e l'on. Zanardelli

Roma, 7, ore 7 ant. — (*Nostro*)

Il Presidente della Camera, che in questi giorni di afa opprimente sopporta la fatica delle lunghe discussioni sulla legge bancaria aveva, scherzando, detto a qualcuno dei giornalisti della tribuna della stampa: « Voi altri avete almeno un ventaglio che io vedo costantemente agitare! »

— Ieri si pensò quindi di offrire all'onorevole Zanardelli un modesto ventaglietto di carta sul quale aveano apposta la firma tutti i corrispondenti e rappresentanti di giornali presenti alla tribuna.

L'on. Presidente gradì lo scherzo, e rispose con le seguenti parole:

« Ai gentili giornalisti della « Tribuna della Stampa. »

« Ringrazio vivamente del ricordo di
» questi giorni, ultimi della mia presidenza,
» i collaboratori carissimi della stampa. Lo
» terrò fra le care memorie.

» Aff. ZANARDELLI. »



Delice Towell & potter

Marie Emma Fitzpatrick

(love laborer)

Francis Vincent Thoutelodini

Pauline Prater

William Fitzpatrick

Francis Vincent Thoutelodini

William Fitzpatrick

Lucy Safford

William Fitzpatrick

William Fitzpatrick

William Fitzpatrick

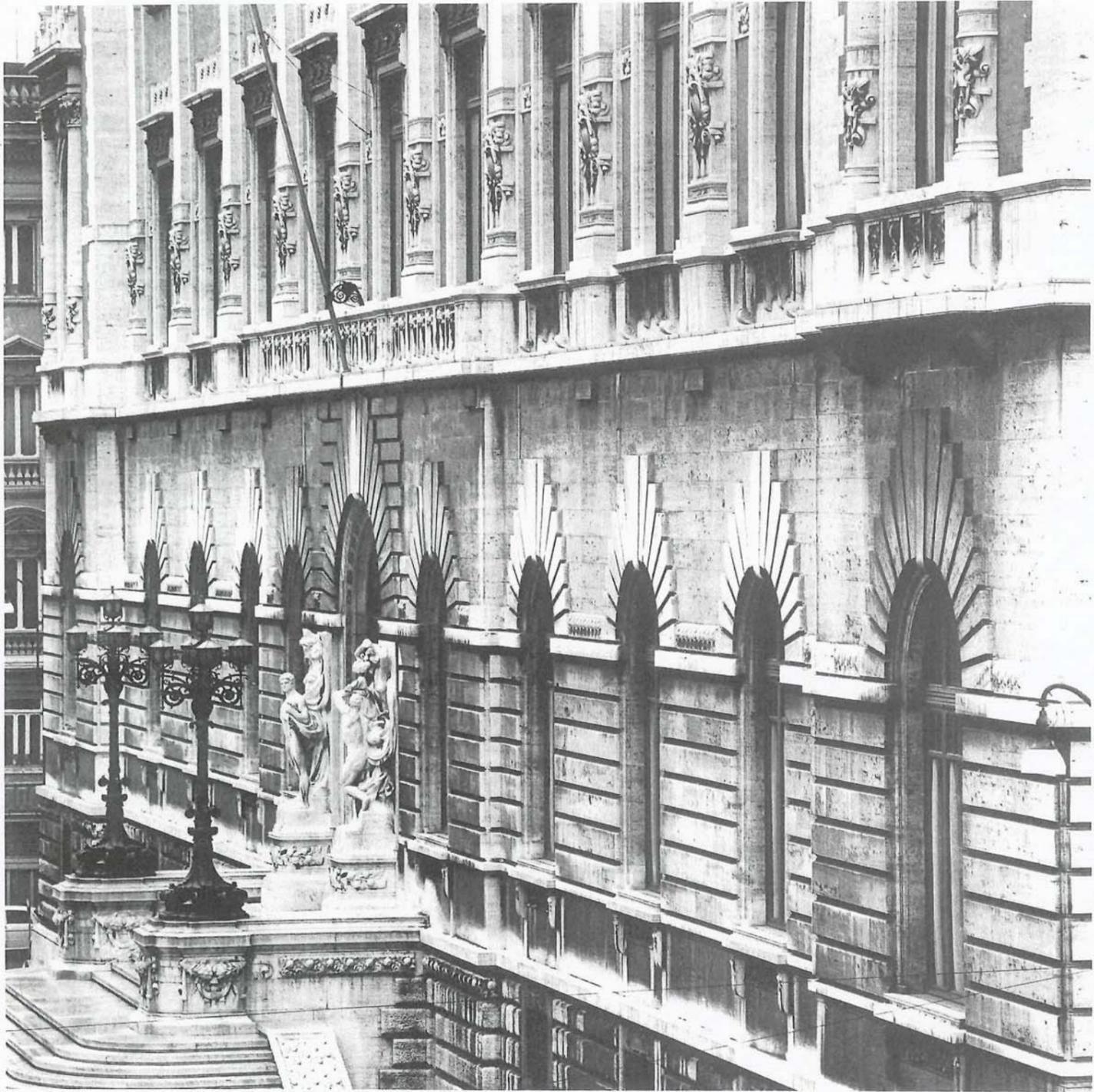
William Fitzpatrick

William Fitzpatrick

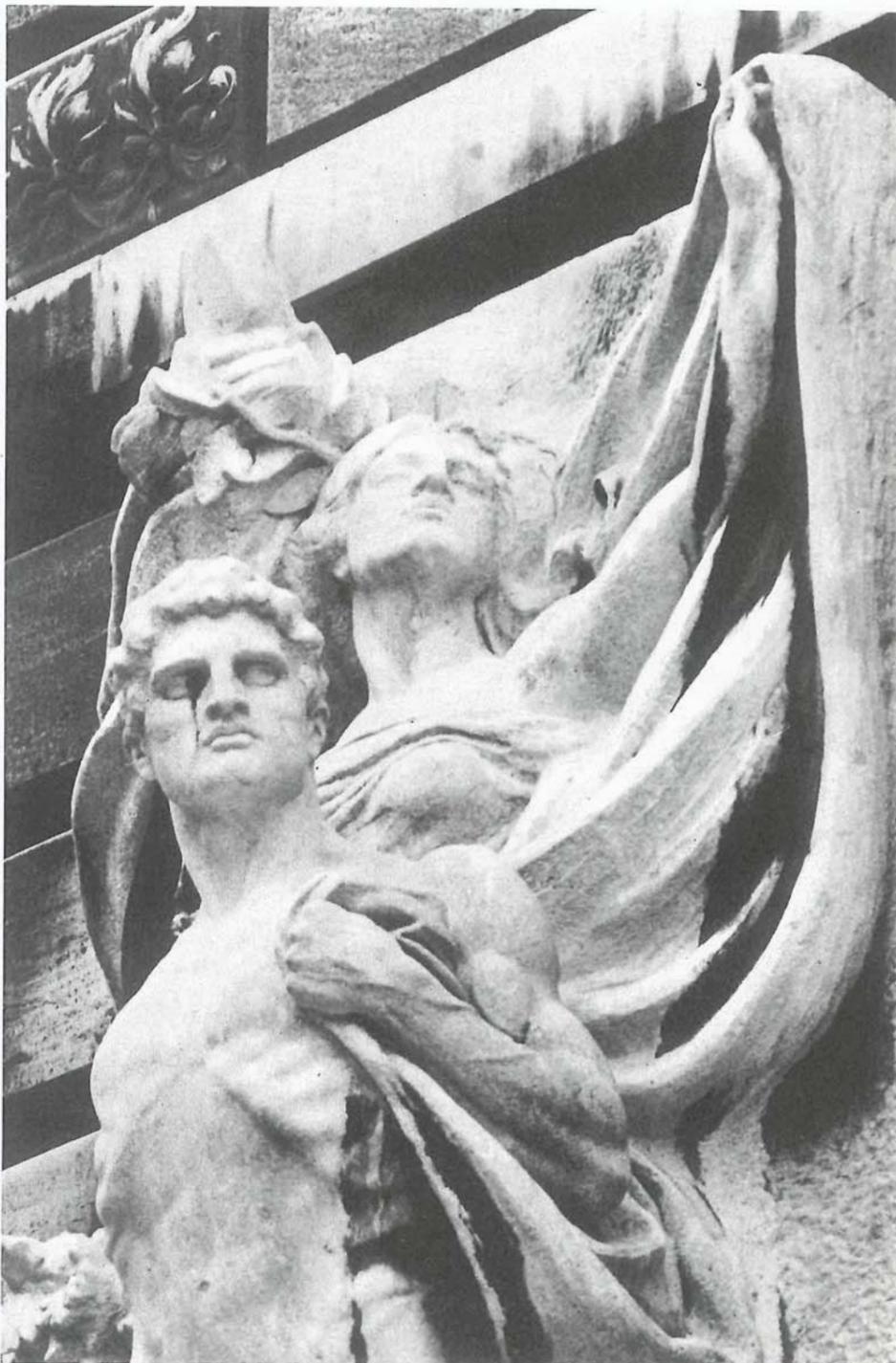
William Fitzpatrick







nella pag. a fronte
28 Il nuovo Palazzo di Montecitorio la cui architettura, dovuta al palermitano Ernesto Basile (1857-1932), costituisce un esempio significativo dello stile liberty in Italia.

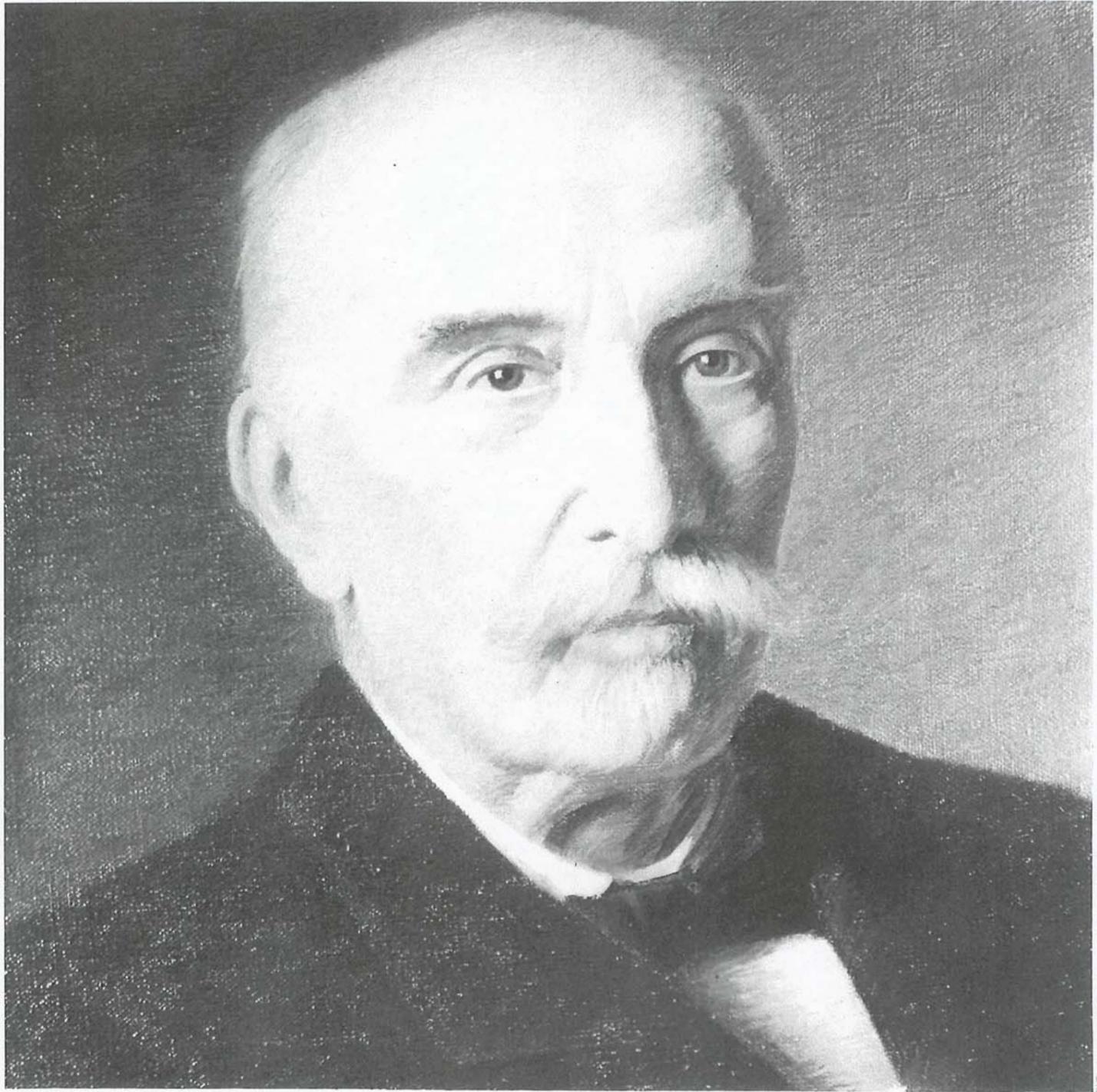


29 Particolare dell'altorilievo « il Progresso del Popolo » di Domenico Trentacoste (1859-1933), all'ingresso del nuovo Palazzo di Montecitorio, su piazza del Parlamento.

nelle pagg. seguenti
30, 31 Due vedute del Palazzo di Montecitorio con l'illuminazione notturna predisposta per le festività nazionali.







nella pag. a fronte

32 Giovanni Giolitti (1842-1929), lo statista di Dronero che dette l'impronta della sua forte personalità a tutta un'epoca, cioè i primi quattordici anni del secolo. Più volte ministro, fu Presidente del Consiglio cinque volte per complessivi dieci anni e mezzo, un record nella storia delle istituzioni unitarie.



33 Filippo Turati (1857-1932), uomo politico e scrittore socialista, deputato. Fu contrario alla guerra di Libia e all'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale. Avversario del fascismo, scelse nel 1926 la via dell'esilio dove morì sei anni dopo.

CCCXXIV.

TORNATA DI MERCOLEDÌ 20 NOVEMBRE 1918

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORA.

INDICE.

	Pag.
Per la vittoria	17239
PRESIDENTE	17239
Comunicazioni del Governo	17240
ORLANDO V. E., presidente del Consiglio	17240
Congedi	17246

La seduta comincia alle 14.

(La seduta ha luogo nella nuova Aula. Tutte le tribune sono affollatissime. Vi si notano molti ufficiali dell'Esercito e dell'Armata italiana e degli Alleati. Nella tribuna pubblica prende posto, fra la generale commozione, una rappresentanza di ciechi e mutilati di guerra. — In apposita tribuna sono i rappresentanti politici delle terre redente. — Quando il Presidente seguito dall'Ufficio di Presidenza, sale al suo seggio, è salutato da fragorosi, entusiastici applausi, ai quali si associano le tribune. — L'ingresso nell'Aula del presidente del Consiglio e dei ministri è accolto da generali, vivissimi, prolungati e reiterati applausi ai quali pure si associano le tribune. — Tutti i deputati sorgono in piedi al grido ripetuto di Viva Orlando! Viva Sonnino! Viva l'Italia!)

PRESIDENTE. La seduta è aperta.

Si dia lettura del processo verbale della seduta precedente.

LOERO, segretario, legge il processo verbale della seduta del 3 ottobre.

(E approvato).

Per la vittoria.

PRESIDENTE. *(Sorge in piedi. — I ministri e i deputati si alzano. — Segni di vivissima attenzione).*

Onorevoli colleghi!

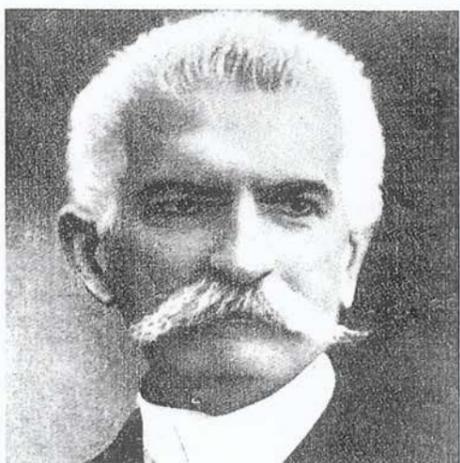
L'Italia è compiuta. *(Grida generali entusiastiche di: Viva l'Italia!)*

Il voto di Vittorio Emanuele II, che, raccogliendo il grido di dolore dell'Italia intera, fu iniziatore della nostra redenzione, è, per virtù di Vittorio Emanuele III, soddisfatto. *(Vivissimi applausi al grido ripetuto di: Viva il Re!)* Nessun piede straniero calpesta più, né più calpesterà, né il Trentino nostro... *(Vivissimi generali applausi)*, né Trieste figlia di Roma, né altra nostra terra. *(Ripetuti applausi).*

Le mie labbra tremano della più viva commozione nel darvi questo annunzio, che significa l'epilogo di un secolo di dolori, di persecuzioni, di martirii, di cospirazioni, di insurrezioni, di guerre, di opere sagaci di uomini di Stato. *(Benissimo!)* E non minore la mia commozione pensando che, soltanto per la costante vostra affettuosa fiducia, e per la lunga mia vita, sia stato serbato a me di darvelo; a me, che nella giovinezza udii la voce evocatrice di Mazzini *(Vivissimi applausi — Grida di Viva Mazzini!)* e fui soldato modesto e fedele di Garibaldi *(Vivissimi applausi — Grida di Viva Garibaldi!)* nelle lotte del Risorgimento, e mai un istante dubitai del trionfo delle nostre aspirazioni. *(Bravo! Bene!)* E me felice di darlo in quest'Aula, nella quale ben presto saranno con voi, nei seggi già da tempo predisposti *(Vivissimi applausi)* gli eletti delle nuove provincie liberate dal giogo straniero, a dettare leggi e provvidenze degni dei destini della più grande patria, dei suoi doveri, e della causa della libertà, della civiltà e della giustizia umana, a cui essa è consacrata! *(Vivissimi applausi).*

L'onda di gioia, di entusiasmo e di amore, che ha in questi giorni pervaso, dagli estremi recessi delle nostre Alpi ai più lontani lidi dei nostri mari, il cuore di quanti italiani vivevano nei non giusti confini e di quanti furono testé redenti per la memorabile vittoria, forse la più grande di questa guerra *(Vivissimi applausi)*, si ripercuota ed abbia

34 L'apertura della seduta inaugurale dell'Aula di Montecitorio (dal resoconto stenografico della Camera).



35 Sidney Sonnino (1847-1922), ambasciatore, deputato e più volte ministro. Presidente del Consiglio, dal febbraio al maggio 1906 e dal dicembre 1909 al marzo 1910, tenne poi il dicastero degli Esteri per tutta la durata della prima guerra mondiale.



a destra

36 Vittorio Emanuele Orlando (1860-1952), insigne giurista presiedè il Governo di unione nazionale costituitosi dopo la ritirata di Caporetto e fu chiamato il Presidente della Vittoria. Presidente della Camera dei Deputati dal 1° dicembre 1919 al 25 giugno 1920, fece parte della Consulta Nazionale, dell'Assemblea Costituente e del primo Senato repubblicano.

CLXXXVIII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 16 NOVEMBRE 1922

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DE NICOLA

INDICE

	Pag.
Congedi	8389
Comunicazioni del Governo:	
MUSSOLINI, <i>presidente del Consiglio</i>	8389
CAO	8395
D'AYALA	8398
MURGIA	8401
ROSADI	8402
TERZAGHI	8405
NASI	8410
Disegni di legge (Presentazione):	
MUSSOLINI: Proroga dell'esercizio provvisorio dei bilanci	8394
— Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio del Fondo per l'emigrazione	8398

La seduta comincia alle ore 15.

(Quando il Presidente sale al suo seggio è salutato da vivissimi e prolungati applausi — Nuovi e prolungati applausi accolgono l'ingresso dell'onorevole presidente del Consiglio seguito dagli altri ministri).

ROSSINI. Viva il Duca della Vittoria! *(Vivissimi prolungati applausi).*

CAPPELLERI, *segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto un congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Corneli, di giorni 60; Cutrufelli, di 8; Alessio, di 15; Brusasca, di 7; per motivi di salute, gli onorevoli: Lofaro, di giorni 90; San-

dulli, di 8; Sensi, di 3; Nobili di 5; per ufficio pubblico, l'onorevole Ferrari Adolfo, di giorni 10.

(Sono concessi).

Comunicazioni del Governo.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca le comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*, e ad interim degli affari esteri. Mi onoro di annunciare alla Camera che Sua Maestà il Re, con decreto 31 scorso ottobre, ha accettato le dimissioni rassegnate dall'onorevole avvocato Luigi Facta, deputato al Parlamento, dalla carica di presidente del Consiglio dei ministri e quelle dei suoi colleghi ministri segretari di Stato, nonché quelle dei sottosegretari di Stato, e mi ha dato incarico di comporre il nuovo Ministero.

Con decreti di pari data, la Maestà Sua mi ha nominato presidente del Consiglio dei ministri e ministro segretario di Stato per l'interno con l'incarico di reggere per *interim* il Ministero degli affari esteri, ed ha nominato ministri segretari di Stato:

per le colonie, l'onorevole dottor Luigi Federzoni, deputato al Parlamento;

per la giustizia e gli affari di culto, l'onorevole Aldo Oviglio, deputato al Parlamento;

per le finanze, l'onorevole professor Alberto De Stefani, deputato al Parlamento;

per il tesoro, l'onorevole professor Vincenzo Tangorra, deputato al Parlamento;

per la guerra, l'onorevole generale duca Armando Diaz, senatore del Regno;

37 Il resoconto parlamentare della presentazione alla Camera del Governo Mussolini.

Con 300.000 giovani armati di tutto punto, decisi a tutto e quasi misticamente pronti ad un mio ordine, io potevo castigare tutti coloro che hanno diffamato e tentato di infangare il Fascismo. (*Approvazioni a destra*).

Potevo fare di questa Aula sorda e grigia un bivacco di manipoli... (*Vivi applausi a destra — Rumori — Commenti*).

MODIGLIANI. Viva il Parlamento! Viva il Parlamento! (*Rumori e apostrofi da destra — Applausi all'estrema sinistra*).

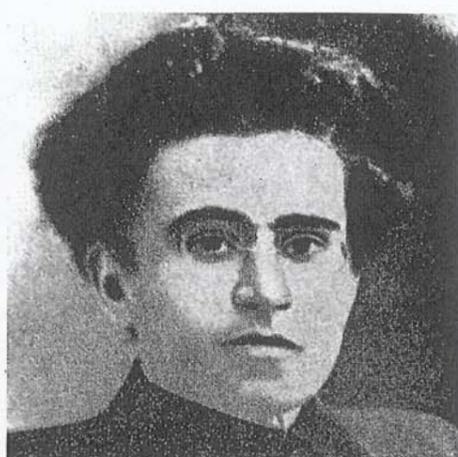
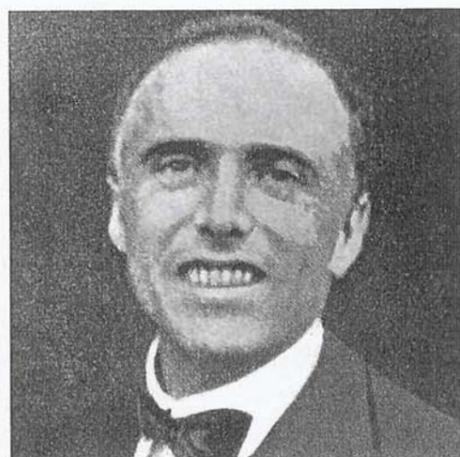
MUSSOLINI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno e ad interim degli affari esteri...* potevo sprangare il Parlamento e costituire un Governo esclusivamente di fascisti. Potevo: ma non ho, almeno in questo primo tempo, voluto.

38 Le parole che Mussolini pronunciò alla Camera dopo il delitto Matteotti.



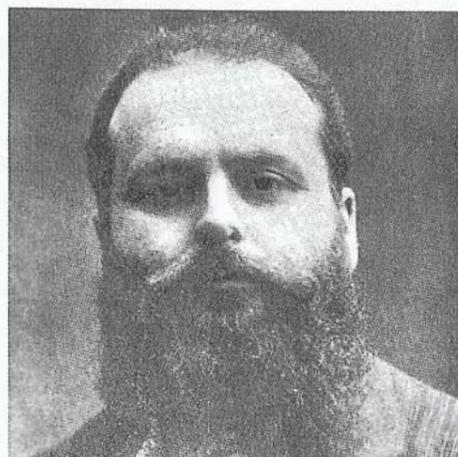
39, 40 *a sinistra*: Andrea Costa (1851-1910), uno dei fondatori e protagonisti del socialismo italiano. Fu Vicepresidente della Camera dei Deputati dal marzo 1909 al 19 gennaio 1910, giorno della sua morte.

a destra: Filippo Meda (1869-1939), fu una delle più significative personalità del partito popolare.



41, 42 *a sinistra*: Giacomo Matteotti (1885-1924), deputato socialista. Per la sua opposizione al fascismo fu assassinato nel 1924.

a destra: Antonio Gramsci (1891-1937), scrittore e teorico del marxismo che interpretò alla luce delle esperienze ed esigenze italiane. Fondatore del partito comunista, fu condannato da un tribunale speciale fascista nel 1928 e morì in carcere dieci anni dopo.



43, 44 *a sinistra*: Giovanni Amendola (1882-1926), ministro e oppositore del fascismo, fu tra i promotori della secessione aventiniana.

a destra: Emanuele Modigliani (1872-1947), deputato socialista. All'avvento del fascismo, riparò in Francia.

TREATY OF PEACE WITH ITALY

The Union of Soviet Socialist Republics, the United Kingdom of Great Britain and Northern Ireland, the United States of America, China, France, Australia, Belgium, the Byelorussian Soviet Socialist Republic, Brazil, Canada, Czechoslovakia, Ethiopia, Greece, India, the Netherlands, New Zealand, Poland, the Ukrainian Soviet Socialist Republic, the Union of South Africa, and the People's Federal Republic of Yugoslavia, hereinafter referred to as «the Allied and Associated Powers», of the one part, and Italy, of the other part:

Whereas Italy under the Fascist regime became a party to the Tripartite Pact with Germany and Japan, undertook a war of aggression and thereby provoked a state of war with all the Allied and Associated Powers and with other United Nations, and bears her share of responsibility for the war; and

Whereas in consequence of the victories of the Allied forces, and with the assistance of the democratic elements of the Italian people, the Fascist regime in Italy was overthrown on July 25, 1943, and Italy, having surrendered unconditionally, signed terms of Armistice on September 3 and 29 of the same year; and

Whereas after the said Armistice Italian armed forces, both of the Government and of the Resistance Movement, took an active part in the war against Germany, and Italy declared war on Germany as from October 13, 1943, and thereby became a co-belligerent against Germany; and

Whereas the Allied and Associated Powers and Italy are desirous of concluding a treaty of peace which, in conformity with the principles of justice, will settle questions still outstanding as a result of the events hereinbefore recited and will form the basis of friendly relations between them, thereby enabling the Allied and Associated Powers to support Italy's application to become a member of the United Nations and also to adhere to any convention concluded under the auspices of the United Nations;

Have therefore agreed to declare the cessation of the state of war and for this purpose to conclude the present Treaty of Peace, and have accordingly appointed the undersigned Plenipotentiaries who, after presentation of their full powers, found in good and due form, have agreed on the following provisions:

PART I

Territorial clauses

SECTION I - Frontiers

Art. 1.

The frontiers of Italy shall, subject to the modifications set out in Articles 2, 3, 4, 11 and 22, be those which existed on January 1, 1938. These frontiers are traced on the maps attached to the present Treaty (Annex I). In case of a discrepancy between the textual description of the frontiers and the maps, the text shall be deemed to be authentic.

Art. 2.

The frontier between Italy and France, as it existed on January 1, 1938, shall be modified as follows:

1. *Little St. Bernard Pass.*

The frontier shall follow the watershed, leaving the present frontier at a point about 2 kilometers northwest of the Hospice, crossing the road about 1 kilometer northeast of the Hospice and rejoining the present frontier about 2 kilometers southeast of the Hospice.

2. *Mont Cenis Plateau.*

The frontier shall leave the present frontier about 3 kilometers northwest of the summit of Rochemelon, cross the road about 4 kilometers southeast of the Hospice and rejoin the present frontier about 4 kilometers northeast of Mont d'Ambin.

3. *Mont Thabor-Chaberton.*

(a) In the Mont Thabor area, the frontier shall leave the present frontier about 5 kilometers to the east of Mont Thabor and run south-eastward to rejoin the present frontier about 3 kilometers west of the Pointe de Charra.

(b) In the Chaberton area, the frontier shall leave the present frontier about 3 kilometers north-northwest of Chaberton, which it skirts on the east, and shall cross the road about 1 kilometer from the present frontier, which it rejoins about 2 kilometers southeast of the village of Montgenevre.

4. *Upper Valleys the Tinée, Vesubie and Roya.*

The frontier shall leave the present frontier at Colla Longa, shall follow along the watershed by way of Mont Clapier, Col de Tenda, Mont Marguareis, whence it shall run southward by way of Mont Saccarello, Mont Vacchi, Mont Pietravecchia, Mont Lega and shall reach a point approximately 100 meters from the present frontier near Colla Pegairolle, about 5 kilometers to the northeast of Breil; it then shall run in a southwesterly direction, and shall rejoin the existing frontier approximately 100 meters southwest of Mont Mergo.

5. The detailed description of those section of the frontier to which the modifications set out in paragraphs 1, 2, 3 and 4 above apply, is contained in Annex II to the present Treaty and the maps to which this description refers form part of Annex I.

Art. 3.

The frontier between Italy and Yugoslavia shall be fixed as follows:

(i) The new frontier follows a line starting from the junction of the frontiers of Austria, Italy and Yugoslavia as they existed on January 1, 1938, and proceeding southward along the 1938 frontier between Yugoslavia and Italy to the junction of that frontier with the administrative boundary between the Italian provinces of Friuli (Udine) and Gorizia;

45 Il Trattato di pace (riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre 1947) con il quale furono definite le conseguenze della sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Il Trattato, oggetto di acceso dibattito parlamentare, fu reso esecutivo con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 28 novembre 1947, n. 1430.

46 Quando le truppe alleate entrarono in Roma nel 1944, posero sui luoghi di maggiore interesse culturale e artistico pannelli con indicazioni in inglese. Ecco quello affisso a Palazzo Montecitorio.

nella pag. a fronte

47 I ministri del Governo Parri (21 giugno 1945-8 dicembre 1945).





FERRUCCIO PARRI (P. d'Azione)
Presidenza e Interni



MANLIO BROSIO (liberale)
Vice presidenza e Consulta



PIETRO NENNI (socialista)
Vice presidenza e Costituente



ALCIDE DE GASPERI (democristiano)
Affari Esteri



PALMIRO TOGLIATTI (comunista)
Grazia e Giustizia



MAURO SCOCCIMARRO (comunista)
Finanze



MARCELLO SOLERI (liberale)
Tesoro



STEFANO JACINI (democristiano)
Guerra



RAFFAELE DE COURTEN
Marina



MARIO CEVOLETTI (dem. del lav.)
Aeronautica



VINCENZO ARANCIO-RUIZ (liber.)
Pubblica Istruzione



GIUSEPPE ROMITA (socialista)
Lavori Pubblici



FAUSTO GULLO (comunista)
Agricoltura



UGO LA MALFA (P. d'Azione)
Trasporti



MARIO SCELBA (democristiano)
Poste e Telecomunicazioni



GIOVANNI GRONCHI (democristiano)
Industria e Commercio



MEUCCIO RUINI (dem. del lavoro)
Ricostruzione



ENRICO MOLE (dem. del lavoro)
Alimentazione



GAETANO BARBARESCHI (socialista)
Lavoro e Previdenza sociale



EMILIO LUSSU (P. d'Azione)
Assistenza postbellica

48 Il Salone della Lupa, così chiamato perché ospita una riproduzione in bronzo della famosa lupa capitolina, misura 263 metri quadrati, ed è destinato prevalentemente a servizi di rappresentanza. Sulle pareti vi sono sei preziosi arazzi: due del XVI secolo, di manifattura fiamminga, raffigurano scene della vita di Alessandro Magno; gli altri quattro, di manifattura fiorentina, raffigurano: Mosè salvato dalle acque; il passaggio del Mar Rosso; Vasari mostra a Cosimo I i lavori degli Uffizi; Cosimo I a Roma con il figlio cardinale.



49 18 giugno 1946: il Primo Presidente della Corte di Cassazione legge nel Salone della Lupa a Palazzo di Montecitorio i risultati del referendum istituzionale del 2 giugno.



ASSEMBLEA COSTITUENTE

I.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GIUGNO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO ORLANDO

INDICE

	Pag.
Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza:	
PRESIDENTE	1
Saluto all'Assemblea Costituente:	
PRESIDENTE	1
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i>	3
Elezione del Presidente:	
PRESIDENTE	3
ANDREOTTI, <i>Segretario</i>	3
Votazione per la nomina di quattro Vicepresidenti, di otto Segretari e di tre Questori:	
PRESIDENTE	5
ANDREOTTI, <i>Segretario</i>	5
Risultato della votazione per l'elezione di quattro Vicepresidenti, di otto Segretari e di tre Questori:	
PRESIDENTE	5

La seduta comincia alle 16.

(Quando il Presidente sale al suo seggio, l'Assemblea applaude a lungo calorosamente — Si grida: Viva la Repubblica! Viva l'Italia! — Ripetute e prolungate acclamazioni).

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Giulio Andreotti, Bianca Bianchi, Vincenzo Cicerone, Giancarlo Matteotti, Teresa Mattei, Fiorentino Sullo, che risultano fra i più giovani Deputati, a prender posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di Segretari dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Saluto all'Assemblea Costituente.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi — Vivissimi applausi*). Onorevoli colleghi! Una regola costantemente osservata di diritto parlamentare vuole che un'Assemblea che proviene da un'elezione non possa iniziare alcuna sua funzione se non dopo essersi costituita. Eppure, anche rifuggendo da ogni enfasi, questa adunanza ha una solennità storica che supera quella regola e consente, se non anche richiede, che chi ha il compito di procedere alla semplice formalità rituale, esprima un suo saluto inaugurale. Poiché, intanto, il vecchio, anzi il più vecchio cui il compito fu riservato, può questa volta, per il ciclo stesso degli anni della sua troppo lunga vita, oltre che per gli eventi di essa, rappresentare tutto il passato di una storia che si è chiusa, nel saluto che egli vi rivolge si comprende, nel tempo stesso, un congedo commosso e un augurio fervente. È l'augurio di quel passato verso di voi, cui è affidato l'avvenire della Patria nostra in quest'ora tragica di essa, di quest'Italia che, pur fra errori e colpe che abbiamo potuto commettere, noi abbiamo amato d'immenso amore e servito con devozione assoluta. (*Vivi applausi*).

Ed è, questo saluto, rivolto ad un'Assemblea nella quale il popolo italiano, per la prima volta nella sua storia, si può dire rappresentato nella sua totalità perfetta, senza distinzione né di sesso, né di classi, né di regioni o di genti, se anche, sotto quest'ultimo aspetto, si rinnovelli nel ricordo il dolore disperato di quest'ora, nella tragedia delle genti nostre di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, di Zara, di tutta la Venezia Giulia. (*L'Assemblea si leva in piedi — Vivissimi prolungati applausi — Grida di Viva Trieste*).

50 Nel rinnovato clima di libertà, con la prima seduta della Consulta Nazionale, si riprendeva, in qualche misura, l'attività parlamentare. Dal giugno 1946 al dicembre 1947 l'Assemblea Costituente, eletta dal popolo, discusse e approvò la Costituzione della Repubblica. Quindi con l'8 maggio 1948 ebbe inizio la prima legislatura repubblicana. La prima seduta dell'Assemblea Costituente il 25 giugno 1946, come risulta dagli *Atti parlamentari*.

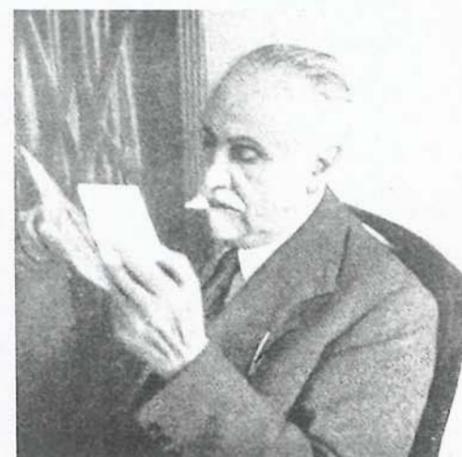
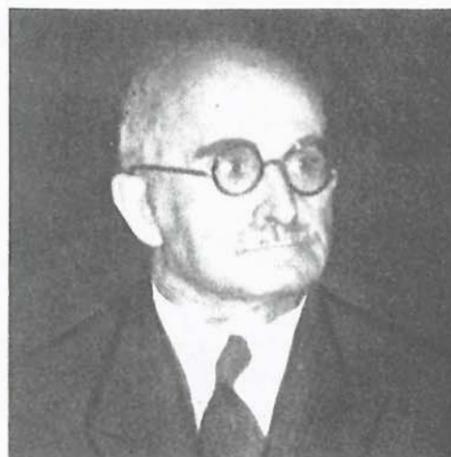
51, 52 *a sinistra*: Benedetto Croce (1866-1952), ministro della Pubblica Istruzione nell'ultimo ministero Giolitti, Senatore del Regno, membro della Consulta Nazionale, dell'Assemblea Costituente e Senatore della Repubblica nella prima legislatura fino alla sua morte avvenuta il 20 novembre 1952.

a destra: Enrico de Nicola, Capo provvisorio dello Stato dal 28 giugno 1946 al 31 dicembre 1947 e poi Presidente della Repubblica dal 1° gennaio all'11 maggio 1948. La Costituzione repubblicana porta per prima la sua firma. De Nicola era stato Presidente della Camera dei Deputati dal 26 giugno 1920 al 25 gennaio 1924. Sarà, poi, Presidente del Senato dal 28 aprile 1951 al 24 giugno 1952.



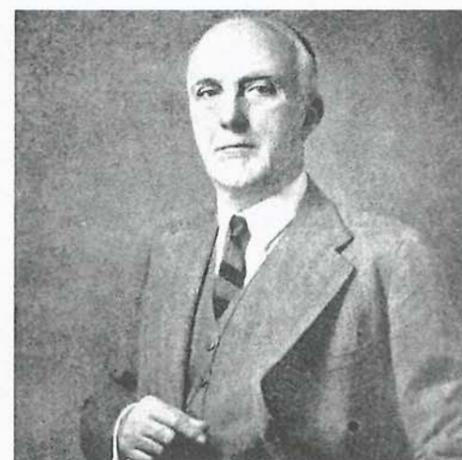
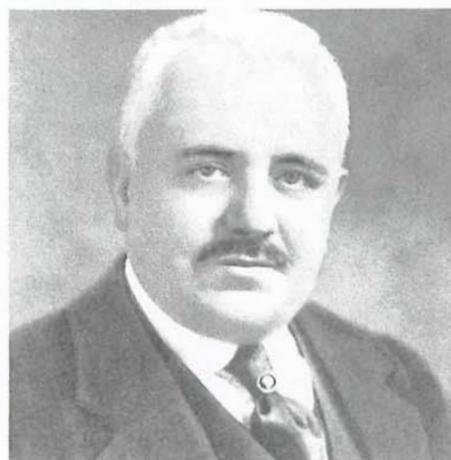
53, 54 *a sinistra*: Luigi Einaudi (1874-1961), economista, Senatore del Regno dal 1919. Fu Governatore della Banca d'Italia e fece parte della Consulta Nazionale, indi deputato all'Assemblea Costituente, ministro e infine Presidente della Repubblica.

a destra: Ivanoe Bonomi (1873-1952). Senatore e Presidente del Consiglio nel 1921 e nel 1944. Fondò il partito socialista riformista. Fu ministro dei Lavori Pubblici, della Guerra e del Tesoro e Presidente del Senato della Repubblica dal 1948 al 1951.



55, 56 *a sinistra*: Francesco Saverio Nitti, (1868-1953). Deputato, ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e Commercio e del Tesoro. Fu, dopo Orlando, presidente del Consiglio nel giugno del 1919. All'avvento del fascismo riparò in Francia. Fu nominato senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana.

a destra: Carlo Sforza (1872-1952), senatore del Regno, ministro degli Affari Esteri nel Gabinetto Giolitti del 1919. L'avvento del fascismo lo trovò ambasciatore a Parigi. Diede le dimissioni e non tornò in Italia fino alla caduta del fascismo. Fece parte della Costituente, e fu nuovamente Ministro degli Esteri (1947-1951).



COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

VISTA la deliberazione dell'Assemblea Costituente, che nella seduta del 22 dicembre 1947 ha approvato la Costituzione della Repubblica Italiana;

VISTA la XVIII disposizione finale della Costituzione;

PROMULGA

la Costituzione della Repubblica Italiana nel seguente testo:

PRINCIPI FONDAMENTALI

ART. 1.

L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro.

La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.

ART. 2.

La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

ART. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

ART. 4.

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.

Ogni cittadino ha il dovere di svolgere secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

ART. 5.

La Repubblica, una e indivisibile, riconosce e promuove le autonomie locali; attua nei servizi che dipendono dallo Stato il più ampio decentramento amministrativo; adegua i principi ed i metodi della sua legislazione alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

ART. 6.

La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche.

ART. 7.

Lo Stato e la Chiesa cattolica sono, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani.

I loro rapporti sono regolati dai Patti Lateranensi. Le modificazioni dei Patti, accettate dalle due parti, non richiedono procedimento di revisione costituzionale.

ART. 8.

Tutte le confessioni religiose sono egualmente libere davanti alla legge.

Le confessioni religiose diverse dalla cattolica hanno diritto di organizzarsi secondo i propri statuti, in quanto non contrastino con l'ordinamento giuridico italiano.

57, 58 La Costituzione della Repubblica Italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, con la firma del Capo provvisorio dello Stato, Enrico de Nicola, e le controfirme del Presidente dell'Assemblea Costituente, Umberto Terracini e del Presidente del Consiglio dei Ministri, Alcide De Gasperi.

La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

Data a Roma, addì 27 dicembre 1947.

CONTROFIRMANO:

Il Presidente dell'Assemblea Costituente

Giuseppe Saragat

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Alcide De Gasperi

Enrico De Nicola

59 Il solenne momento della firma della Costituzione il 27 dicembre 1947 da parte di Enrico de Nicola.



LA CAMERA DEI DEPUTATI
IL PALAZZO DI MONTECITORIO

A chi varchi lo storico portone di Palazzo Montecitorio — dove durante le sedute si alternano le guardie d'onore delle varie Armi — si presenta alla vista una suggestiva prospettiva assiale che comprende l'atrio, la grande galleria ed il cosiddetto « cortile d'onore » risultante dall'accostamento del Palazzo Basile ai loggiati fontaniani della Curia.

L'atrio, frutto di un equilibrato connubio tra l'originale impostazione berniniana e la sistemazione ottocentesca all'atto dell'insediamento della Camera a Montecitorio, è adornato da sculture tra le quali si segnalano quattro busti di epoca tardo romana, una replica classica del gruppo di « Ercole e Caco » e, tra le opere moderne, le due « Madri », due statue in legno, rispettivamente di Marino Mazzacurati e di Giacomo Manzù. Il « Gentiluomo a cavallo » di Marino Marini con il suo rigore plastico si contrappone alla dinamica della prospettiva barocca, con un'eco arcaica.

A sinistra dell'atrio si trovano le Sale dei Giornalisti, a destra l'Ufficio Viaggi.

Sul cortile d'onore, al centro del quale si trova una copia della fontana di Villa Medici, si affaccia il « Transatlantico » che si può raggiungere attraverso le due gallerie prospicienti il cortile o attraverso il « corridoio della posta » cosiddetto per la presenza del casellario e degli uffici postali.

Il « Transatlantico » punto d'incontro della vita parlamentare, deve il suo nome all'arredamento di Ernesto Basile che disegnò il raffinato soffitto di legno intagliato ricordando gli arredamenti navali dei primi anni del secolo.

Alle testate del « Transatlantico » si trovano due sale, illuminate da lucernari policromi, rispettivamente dedicate alla lettura dei giornali e alla « buvette ».

Negli scantinati dell'ala berniniana verso Palazzo Chigi è stato realizzato (1968) un ristorante *self-service* con adeguati e moderni impianti di cucina.

Dal « Transatlantico » si accede all'Aula o ai corridoi dove si trovano gli uffici del Presidente della Camera e del Presidente del Consiglio e una sala di riunioni per i Ministri, mentre al di là dell'emiciclo dell'aula, un altro corridoio, sul quale si aprono le porte degli uffici dei Resoconti, costituisce un episodio dove la ricerca stilistica di Ernesto Basile accentua il suo momento classicistico.

Attraverso lo scalone berniniano — il primo ad essere costruito nell'antico Palazzo Ludovisi, a sinistra entrando, mentre il corrispondente simmetrico sulla destra è di recente costruzione — si sale al secondo piano.

Le gallerie prospicienti il cortile prendono nome di « Corridoi dei busti » perché vi sono conservati i busti di eminenti uomini politici e parlamentari dal Risorgimento ad oggi.

Su tali gallerie si aprono le porte dei saloni di rappresentanza che si affacciano sulla Piazza Montecitorio, di cui il più importante è il salone della Lupa che è centrale in corrispondenza con il portale di ingresso, mentre adiacenti si trovano gli studi del Presidente e dei Vice Presidenti della Camera.

Nel Palazzo Basile, in corrispondenza del Transatlantico è situato il « Salone della Regina » così chiamato perché vi sostava la Regina con il suo seguito durante la visita dei sovrani a Montecitorio, in occasione del discorso della corona. La sala, come altre, è stata adibita a sala di scrittura per dare a un notevole numero di deputati un posto di lavoro.

Nei piani sovrastanti del Palazzo Basile trovano sede gli uffici delle Commissioni parlamentari e dei Presidenti delle Commissioni.

Numerose le opere d'arte figurative che fanno parte delle collezioni di Montecitorio. Di queste, un fondo rilevante è costituito da prestiti di opere d'arte antica provenienti da vari musei e galle-

rie italiani (Capodimonte, Uffizi, Galleria Palatina ecc.). La Camera, dal canto suo, ha promosso l'acquisizione di opere d'arte moderna a testimonianza della sua presenza promotrice nel mondo della cultura e dell'arte.

All'ultimo piano del Palazzo berniniano è collocata la Biblioteca della Camera, il cui patrimonio è notevole oltre che per la quantità dei volumi anche per il pregio di talune edizioni e collezioni. Essa possiede ad esempio la copia della Divina Commedia col commento del XV secolo di Stefano Talice di Ricaldone, quella illustrata da Lord Vernon, quella del Mondovì del 1865, quella di Montecassino sulla quale Vincenzo Gioberti scrisse di suo pugno le chiose che vennero stampate nel 1864. Accanto a preziose edizioni bodoniane essa conserva una copia del Codice Atlantico di Leonardo.

Numerose collezioni e raccolte come quella degli economisti del Ferrara, dei classici latini dell'Antonelli e di quelli greci del Didot e la Patrologia latina e greca del Migné, fanno bella mostra accanto ad una collezione di opuscoli storici di primaria importanza.

Tra le riviste di cui la Biblioteca è particolarmente ricca s'annoverano l'*Antologia* del Viesseux dal 1821, gli *Atti dell'Accademia di Torino* dal 1879, la *Biblioteca dell'economista* dal 1850, la *Edinburgh Review* dal 1802, la *Quarterly Review* dal 1809, la *Revue des deux mondes* dal 1834, per non citarne che alcune.

Per il suo specifico carattere la Biblioteca dispone di un fondo delle leggi dei vari Stati italiani prima del 1859 che

costituisce una delle sue più gelose attrattive. Le leggi romane del 1814, quelle toscane dal 1737, le parmensi e le modenesi dal 1814, le napoletane e siciliane dal 1806, le lombardo-venete dal principio del secolo ed oltre, le piemontesi fin dai tempi più remoti sono sistemate insieme alle raccolte di leggi dei vari Stati esteri ed agli atti parlamentari stranieri di cui la Biblioteca è molto aggiornata. Intanto si posseggono gli atti parlamentari francesi dalla Rivoluzione in poi e quelli degli Stati Uniti dal 1789, gli *Hansard's parliamentary debats* e quelli della Svizzera dal 1849.

Inoltre la Biblioteca possiede una preziosa collezione di carte geografiche e di importanti repertori legislativi e bibliografici.

Anche dei giornali, dei quali taluni rarissimi specie quelli provenienti dalla vendita che il Viesseux fece alla Biblioteca, essa può andare orgogliosa. Da sottolineare inoltre l'importanza dei giornali locali e di quelli umoristici.

Una importante collezione di autografi, cimeli e medaglie completa il ricco e sempre più aggiornato patrimonio della Biblioteca di palazzo Montecitorio.

In particolare la Biblioteca della Camera è specializzata nei settori legislativo, giuridico, politico, storico, sociologico ed economico.

Specialmente doviziosa è la raccolta delle leggi e degli atti parlamentari di tutti i più importanti Stati del mondo, i cui riferimenti sono pubblicati in « Bollettini » trimestrali per facilitare il lavoro di documentazione dei deputati.

60 Veduta parziale dell'atrio del Palazzo di Montecitorio con la porta d'accesso alla sala stampa.





61 Marino Marini: Gentiluomo a cavallo.

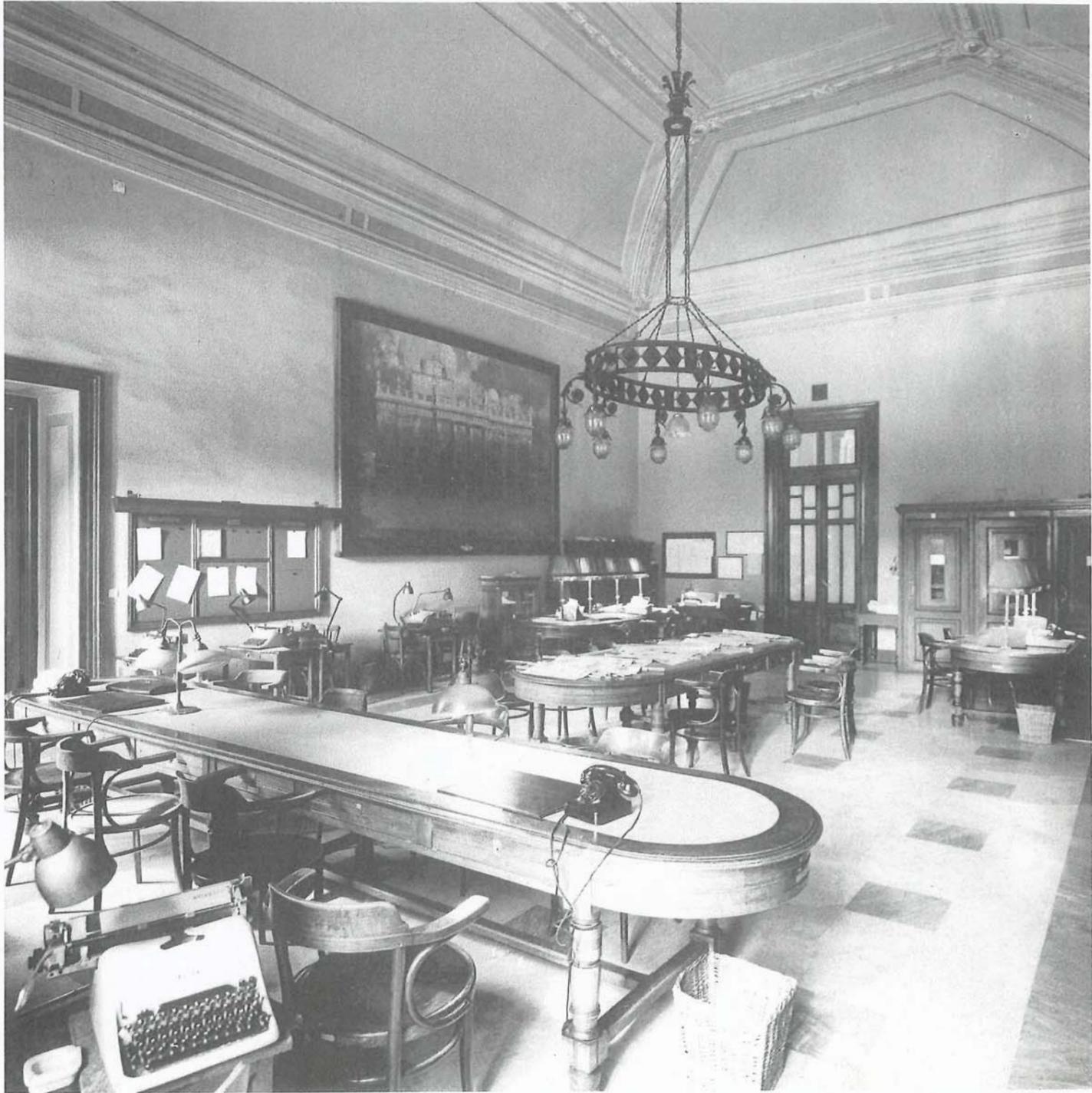


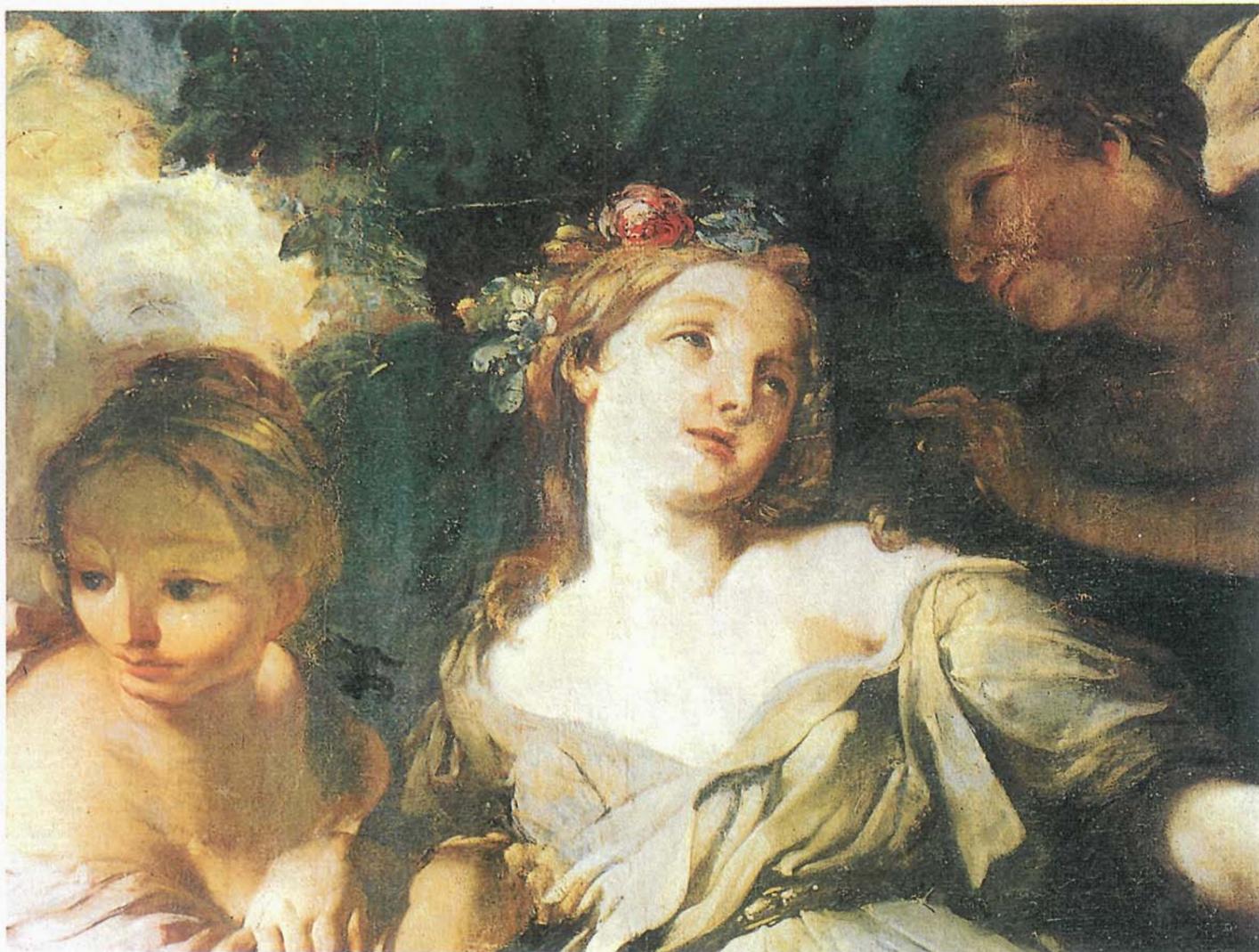
62 Giacomo Manzù: Madre con bambino.



63 Marino Mazzacurati: La Madre (1947).

nella pag. a fronte
64 Una delle sale riservate ai giornalisti al piano terreno del Palazzo di Montecitorio.



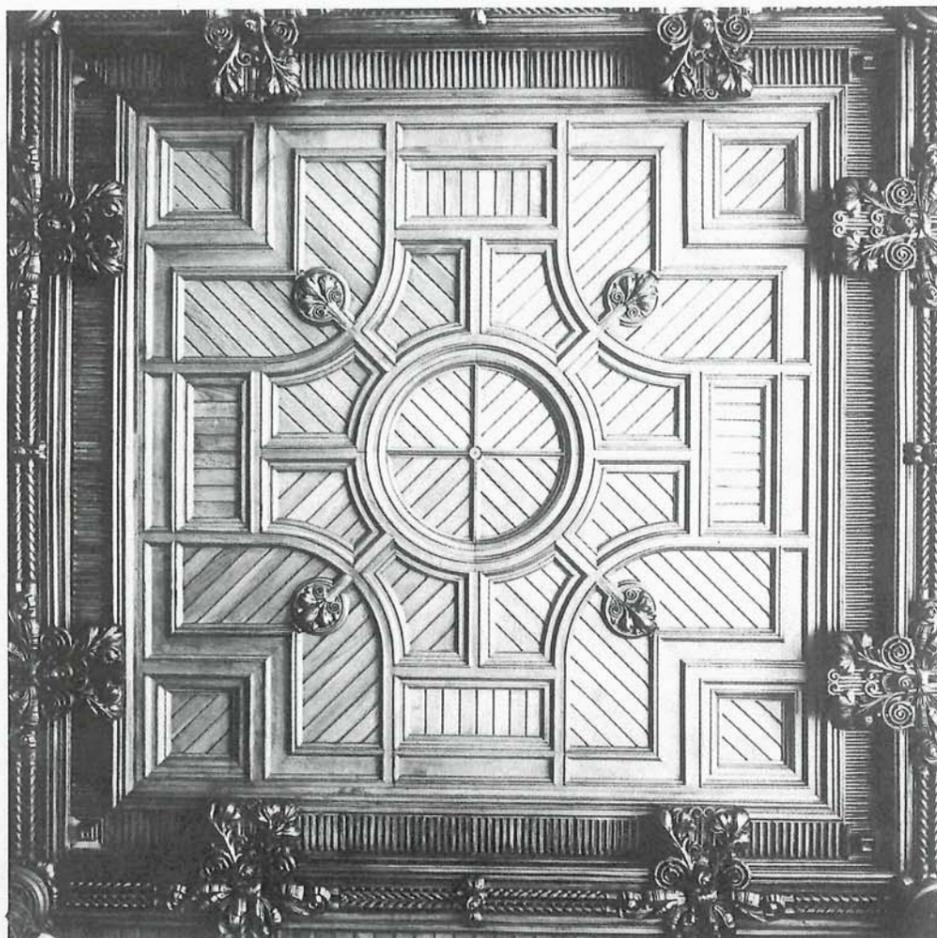


65 Gian Domenico Ferretti: Il ratto d'Europa
(particolare delle figure centrali).

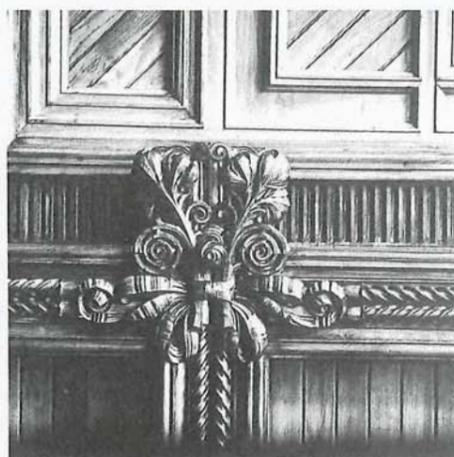
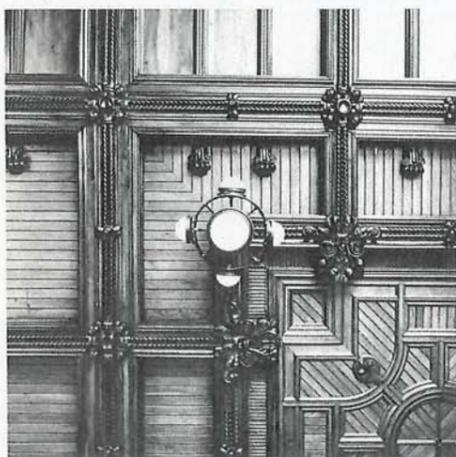
nella pag. a fronte

66 La sala con le caselle postali dei deputati.
In fondo si intravede il Transatlantico.



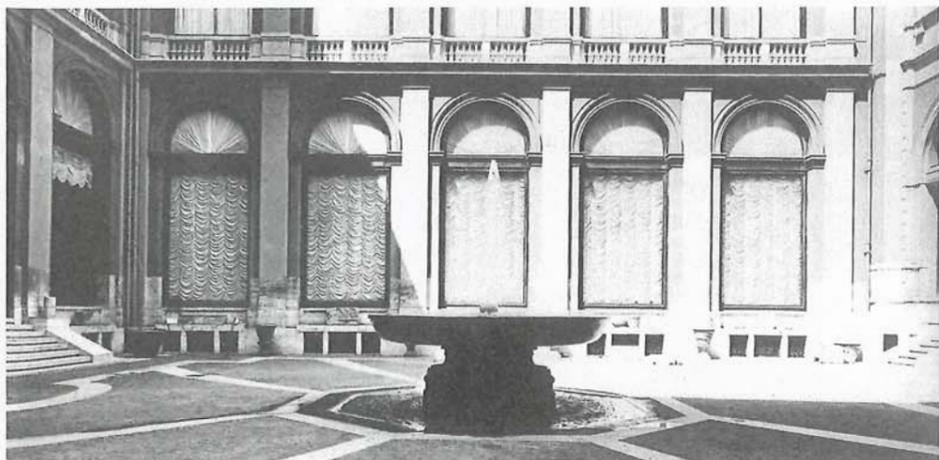


67, 68, 69 Particolari del soffitto in legno del « Transatlantico ».



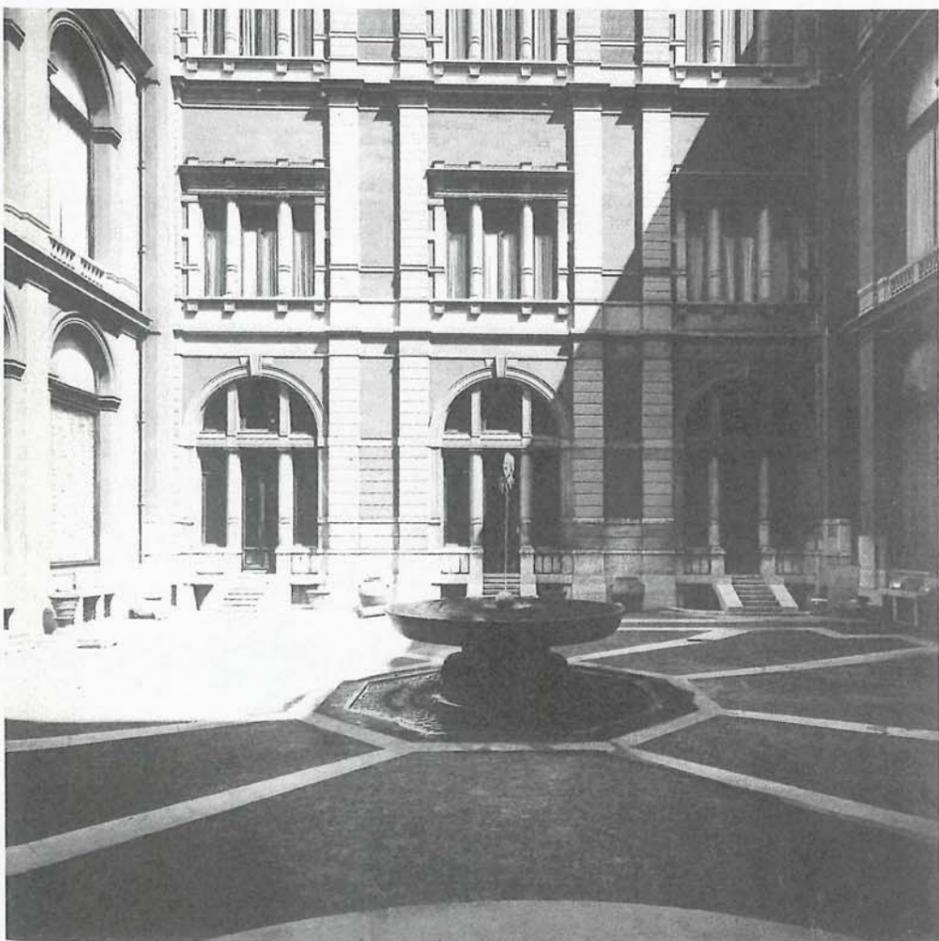
70 Il grande Salone che si trova tra il cortile del Palazzo di Montecitorio e l'Aula dell'Assemblea, detto il Salone « dei passi perduti » o « Transatlantico ».





71, 72 Vedute del cortile del Palazzo di Montecitorio.

nella pag. a fronte
73 Il cortile del Palazzo visto dal Transatlantico.

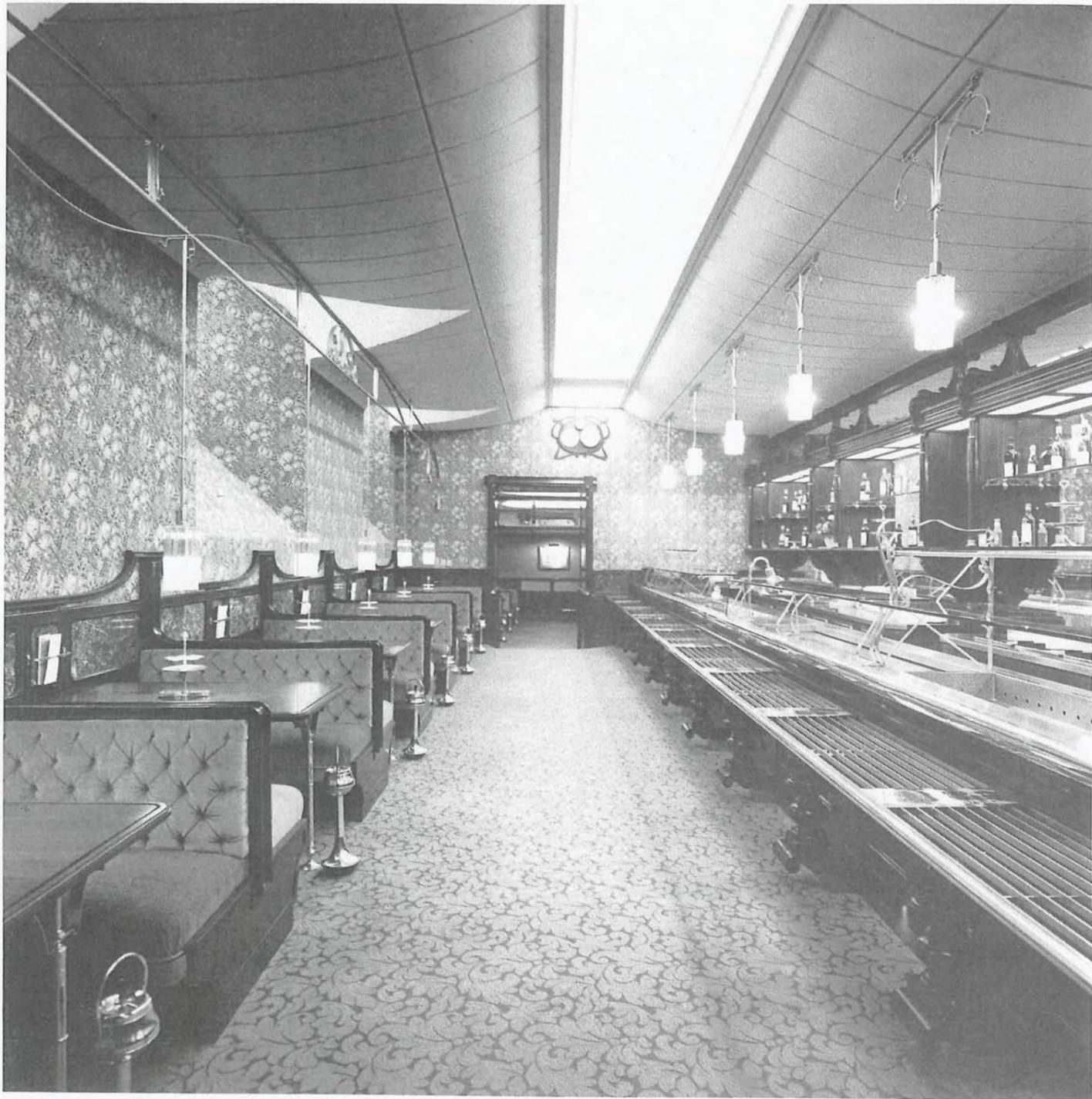


nelle pagg. seguenti
74, 75 La sala riservata ai deputati per la lettura dei giornali e la « buvette » dei deputati.









nella pag. a fronte

76 Il ristorante *self-service*, nei sotterranei del Palazzo di Montecitorio.

77, 78 Particolari di altre sale del *self-service*.



nelle pagg. seguenti

79 Studio del Presidente della Camera al piano dell'Aula.

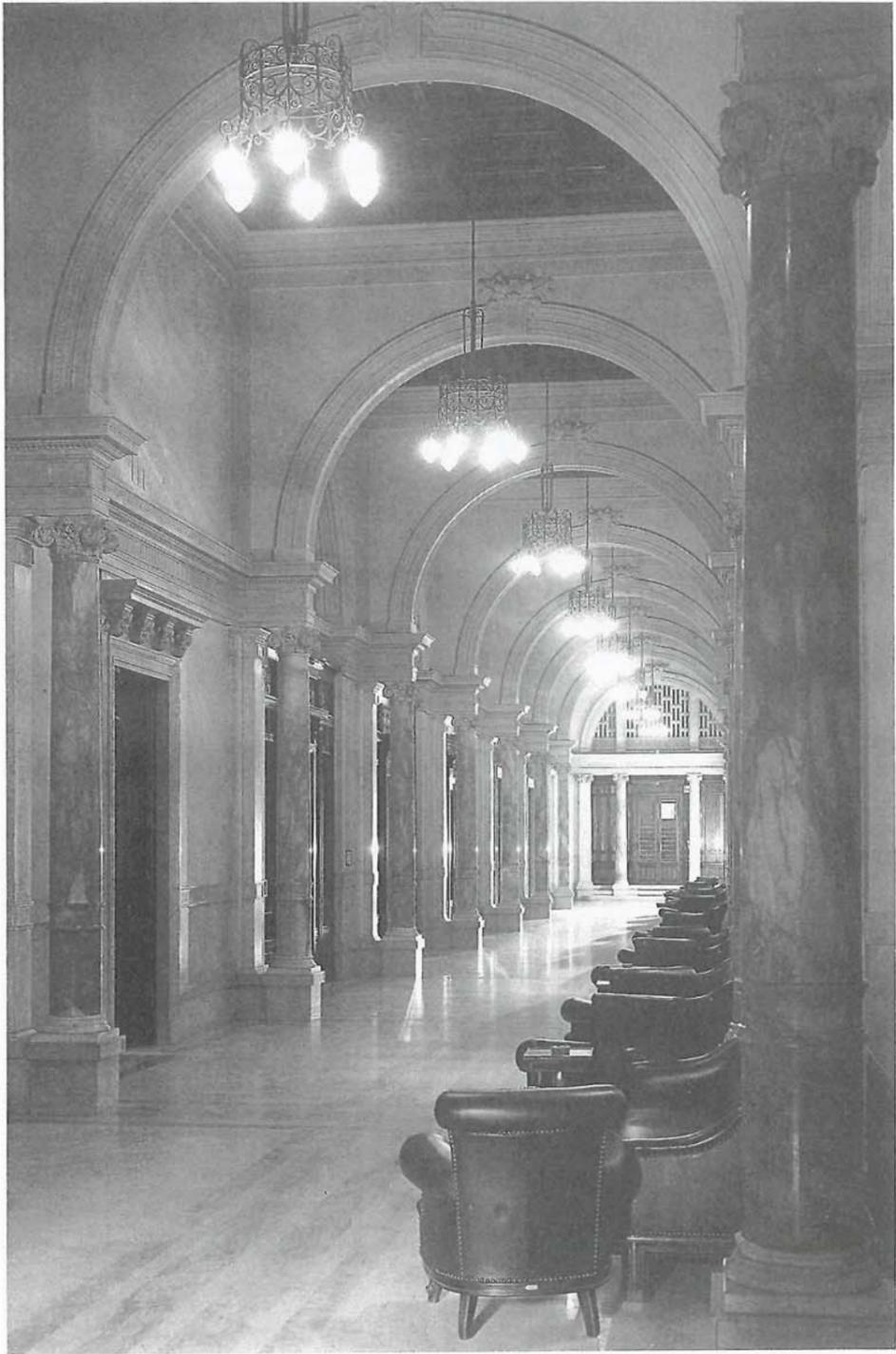
80 Ufficio riservato al Presidente del Consiglio dei Ministri nel Palazzo di Montecitorio.







81 Sala riservata alle riunioni dei Ministri.

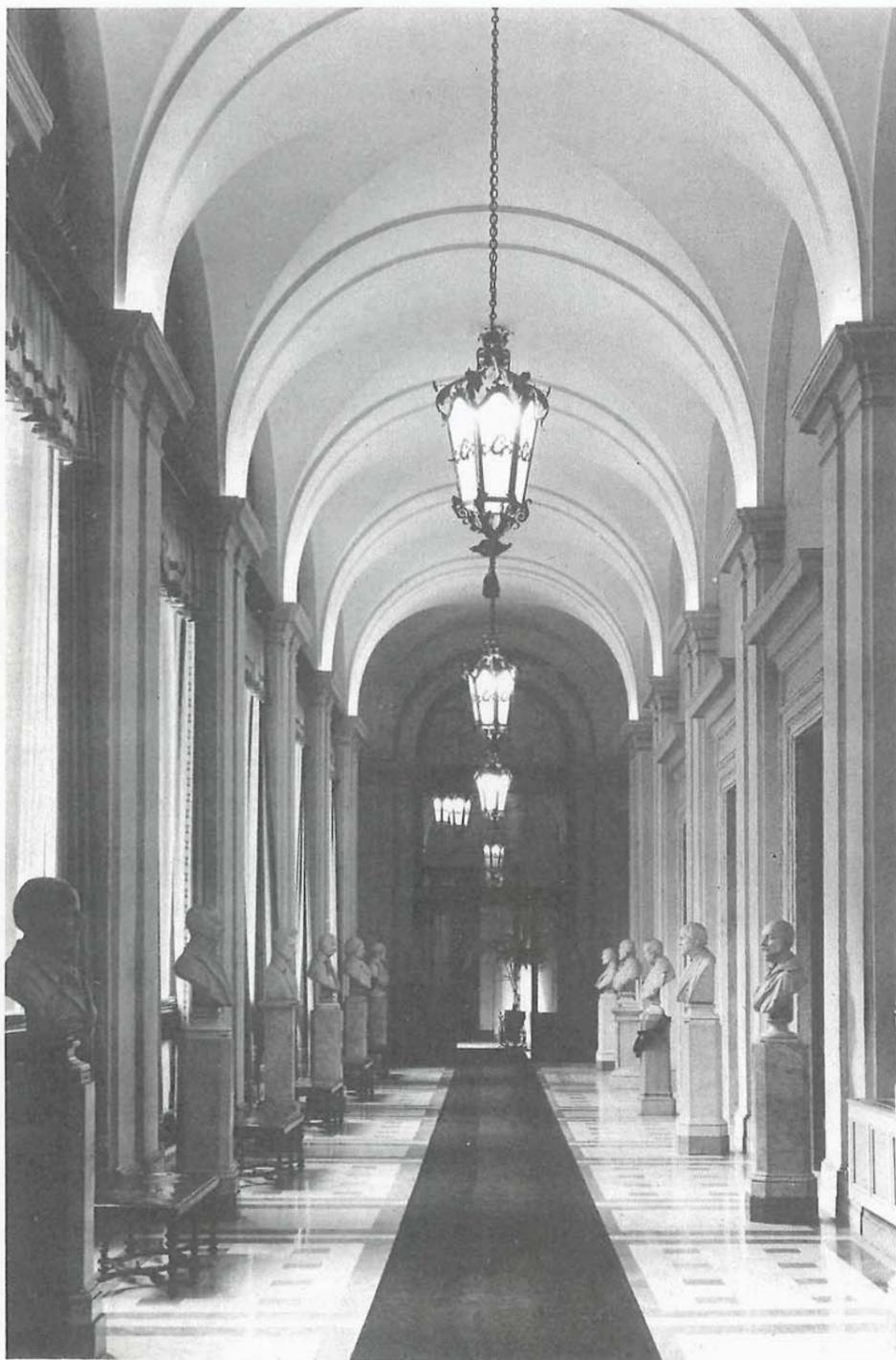


82 Un corridoio al piano dell'Aula.



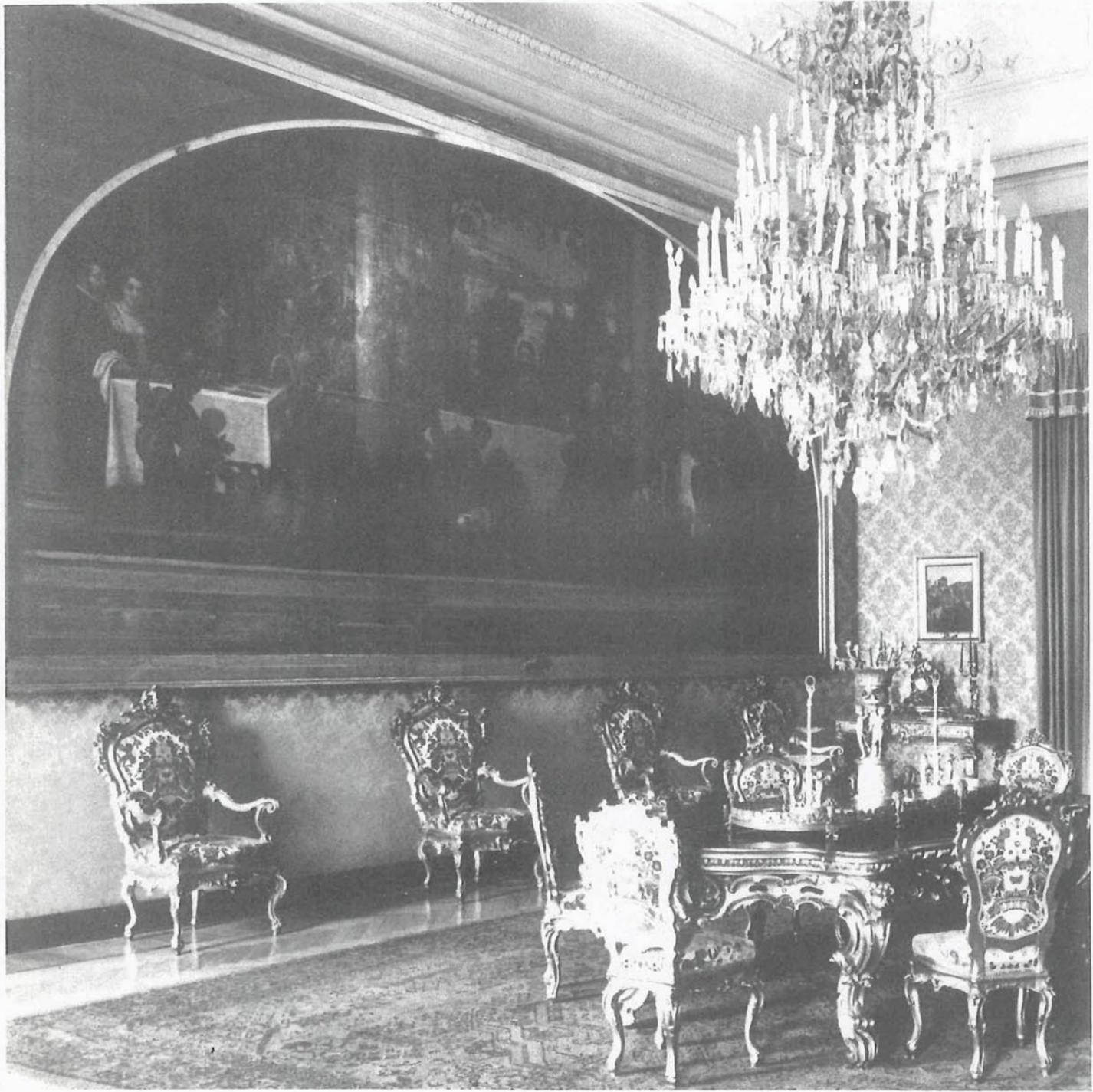
83, 84, 85, 86 Particolari dello scalone berniniano (realizzato da Mattia de Rossi).





87, 88 Corridoio dei busti al primo piano del Palazzo di Montecitorio. Sono rappresentati illustri personaggi della storia e della vita politica d'Italia.





nella pag. a fronte

89 Particolare di una delle sale di rappresentanza attigua al Salone della Lupa, detta la «Sala gialla» dal colore della tappezzeria.

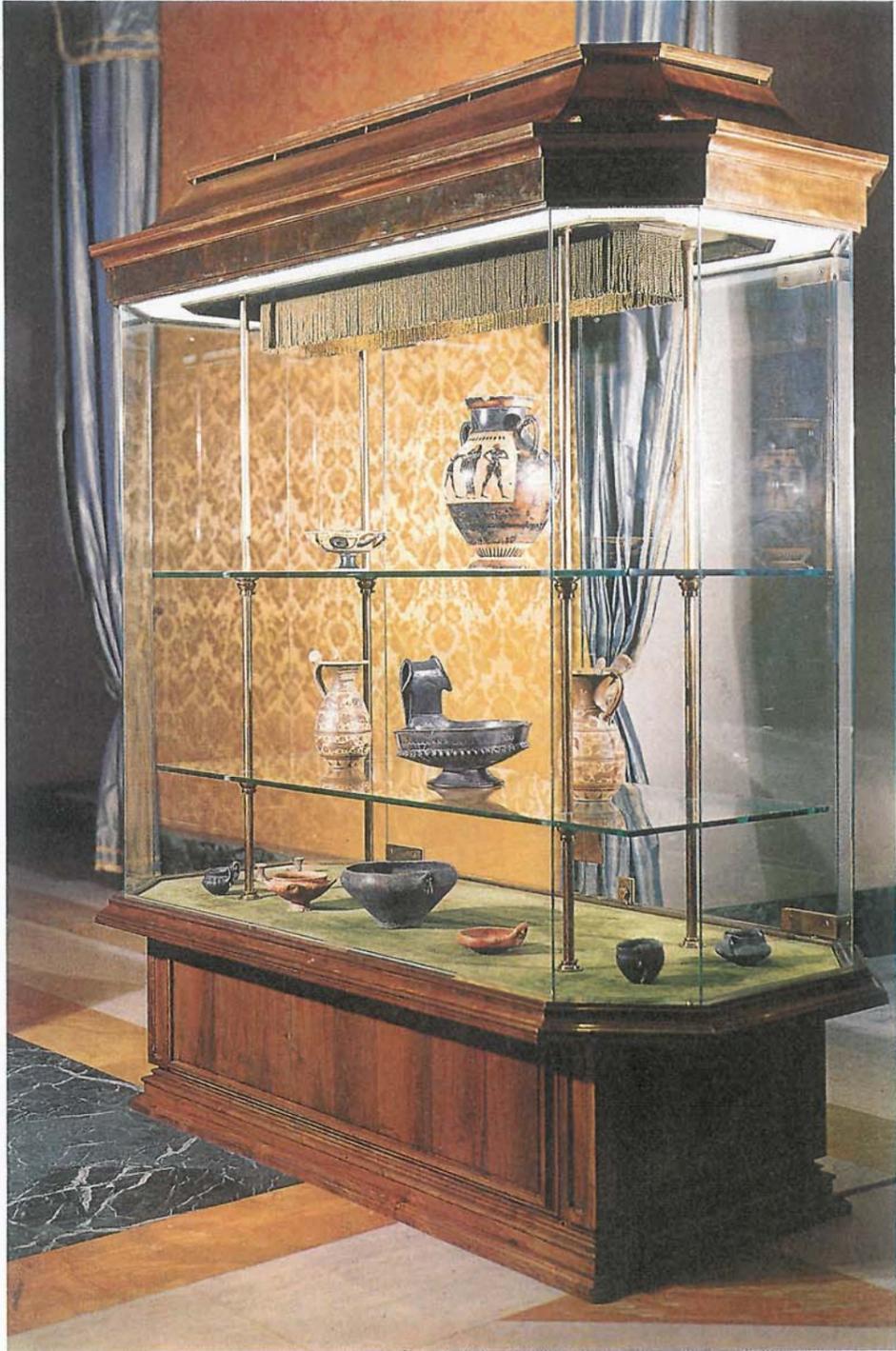


90 Particolare del grande dipinto delle Nozze di Cana (scuola di Paolo Veronese) che ricopre una delle pareti della sala.



nella pag. a fronte

91 «Vasari mostra a Cosimo I i lavori degli Uffizi»: è uno degli arazzi del Salone della Lupa, di manifattura fiorentina.



92 Antichità etrusche nel Salone della Lupa.

93 Sala detta Biblioteca del Presidente della Camera, usata spesso per riunioni.





94 Van Bloemen: Cefalo e Procri (secolo XVIII).



nella pag. a fronte
95 Andrea Appiani: Ritratto di Napoleone.

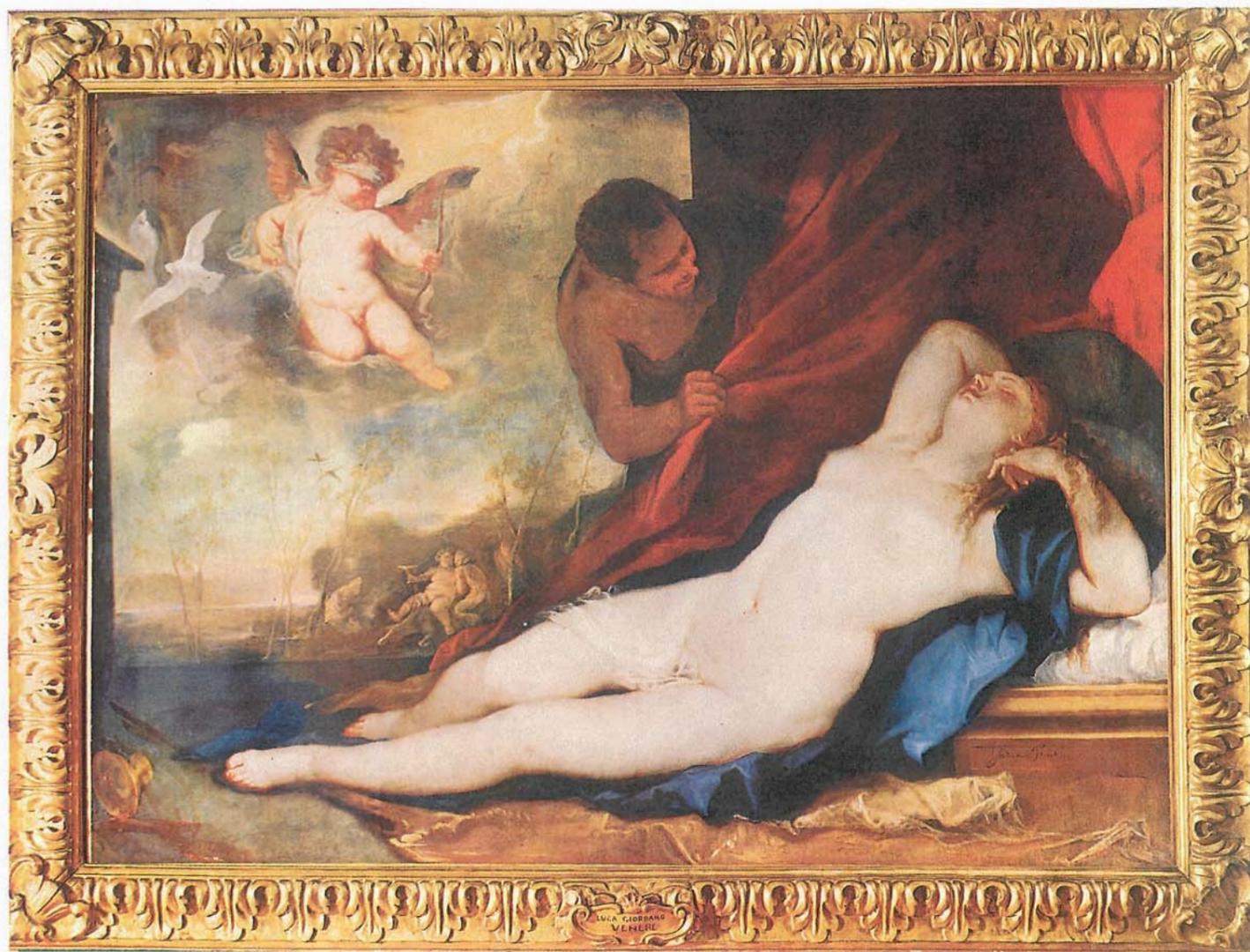
96 Lo studio del Presidente della Camera.



97 Luca Giordano: Venere e Cupido.

nella pag. a fronte

98 Studiolo del Presidente della Camera.







99, 100 Studi dei Vicepresidenti della Camera.

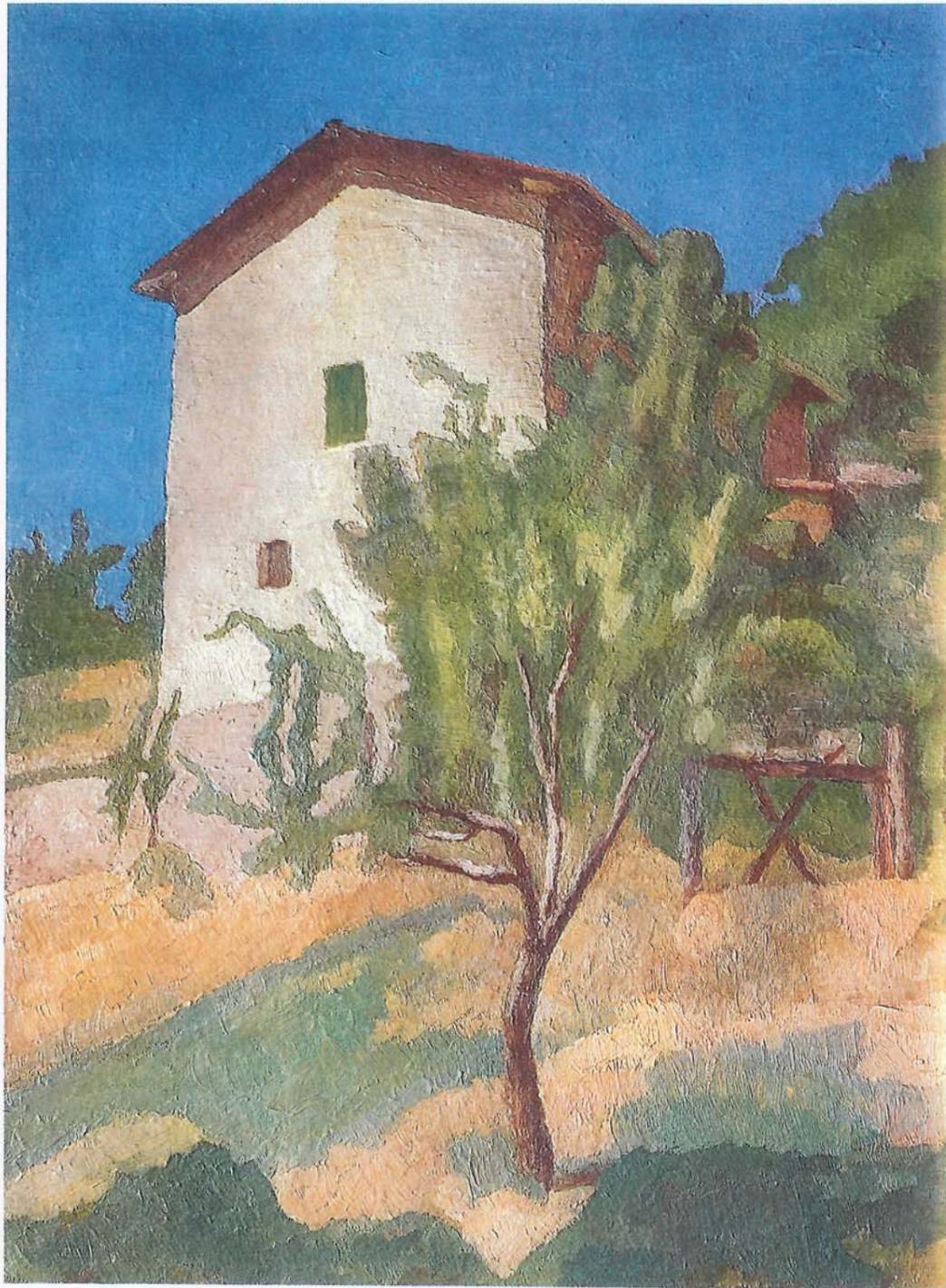




nella pag. a fronte
101 Armando Spadini: Bagnanti (1918).

102 «Salone della Regina» al secondo piano del Palazzo di Montecitorio, oggi adibito a sala di scrittura per i deputati. Il Salone, attiguo agli ingressi di alcune tribune dell'Aula, è adornato da otto arazzi di manifattura fiorentina con scene della vita di Mosè, di Tobia e di Alessandro Magno.

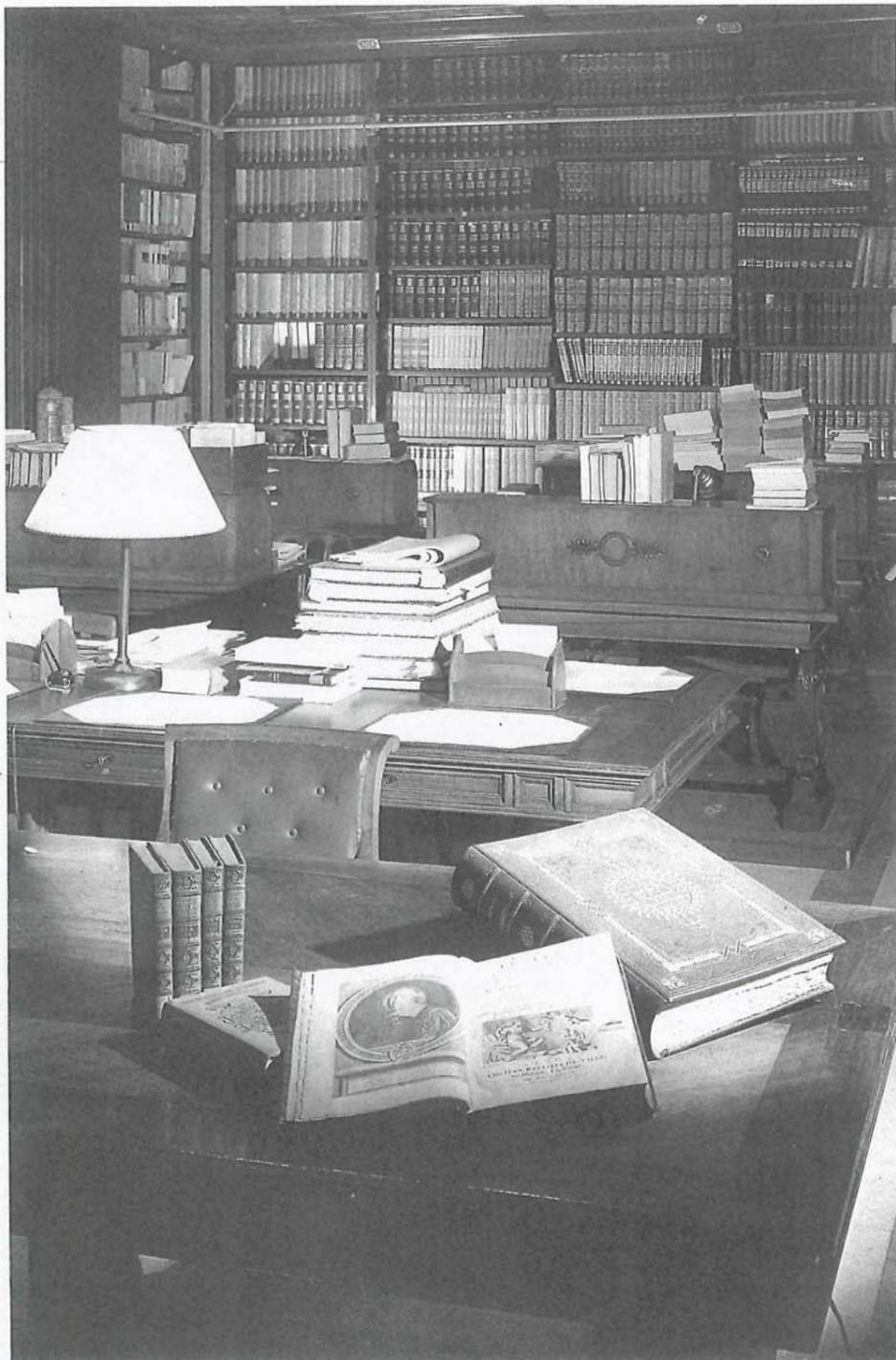




nella pag. a fronte
103 Giorgio Morandi: Paesaggio con casa
rosa (1928).



104 Renato Guttuso: Cristo deriso (1938).

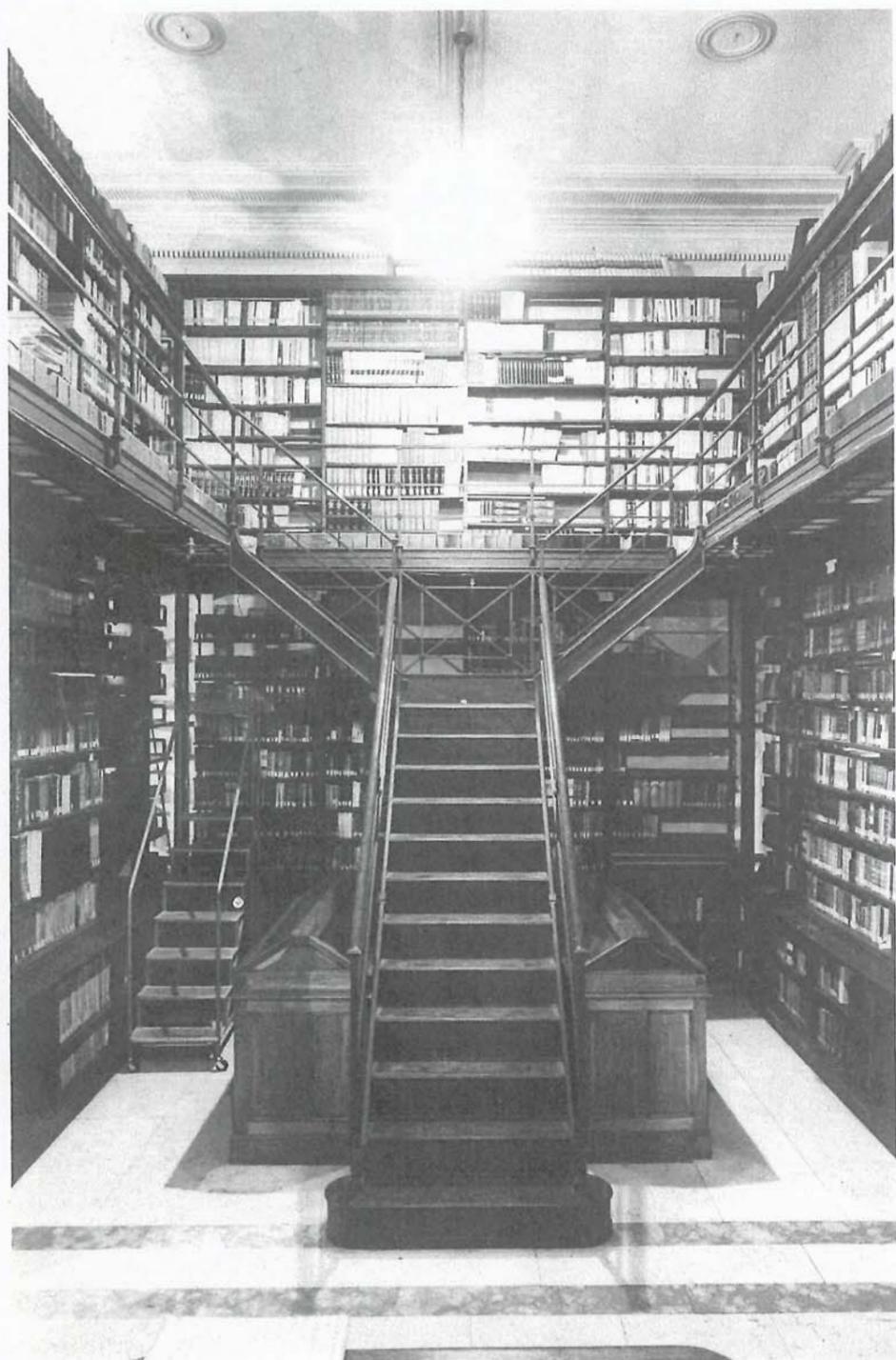


105 Una Sala della Biblioteca della Camera.

nella pag. a fronte

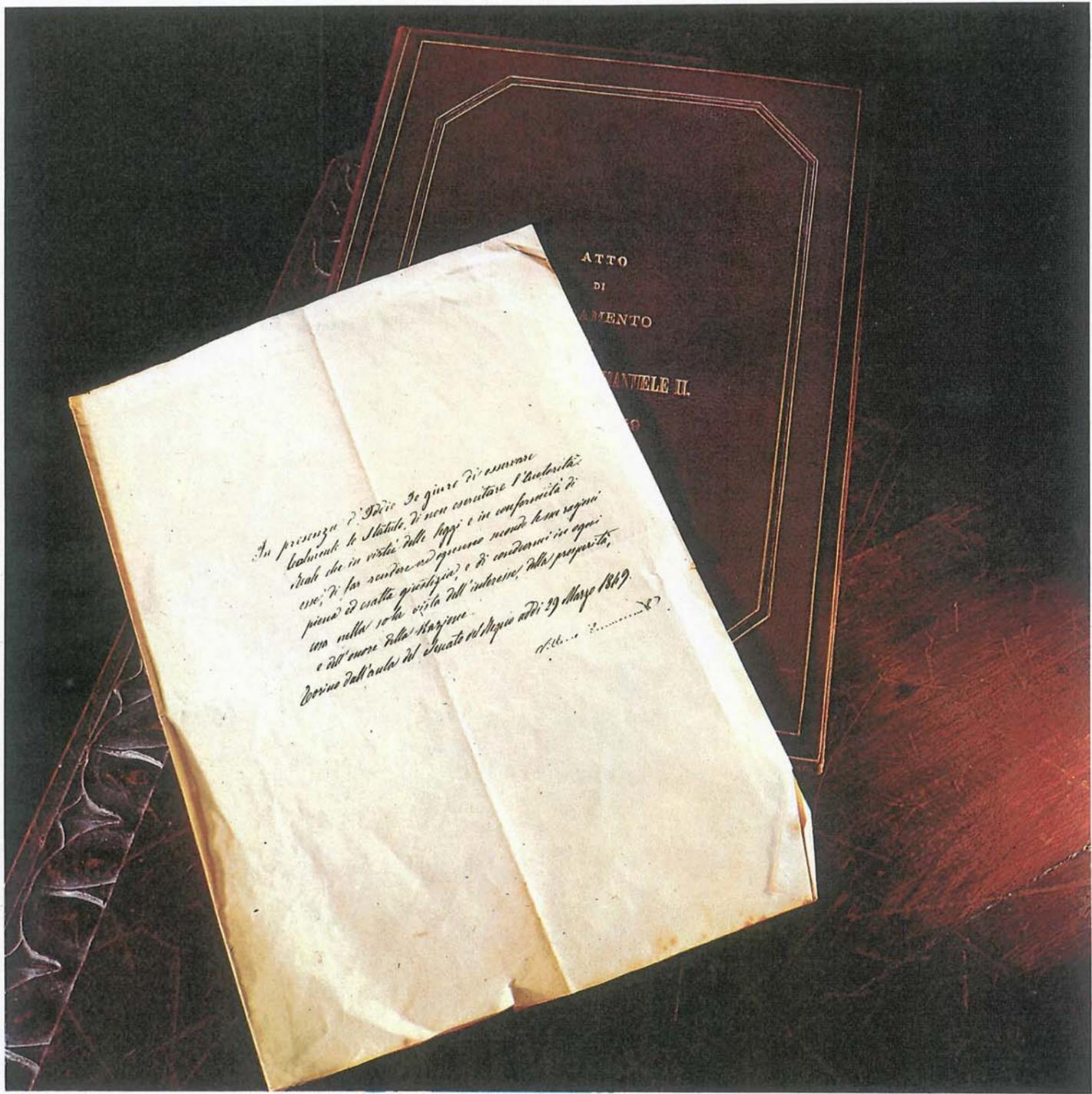
106 Un'altra Sala della Biblioteca. La vigilanza sulla Biblioteca è esercitata dall'Ufficio di Presidenza, attraverso un apposito comitato composto da un Vicepresidente, due deputati Questori, due Segretari di Presidenza, dal Presidente della Commissione Pubblica Istruzione e da due deputati scelti dal Presidente della Camera. Spetta al comitato la scelta delle pubblicazioni da acquistare. Del comitato hanno fatto parte noti esponenti della cultura italiana.





107, 108 La Biblioteca della Camera si trova all'ultimo piano di Palazzo Montecitorio. Il peso dei libri è tale da compromettere negli ultimi tempi la stabilità dell'edificio. Per questo è stato deciso di trasferire altrove migliaia di volumi. Come mostrano gli scaffali della foto di fronte, l'opera di trasferimento è già iniziata.

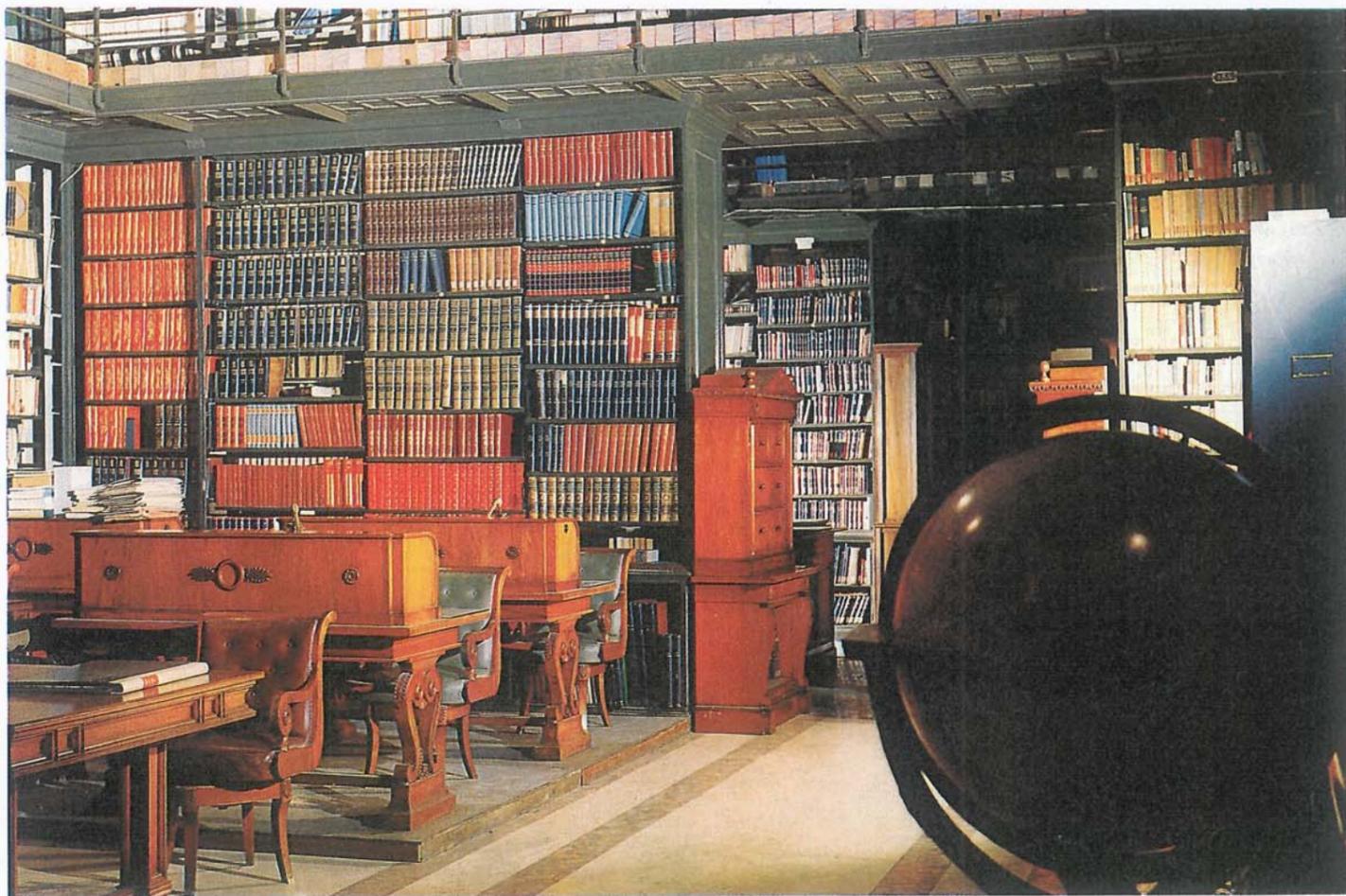


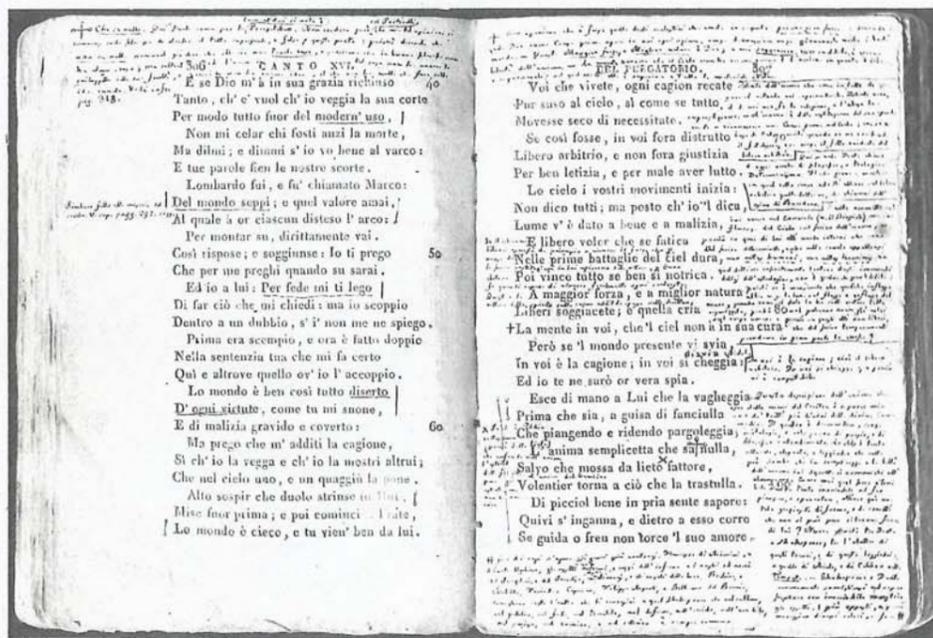
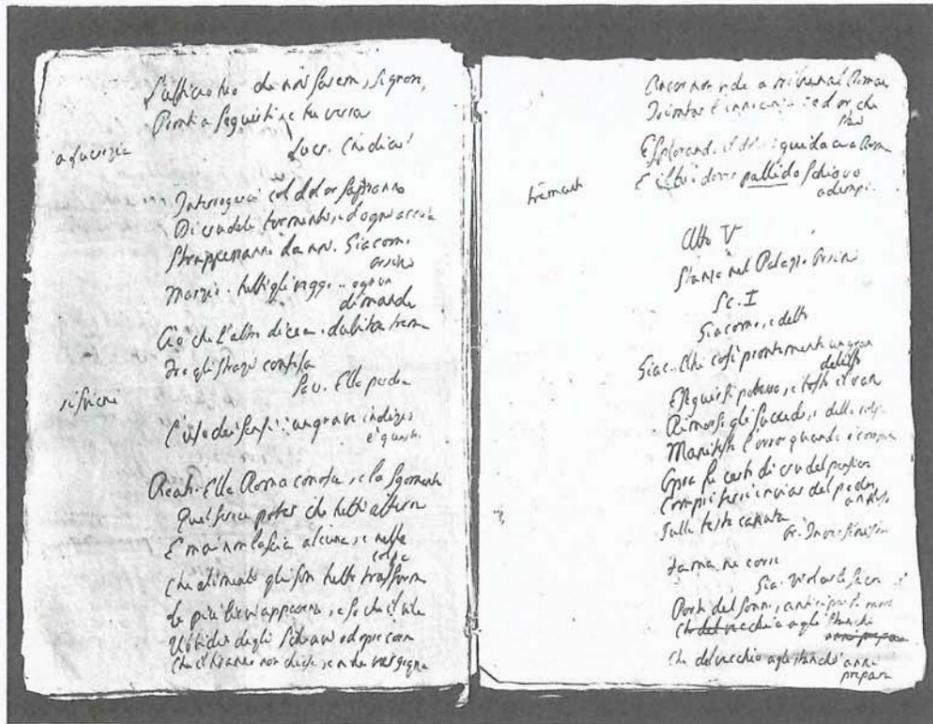


nella pag. a fronte

109 L'atto autografo del giuramento del re Vittorio Emanuele II, fatto a Torino il 29 marzo 1849. Si conserva nella Biblioteca della Camera.

110 La sala detta del Mappamondo nella Biblioteca della Camera.





111, 112 In alto: il manoscritto della « Beatrice Cenci », attribuito a Giovanbattista Niccolini.
in basso: « la Divina Commedia » con annotazioni autografe del Gioberti. Entrambi i manoscritti si trovano nella Biblioteca della Camera.

LA CAMERA DEI DEPUTATI
STRUTTURA E FUNZIONI

Dopo avere compiuto un breve *excursus* storico e una visita della sede, vediamo più da vicino quale è la struttura e quali sono le funzioni della Camera dei Deputati. È noto che il Parlamento della Repubblica Italiana si compone di due rami: la Camera dei Deputati e il Senato. Quando si dice « Parlamento » si pensa subito alle leggi. Ed infatti il Parlamento fa le leggi, ma non solo questo. C'è un'altra importante attività che esso esplica: quella di concedere o no la fiducia al Governo e di controllarne l'attività. La prima è quindi un'attività legislativa; la seconda un'attività politica.

Camera dei Deputati e Senato sono in posizione di parità nei loro reciproci rapporti e hanno eguali competenze politiche e giuridiche: questo sistema è detto del « bicameralismo perfetto ».

Composizione e funzionamento

Cenni storici - Il certificato di nascita della Camera dei Deputati è lo « Statuto Albertino », promulgato a Torino da Carlo Alberto, allora re di Piemonte e di Sardegna, il 4 marzo 1848. Lo Statuto riconosceva ai cittadini (allora si diceva « sudditi ») una serie di diritti (libertà di parola, di stampa, di associazione, inviolabilità del domicilio, ecc.) tra i quali quello di eleggere propri rappresentanti che affiancassero il sovrano e il Senato (tutto di nomina regia) nel fare le leggi e nel discutere di altri affari di Stato.

Subito si svolsero le prime elezioni e l'8 maggio 1848 si riunì a Torino il primo « Parlamento subalpino », divenuto nel 1861, dopo l'unità nazionale, Parlamento del Regno d'Italia, e nel 1948 Parlamento della Repubblica italiana, dopo l'avvento della repubblica (referendum del 2 giugno 1946) e l'entrata in vigore della nuova Costituzione (1° gennaio 1948).

Il Parlamento è stato in Italia il perno dell'evoluzione politica. Ci fu un tempo

in cui i cittadini avevano pochi diritti e molti doveri nei riguardi del re, che governava a sua discrezione. Dopo dure lotte, i cittadini ottennero il diritto di discutere essi stessi, tramite propri rappresentanti liberamente eletti, i loro interessi e il loro destino. Le assemblee rappresentative (come lo è la Camera dei Deputati) nacquero con questo scopo e si rafforzarono limitando sempre di più i poteri del sovrano.

Attraverso il Parlamento, è il popolo che decide la propria sorte. Un Parlamento libero significa certezza e libertà per i cittadini; un Parlamento imbavagliato significa dittatura.

Elettorato e suffragio universale - La Camera dei Deputati si compone di 630 deputati, eletti per cinque anni. Possono essere eletti deputati tutti i cittadini italiani, uomini e donne, che abbiano compiuto il 25° anno di età e godano dei diritti civili e politici.

I requisiti richiesti per essere elettore sono gli stessi, con la sola variante del limite di età che è abbassato al 21° anno compiuto.

Nel primo caso (l'essere eletto deputato) si parla di « elettorato passivo »; nel secondo (l'essere elettore, cioè eleggere qualcuno deputato) si parla di « elettorato attivo ».

Tranne il requisito dell'età, che è un fatto naturale, gli altri requisiti richiesti dalla legge per esercitare il diritto di elettorato attivo e passivo, sono riconosciuti a tutti i cittadini per il solo fatto di essere tali (le eccezioni sono poche).

Il sistema elettorale vigente in Italia è definito: suffragio universale e diretto. « Universale »: perché il diritto di voto viene riconosciuto a tutti i cittadini: uomini e donne, ricchi e poveri, colti e analfabeti, cattolici e non cattolici; « diretto »: perché i cittadini scelgono direttamente, senza interposta persona, i pro-

pri rappresentanti alla Camera dei Deputati.

Questa situazione può sembrare a molti ovvia. Eppure ci fu un tempo in cui il diritto di voto veniva riconosciuto solo agli uomini che ricoprivano un certo rango ed avevano una certa ricchezza ed istruzione. In Italia il suffragio universale è stato introdotto per i soli uomini nel 1912 ed è stato esteso alle donne nel 1946. Inoltre, mentre i deputati sono sempre stati eletti direttamente dal popolo (tranne nel periodo in cui la Camera dei Deputati, modificata nella sua essenza e nelle sue funzioni, si trasformò nella « Camera dei fasci e delle corporazioni » con membri non elettivi), i senatori sono divenuti elettivi solo con l'avvento della Repubblica.

Costituzione - La Camera dei Deputati come organo costituzionale non ha vita limitata nel tempo ma esiste di continuo. Ciò che nasce, vive e muore è in realtà la « legislatura », parola con cui si indica l'arco di tempo che intercorre tra una elezione generale e l'altra, normalmente di cinque anni.

Dalla fine della seconda guerra mondiale ad oggi si sono avute quattro legislature: la prima iniziata nel 1948, la seconda nel 1953, la terza del 1958, la quarta nel 1963. Dopo le elezioni del 1968, si è iniziata la quinta legislatura repubblicana.

Tuttavia il termine Camera si usa spesso come equivalente di legislatura e si parla pertanto di scioglimento della Camera, di nuova Camera, e così via.

Le elezioni politiche (si chiamano così per distinguerle dalle elezioni amministrative che riguardano i comuni e le province, nonché da quelle regionali) segnano la nascita di ogni nuova Camera. Con le elezioni, infatti, vengono scelti tra tutti i candidati di tutti i partiti in competizione, i 630 futuri deputati, i quali al massimo entro venti giorni da

quello dell'elezione, si riuniscono a Montecitorio, in Roma. Ha così inizio la nuova legislatura.

Durata - Ogni Camera, come abbiamo già detto, dura cinque anni. Tale durata, però, può essere prorogata o abbreviata in casi eccezionali.

La proroga è ammessa solo in caso di guerra. Con legge si stabilisce allora la nuova data di scadenza.

L'abbreviazione, più comunemente indicata come scioglimento anticipato, può essere decisa dal Presidente della Repubblica in momenti in cui, per gravi motivi, si ritenga opportuno consultare di nuovo il corpo elettorale.

Entro 70 giorni dalla scadenza (normale o eccezionale) della Camera hanno luogo le nuove elezioni politiche.

Organi direttivi - La prima riunione della nuova Camera, subito dopo le elezioni è dedicata alla elezione del Presidente e degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza (tutti scelti tra i deputati), i quali provvedono, ciascuno nei limiti della propria competenza, al regolare funzionamento dell'istituto parlamentare per tutta la durata della legislatura.

L'Ufficio di Presidenza è composto dal Presidente, da quattro Vicepresidenti, da otto Segretari e da tre Questori. Questi i compiti di ciascuno:

a) *Presidente*

È la figura preminente di tutta la Camera. Dal momento della sua elezione egli cessa di essere uomo di parte per diventare il Presidente di tutti i deputati, a qualunque partito appartengano, e dell'organo nel suo complesso. È tradizione che egli non voti mai nelle discussioni parlamentari appunto per sottolineare la sua funzione al di sopra delle parti.

I poteri del Presidente sono molto ampi: fa osservare il Regolamento inter-

no, mantiene l'ordine, assicura il buon andamento dei lavori della Camera. Nessun deputato può prendere la parola in aula se non è autorizzato dal Presidente, il quale dirige e modera la discussione, pone le questioni, stabilisce l'ordine delle votazioni e ne proclama il risultato. In sintesi si può dire che egli dirige tutta la vita della Camera, in modo imparziale, nell'interesse di tutti i Gruppi politici ma soprattutto del Paese.

Al Presidente spetta anche il potere disciplinare nei confronti dei deputati resisi colpevoli di qualche scorrettezza. Le sanzioni disciplinari sono quattro in ordine di gravità: richiamo all'ordine, esclusione dall'aula, divieto di partecipare ai lavori, divieto di accesso a Montecitorio. Vediamole da vicino, anche se giova dire che, salvo il richiamo all'ordine, le altre sanzioni sono applicate in casi assai poco frequenti:

1 - *Il richiamo all'ordine* si ha quando un deputato turba con il suo contegno la libertà della discussione o l'ordine della seduta. In questi casi il Presidente, rivolgendosi all'interessato, così lo apostrofa: « Onorevole..., la richiamo all'ordine! ». La decisione del Presidente è autonoma, ma il deputato richiamato ha la possibilità di dare spiegazione delle sue parole o del suo atto.

2 - *L'esclusione dall'aula* per il resto della seduta viene proposta dal Presidente nei confronti di quel deputato che sia già stato richiamato due volte all'ordine nello stesso giorno, oppure, indipendentemente da ciò, nei casi più gravi quando il deputato offenda con ingiurie uno o più colleghi o membri del Governo.

3 - *La censura* con divieto di partecipare ai lavori parlamentari per un periodo da due a quindici giorni di seduta, viene proposta dal Presidente contro il deputato che fa appello alla violenza o provoca tumulti o trascorre a minacce o a vie di fatto contro un collega o un membro del Governo od offende il pre-

stigio delle istituzioni o del Capo dello Stato. In questo caso, ed anche in quello immediatamente precedente (n. 2), udite le spiegazioni dell'interessato, la proposta del Presidente viene sottoposta all'approvazione dell'Assemblea.

4 - *Il divieto di accesso al palazzo della Camera* per un periodo da due a otto giorni viene deciso dal Presidente in casi particolarmente gravi.

b) *Vicepresidenti*

Sostituiscono a turno il Presidente in caso di assenza o di impedimento di questi. La sostituzione riguarda soprattutto i lavori dell'aula.

c) *Segretari*

Coadiuvano il Presidente in particolare durante lo svolgimento delle sedute, allorché danno lettura del « processo verbale » (documento ufficiale che contiene le deliberazioni e gli altri atti della Camera), tengono nota dei deputati che hanno chiesto di parlare e delle deliberazioni; leggono proposte e documenti; fanno la chiama nei casi di votazione per appello nominale o di verifica del numero legale; procedono al conteggio dei voti e, in genere, concorrono al buon andamento dei lavori secondo gli ordini del Presidente.

d) *Questori*

Sovrintendono al cerimoniale, alla polizia, al servizio e alle spese della Camera.

1 - *Cerimoniale* - La questione delle precedenzae protocollari non è mero formalismo in quanto le persone rappresentano organi legati alla gerarchia dello Stato costituzionale. L'ordine di priorità costituisce la proiezione fisica di posizioni sostanziali giuridicamente rilevanti. Nelle cerimonie pubbliche, organizzate con un ordine che è quasi sempre lo stesso, le alte

cariche dello Stato hanno ciascuna, secondo il grado, un posto distinto dalle altre.

Alla Camera si svolgono quasi quotidianamente cerimonie più o meno solenni, che vanno dall'udienza accordata dal Presidente a personalità italiane o straniere, alle commemorazioni, al giuramento del nuovo Capo dello Stato. L'insieme delle regole che disciplinano queste manifestazioni costituisce il cerimoniale.

2 - *Polizia* - La Camera ha una sua polizia che non ha nulla a che vedere con le tradizionali forze dell'ordine.

Essa viene esercitata dal Presidente e dai Questori attraverso i servizi appositi che si avvalgono dei Commessi i quali sono facilmente riconoscibili perché indossano sempre una divisa e hanno gradi gerarchici come i militari, pur non essendo tali.

I Commessi vengono assunti per concorso pubblico e debbono rispondere in genere a particolari requisiti in relazione ai loro impegnativi impieghi.

Tra le particolari funzioni svolte da detto personale, le più delicate sono la sorveglianza agli ingressi, alle tribune (al fine di evitare che gli ospiti manifestino con approvazioni o disapprovazioni, parlino, leggano o disturbino in qualsiasi modo i lavori dell'Assemblea), e in Aula ove collaborano al tranquillo svolgimento delle sedute.

In tanti anni di vita parlamentare si è potuto riscontrare che detto personale risponde in pieno al fine di mantenere l'ordine all'interno della Camera in maniera autonoma. D'altro canto le forze dell'ordine, come le forze armate non possono entrare nei Palazzi della Camera per esplicare funzioni di polizia, tranne che siano a ciò esplicitamente autorizzate dal Presidente della Camera dei Deputati, caso peraltro che non si è mai verificato.

Questo privilegio, se così si può chiamare, non è regolato da alcuna norma di legge.

Solamente il Regolamento della Camera attribuisce al Presidente l'autorità di esercitare in nome dell'Assemblea, la polizia interna, ma tale normativa è stata sempre scrupolosamente riconosciuta dagli altri organi dello Stato.

3 - *Servizi e uffici* - Con questa espressione si intende l'insieme dei servizi che regolano, per settori, tutta l'attività amministrativa della Camera. Attualmente i servizi sono 14, a parte gli uffici speciali alle dirette dipendenze del Segretario generale: Prerogative e immunità; Assemblea; Commissioni parlamentari; Studi, legislazione e inchieste parlamentari; Archivio; Documentazione e statistiche parlamentari; Biblioteca; Resoconti; Stenografia; Tesoreria; Personale; Amministrazione e provveditorato; Relazioni internazionali e cerimoniale; Rapporti con le istituzioni comunitarie europee.

Ogni servizio è retto da un Consigliere della Camera e da altri funzionari della carriera direttiva, a lui sottoposti, i quali hanno alle proprie dipendenze altro personale (tutti i funzionari sono laureati assunti per pubblico concorso). I servizi fanno capo in via immediata al Segretario generale (che è il capo di tutta l'Amministrazione), e in via mediata ai deputati Questori e al Presidente della Camera verso il quale risponde il Segretario generale.

4 - *Spese* - Ogni attività comporta spese ed è quindi naturale che anche la Camera spenda del denaro per far fronte al proprio funzionamento e agli stipendi dei deputati e del personale. Ma ogni spesa presuppone un'entrata: le entrate della Camera sono rappresentate da una somma di danaro ad essa assegnata ogni anno dal Tesoro dello Stato, anticamente definita «dotazione». Entrate e spese di Montecitorio sono tutte elencate in un bilancio che viene discusso in seduta pubblica e del quale tutti i cittadini quindi possono prendere conoscenza (le sedute segrete sono possibili ma sono divenute

sempre più rare negli ultimi anni). Ciò risponde ad un'esigenza democratica fondamentale: la pubblicità dei bilanci.

I Gruppi - Con l'elezione, il primo giorno di seduta, del Presidente e degli altri membri dell'Ufficio di Presidenza della Camera non sono esaurite tutte le formalità iniziali. In effetti bisogna ancora procedere alla costituzione dei Gruppi parlamentari e delle Commissioni permanenti.

Il Gruppo è l'insieme dei deputati appartenenti ad uno stesso partito. Per esempio i democratici-cristiani fanno parte del Gruppo democratico-cristiano; i comunisti del Gruppo comunista, e così via. Attualmente esistono 10 Gruppi; oltre i due già ricordati, vi sono quelli: socialista di unità proletaria, socialista italiano, socialista unitario, repubblicano, liberale, democratico italiano di unità monarchica, del movimento sociale e misto (quest'ultimo raggruppa deputati indipendenti e di partiti minori).

Entro due giorni dalla seduta inaugurale della Camera, tutti i deputati devono dichiarare al Segretario generale a quale Gruppo desiderino essere iscritti. Quindi ogni Gruppo si riunisce per conto proprio e procede alla elezione di un presidente e di un ufficio di presidenza interni.

I Gruppi non hanno veri e propri poteri sul piano giuridico, ma ne hanno moltissimi sul piano politico, in quanto è noto che i deputati tendono a comportarsi e a votare in modo uniforme secondo gli orientamenti del Gruppo, e quindi del partito, al quale appartengono.

Nell'emiciclo dell'aula i deputati di uno stesso Gruppo siedono vicini, secondo uno schema consacrato dalla tradizione. Con una certa approssimazione si può dire che alla sinistra del Presidente (che siede di fronte ai deputati) stanno comunisti, socialisti di unità proletaria, socialisti italiani, socialisti unitari e repub-

blicani; di fronte, cioè al centro, stanno liberali e democratici-cristiani; alla destra, democratici italiani di unità monarchica e missini. Il Gruppo misto non ha una collocazione unitaria.

Le Commissioni - Al contrario dei Gruppi, le Commissioni permanenti hanno poteri sul piano giuridico-legislativo. Ad esse spetta l'esame preventivo dei progetti di legge che poi verranno discussi e votati in Assemblea. Le Commissioni svolgono anche altre funzioni come si dirà in seguito.

I Gruppi ripartiscono i propri componenti in numero eguale tra tutte le Commissioni, che sono 14. Naturalmente i Gruppi più numerosi avranno in ciascuna Commissione un numero di deputati maggiore di quello dei Gruppi meno numerosi; ma la proporzione, ossia il rapporto numerico tra gli uni e gli altri non cambia, di modo che ogni Commissione riproduce su scala ridotta la situazione dell'Assemblea, anzi è una piccola Assemblea (per Assemblea si intende quella plenaria che siede nell'aula grande di Montecitorio).

Le Commissioni sono dette permanenti in quanto non vengono di volta in volta create per l'esame dei singoli progetti di legge, ma preesistono ad essi, e hanno competenza predeterminata. Grosso modo, esse riproducono le competenze dei vari Ministeri, in questo modo:

Commissione I: affari costituzionali, organizzazione dello Stato, regioni, disciplina generale del rapporto di pubblico impiego - II: affari della Presidenza del Consiglio, affari interni e di culto, enti pubblici - III: affari esteri, emigrazione - IV: giustizia - V: bilancio e partecipazioni statali - VI: finanze e tesoro - VII: difesa - VIII: istruzione e belle arti - IX: lavori pubblici - X: trasporti e aviazione civile, poste e telecomunicazioni, marina mercantile - XI: agricoltura e foreste - XII: industria e

commercio, artigianato, commercio con l'estero - XIII: lavoro, assistenza e previdenza sociale, cooperazione - XIV: igiene e sanità pubblica.

Le Commissioni speciali; le Giunte e le Commissioni interparlamentari - Oltre alle permanenti, esistono le Commissioni speciali, alcune delle quali nominate di volta in volta per l'esame di progetti di legge particolarmente complessi. Fra le Commissioni interparlamentari si possono ricordare ad esempio la Commissione per la vigilanza sulle radiodiffusioni e la Commissione inquirente per i procedimenti di accusa (ambedue formate di deputati e senatori).

Esistono infine tre Giunte: la Giunta per il regolamento, incaricata di assicurare la corretta interpretazione nonché l'esame delle modifiche del regolamento interno della Camera; la Giunta delle elezioni, che convalida o annulla l'elezione di ciascun deputato ed esamina i ricorsi; la Giunta per l'esame delle domande di autorizzazione a procedere in giudizio, incaricata di proporre all'Assemblea, dopo attento esame, l'accoglimento o il rigetto delle domande che pervengono al Presidente della Camera, tramite il ministro della giustizia, dal magistrato che — secondo quanto stabilito dalla Costituzione — chiede l'autorizzazione per iniziare o proseguire un procedimento giudiziario contro un deputato. (Per le immunità parlamentari, vedasi oltre).

Il Regolamento interno - Questa complessa macchina che abbiamo fino ad ora sommariamente descritta non potrebbe funzionare in modo ordinato se non fosse regolata da norme certe che assegnino a ciascuno precise funzioni, precisi diritti e doveri. L'insieme di tali norme, che disciplinano soprattutto lo svolgimento dei lavori legislativi della Camera, forma il cosiddetto «Regola-

mento interno» che la Camera da sola si dà e da sola modifica quando ne ravvisi l'opportunità.

Naturalmente non tutto può essere minuziosamente previsto e disciplinato dal Regolamento. Una parte dell'attività della Camera si basa su norme non scritte di correttezza politica e costituzionale che vengono definite «prassi» o «consuetudini».

L'attività legislativa

Abbiamo detto all'inizio che le due attività più importanti della Camera sono la legislativa e la politica, anche se dobbiamo far notare che tale distinzione è approssimativa, in quanto fare una legge è certamente un modo di fare politica.

Vediamo separatamente le due attività.

Fare una legge è cosa molto complessa che richiede tempo, spesso molto tempo. Nel lungo cammino fra la presentazione di un documento e la sua approvazione, si possono distinguere quattro fasi: presentazione di un progetto di legge, annuncio e deferimento a Commissione, esame in Commissione, discussione e approvazione in Assemblea.

a) *Presentazione*

Un progetto di legge è un documento redatto in articoli numerati progressivamente con il quale si fissano determinati principi per il raggiungimento di determinati scopi, che possono essere i più disparati: dalla concessione della pensione a una certa categoria di cittadini, alla costruzione di autostrade, all'imposizione di nuovi tributi, e così via.

Chi può presentare un tale documento, cioè chi ha il potere di iniziativa legislativa? Il Governo, ogni singolo parlamentare, il Consiglio nazionale dell'eco-

nomia e del lavoro, ciascuna regione e il popolo (un minimo di 50 mila elettori). In pratica Governo e parlamentari predominano nell'avvalersi di tale potere. Il documento presentato dal Governo viene indicato con il termine: disegno di legge; quello dei parlamentari: proposta di legge. Ambedue poi sono ricompresi nel termine: progetto di legge. Si tratta di terminologia di comodo che non ha valore sostanziale. Al Senato, del resto, tale distinzione non esiste.

Il documento viene presentato alla Presidenza della Camera e con ciò si esaurisce la prima fase.

b) *Annuncio e deferimento a Commissione*

Il Presidente annuncia in Assemblea i progetti di legge man mano che vengono presentati e li assegna alle Commissioni competenti per un esame approfondito (per es., se il documento si occupa di provvidenze per la montagna, verrà assegnato alla Commissione agricoltura e foreste).

Se trattasi di proposta di iniziativa parlamentare che importa onere finanziario per lo Stato il Presidente, prima del deferimento a Commissione, fissa la data di svolgimento in aula e di presa in considerazione della proposta stessa. Lo svolgimento consiste nella illustrazione fatta dal presentatore dei motivi che lo hanno indotto a presentare il documento e degli scopi che si intende raggiungere. Allo svolgimento segue la presa in considerazione, ovvero una votazione con la quale la Camera accetta di esaminare il progetto di legge, senza però impegnarsi in alcun modo sul merito. La presa in considerazione, alla quale il rappresentante del Governo presente in quel momento in aula dichiara solitamente di non opporsi, esiste solo alla Camera e non al Senato.

c) *Esame in Commissione*

Giunto in Commissione, il progetto di legge, per il quale viene subito nominato un relatore, cioè un deputato incaricato di studiarlo a fondo e illustrarlo ai colleghi, è discusso e spesso modificato. Quindi il relatore viene incaricato di preparare una relazione scritta (eccezionalmente orale) e di difendere nella successiva discussione in Assemblea il testo varato dalla Commissione. (Se i membri di una Commissione ritengono di non avere sufficienti elementi di giudizio, possono avviare una indagine conoscitiva, interrogando esperti qualificati del settore cui si riferisce il provvedimento di legge in esame, o recandosi in determinati luoghi per accertare di persona la situazione).

Se durante l'esame in Commissione si sono manifestate divergenze profonde tra maggioranza e opposizione, possono essere nominati due relatori: uno per la maggioranza e uno di minoranza, così che l'Assemblea possa avere un panorama completo di tutte le tesi espresse sull'argomento.

Ma esiste la possibilità che la Commissione, oltre ad esaminare il progetto di legge, proceda anche alla sua votazione e approvazione definitiva. In questo caso si parla di Commissione « in sede deliberante » (o legislativa) perché delibera in via definitiva sul documento; nell'altro caso si parla invece di Commissione « in sede referente » (perché essa è solo incaricata di discutere e « riferire » all'Assemblea).

È il Presidente della Camera che decide, salvo opposizione, se un progetto di legge debba essere solo esaminato o anche votato nella Commissione competente alla quale è stato assegnato. La sede deliberante è però esclusa per alcuni tipi di provvedimenti indicati dalla Costituzione. È da notare che, deliberan-

te o referente, la composizione della Commissione non muta.

La « sede deliberante » è una felice innovazione accolta dalla nostra Costituzione che ha suscitato molto interesse nei Parlamenti stranieri. Essa ha dato ottimi frutti contribuendo ad un più celere svolgimento dei lavori della Camera e del Senato. Ai fini della validità legislativa, nessuna differenza esiste tra un provvedimento approvato in Assemblea ed un altro approvato in Commissione, dove, lo ricordiamo, il rapporto di forze tra i vari partiti è lo stesso che in aula.

d) *Discussione e votazione in Assemblea*

Una volta che il progetto di legge sia stato portato in aula dopo l'esame della Commissione in sede referente si apre su di esso una discussione di carattere generale nella quale possono intervenire tutti i deputati che lo desiderino. Chiusa la discussione generale, il relatore e un rappresentante del Governo rispondono alle obiezioni sollevate dai vari oratori; quindi i deputati passano all'esame e alla votazione dei singoli articoli nel testo presentato dalla Commissione. Se sono presentati emendamenti agli articoli (l'emendamento è una proposta di modifica), i deputati votano anche questi.

Dopo l'esame e la votazione di tutti gli articoli e di tutti gli emendamenti ha luogo la votazione finale sul complesso del provvedimento. Se tale votazione è positiva, il Presidente della Camera trasmette il documento al Senato (dove si ripeterà lo stesso procedimento), oppure, se il Senato lo ha già approvato in una identica formulazione, al Presidente della Repubblica per la firma e la promulgazione, cui seguirà la pubblicazione sulla « Gazzetta ufficiale ». Si conclude così il lungo cammino del provvedimento che da « progetto » di legge diventa infine « legge » valida per tutti.

L'iter legislativo fin qui descritto riguarda i progetti di legge ordinaria; per quelli di natura costituzionale (che modificano cioè la Costituzione) è necessaria una doppia approvazione da parte di ciascun ramo del Parlamento, ad un intervallo di tempo non minore di tre mesi.

L'attività di indirizzo politico

Se il Parlamento si limitasse a fare leggi, i cittadini avrebbero scarse garanzie contro eventuali arbitri da parte del Governo, che dispone del potere effettivo. Per prevenire una tale possibilità è necessario che i cittadini, tramite i propri rappresentanti eletti, controllino passo passo l'azione governativa, appoggiandola o censurandola secondo i casi, o addirittura giungendo a condizionare la vita stessa del Governo, come accade in Italia e negli altri paesi in cui vige il cosiddetto sistema parlamentare. Ciò significa che il Governo trae la sua vera vita da un rapporto di fiducia che deve instaurarsi e continuamente sussistere tra esso e il Parlamento. Quando la fiducia viene meno, il Governo deve rassegnare le dimissioni.

Costituzione di un Governo - La più importante manifestazione dell'attività politica del nostro Parlamento si ha proprio nella costituzione del Governo.

È il Presidente della Repubblica che, dopo approfondite consultazioni con i più qualificati esponenti politici, sceglie la personalità che sembra in grado di poter costituire una maggioranza, incaricandola della formazione del nuovo Ministero. Il Presidente del Consiglio, così designato, dopo essersi assicurato l'appoggio di uno o più partiti, sceglie i vari ministri proponendoli per la nomina al Capo dello Stato, nelle cui mani tutto il Governo presta poi giuramento.

Chiusa questa prima fase, se ne apre un'altra, più difficile, che pone il nuovo Gabinetto in rapporto con il Parlamento. Il Presidente del Consiglio, infatti, si presenta alla Camera dei Deputati e al Senato per leggervi una dichiarazione nella quale enuncia i programmi che il nuovo Governo intende realizzare e le linee direttrici della sua politica, interna ed estera. Su tale dichiarazione si apre una discussione generale che si conclude con la votazione di una mozione di fiducia al Governo. Se tale votazione è positiva, sia nell'uno sia nell'altro ramo del Parlamento, il Governo è definitivamente costituito; in caso contrario, o anche nel caso in cui la fiducia sia concessa da una Camera ma non dall'altra, il Gabinetto cade.

Gli strumenti ispettivi - Dopo aver creato il Governo, il Parlamento ne sorveglia continuamente l'azione per mezzo di appositi strumenti di controllo, detti anche ispettivi, che sono: l'interrogazione, l'interpellanza, la mozione, l'inchiesta.

1 - Interrogazione

È la domanda rivolta da un deputato ad uno o più ministri per sapere se un fatto sia vero o se il Governo abbia preso o stia per prendere una decisione su una materia. L'interrogante (così si chiama il deputato che ha presentato la domanda) può chiedere una risposta scritta oppure orale. Nel primo caso la risposta gli viene inviata per lettera; nel secondo gli viene data oralmente in aula dal ministro o dal sottosegretario competenti. L'interrogante ha il diritto di dichiarare se sia o no soddisfatto.

Le interrogazioni presentate nel corso di una legislatura sono migliaia e non a tutte si riesce a dare sollecita risposta, malgrado che, quasi in ogni giorno di seduta, i primi 45 minuti siano riservati allo svolgimento delle interrogazioni.

2 - Interpellanza

È la domanda rivolta da un deputato ad uno o più ministri per conoscere i motivi o le intenzioni del Governo in ordine a determinati aspetti della sua politica. Rispetto all'interrogazione, l'interpellanza ha una maggiore ampiezza: cioè, mentre con la prima si possono toccare anche casi personali (un sopruso commesso ai danni del signor Tizio), con l'altra si toccano di solito problemi più generali.

Alle interpellanze si dà sempre risposta orale. Il procedimento è il seguente: l'interpellante illustra la sua domanda; il ministro risponde; infine l'interpellante replica dichiarando se sia soddisfatto o no.

3 - Mozione

È una iniziativa più impegnativa delle prime due. Con essa si intende provocare una discussione ampia e aperta a tutti i deputati su determinati aspetti della politica del Governo. La discussione si conclude con un voto. Se esso è positivo, il Governo rimane impegnato a comportarsi nel modo indicato nella mozione.

Particolare importanza e solennità ha la mozione di fiducia o di sfiducia al Governo, con cui cioè la Camera esprime o nega la propria fiducia ad un determinato Governo. Se la prima viene respinta o la seconda approvata, il Governo è tenuto a dimettersi.

Tale tipo di mozione è il mezzo classico ma non il solo che influisca sulla vita del potere esecutivo. Infatti il Governo può ritenere che il voto negativo della Camera su un disegno di legge, su un suo articolo soltanto, o su un ordine del giorno implichi una manifestazione di sfiducia nei suoi confronti, e, pur non essendo obbligato costituzionalmente in questo caso alle dimissioni, può presentarle egualmente per ragioni di correttezza politica.

La scelta fra interrogazione, interpellanza o mozione è lasciata ai parlamentari. Dipenderà dalla sensibilità di questi e dalla loro valutazione del momento politico e dell'importanza del problema la scelta di uno od altro strumento ispettivo.

4 - *Inchiesta*

È la facoltà — concessa dalla Costituzione — di dare luogo ad una indagine approfondita della Camera su un determinato problema o aspetto della politica del Governo. Una volta che sia stata decisa l'inchiesta, la Camera nomina una Commissione speciale composta di deputati (se trattasi di Commissione mista, di deputati e senatori), scelti in modo da rispecchiare la proporzione fra i vari Gruppi politici. La Commissione procede nel suo lavoro con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria.

L'inchiesta parlamentare può avere però anche finalità preliminari allo studio di una situazione e alla raccolta di materiale utile per poi legiferare. Negli ultimi venti anni vi sono state inchieste di grandissimo interesse, tra le quali ricordiamo quelle sulla disoccupazione, sulla miseria, sulla mafia, sulla libertà di concorrenza.

Oltre ai quattro strumenti ispettivi ricordati, c'è un altro modo per sindacare l'attività del Governo: quello di invitare un ministro di fronte ad una Commissione permanente per discutere, senza formalità, di un problema. Per esempio la Commissione agricoltura può invitare il ministro dell'agricoltura a dare spiegazioni di certi aspetti della nostra politica agraria.

Si parla in questo caso di Commissione « in sede politica » (più sopra abbiamo ricordato la « sede referente » e quella « deliberante »; aggiungiamo per completezza che esistono altre due sedi: quella « consultiva », quando una Commissione è invitata ad esprimere un parere;

e quella « redigente », quando una Commissione è incaricata di formulare nuovamente gli articoli di un provvedimento già approvato nei suoi criteri generali in aula; dopo la nuova formulazione, il provvedimento viene rinviato all'Assemblea che lo vota subito senza modifiche).

L'approvazione del bilancio - Un'altra importante attività politica svolta dalla Camera è l'approvazione del bilancio (preventivo e consuntivo) dello Stato, ogni anno. Il bilancio è la politica del Governo in cifre. Controllando entrate e spese, la Camera controlla buona parte dell'azione governativa.

Il Parlamento in veste di pubblico ministero - Un tempo i ministri del re rispondevano del loro operato solo al sovrano. Oggi essi rispondono di fronte a tutto il popolo, rappresentato dai deputati e dai senatori. È possibile che il Presidente del Consiglio dei ministri o un ministro commettano dei reati nell'esercizio delle loro funzioni. In questi casi la magistratura ordinaria non ha la possibilità di processare il responsabile. Per ragioni storiche e di opportunità politica, tale compito è riservato al Parlamento, cioè alla Camera e al Senato riuniti, che decidono se porre in stato di accusa o no il Presidente del Consiglio o il ministro incolpato. Se la decisione è positiva, l'imputato viene deferito alla Corte Costituzionale che lo giudicherà. Il Parlamento svolge la funzione di pubblico ministero, cioè di pubblica accusa, la Corte quella di tribunale giudicante.

Lo stesso accade per il Capo dello Stato qualora sia accusato di alto tradimento o di attentato alla Costituzione.

Elezione del Presidente della Repubblica - Per completare il quadro delle attività svolte dalla Camera dei Deputati dobbiamo aggiungere che essa con-

corre, unitamente al Senato ed ai rappresentanti delle Regioni, alla elezione di membri di altri organi costituzionali e, in particolare, alla elezione del Presidente della Repubblica.

Nei paesi dove vige il sistema presidenziale (per esempio negli U.S.A.), il Capo dello Stato viene eletto direttamente dal popolo. Nel nostro sistema parlamentare, viene scelto dal Parlamento in seduta comune dei suoi membri di regola ogni sette anni.

Tale termine, che è quello normale fissato dalla Costituzione, può essere abbreviato in caso di impedimento permanente, morte o dimissioni del Presidente della Repubblica in carica. In un solo caso quel termine può essere prorogato: quando, allo scadere del settennio, le Camere siano sciolte o manchino meno di tre mesi alla loro cessazione. Allora, i poteri del Presidente in carica sono prorogati e l'elezione del nuovo Capo dello Stato ha luogo entro 15 giorni dalla prima riunione delle nuove Camere.

Nel giorno convenuto per l'elezione, deputati e senatori (cui si aggiungono tre rappresentanti per ogni regione costituita), convocati dal Presidente della Camera nel palazzo di Montecitorio, procedono alla scelta del nuovo Presidente della Repubblica, scrivendo su apposita scheda il nome del candidato prescelto. Risulta eletto quel candidato che ottenga la maggioranza dei due terzi dei voti dell'Assemblea; dopo tre votazioni infruttuose, basta la maggioranza assoluta (cioè la metà più uno dei voti dei componenti l'Assemblea).

Può essere eletto alla suprema carica dello Stato ogni cittadino che abbia compiuto 50 anni di età e goda dei diritti civili e politici.

Fino ad ora l'Italia ha avuto cinque Presidenti della Repubblica: Enrico De Nicola (1946-48, fino al 31 dicembre 1947 fu Capo provvisorio dello Stato) - Luigi Einaudi (1948-55) - Giovanni Gron-

chi (1955-62) - Antonio Segni (1962-64, dimissionario per malattia) - Giuseppe Saragat (1964-71).

Le sedute

Come si svolge una seduta - È il Presidente della Camera che stabilisce il giorno e l'ora della seduta. L'orario viene rigorosamente rispettato: se l'inizio è previsto per le ore 10, alle 10 esso avverrà. Qualche minuto prima, risuona per i corridoi di Montecitorio una campanella elettrica, per chiamare i deputati in aula.

All'ora indicata il Presidente della Camera fa il suo ingresso in aula tra due ali di commessi. Lo precede il capo di questi ultimi che avverte ad alta voce l'Assemblea con le parole: «Entra il Presidente!».

Il Presidente prende posto sul suo scanno, agita brevemente un campanello d'argento ed esclama: «La seduta è aperta. Prego l'onorevole Segretario di dare lettura del processo verbale della seduta precedente».

Il Segretario, uno degli otto che compongono l'Ufficio di Presidenza, legge il processo verbale, che è una sintesi delle deliberazioni prese e degli interventi svoltisi nell'ultima seduta. Quindi il Presidente annuncia i congedi concessi ai deputati e dà eventuali altre comunicazioni riguardanti progetti di legge o altri documenti.

Fin qui tutte le sedute si somigliano. Si passa poi al primo punto dell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno consiste in una elencazione, in numeri progressivi, dei vari argomenti che l'Assemblea deve discutere in quella determinata seduta.

Facciamo un esempio: l'ordine del giorno del 14 novembre 1967 era così congegnato:

CAMERA DEI DEPUTATI
IV Legislatura
758ª seduta pubblica

Martedì 14 novembre 1967, alle ore 16,30

ORDINE DEL GIORNO:

1. Interrogazioni.

2. Svolgimento delle proposte di legge:

Ceruti Carlo e De Leonardis: Provvedimenti per lo sviluppo della tecnica in agricoltura. (3642).

Nannini ed altri: Interventi in favore delle rivendite di generi di monopolio danneggiate dalle alluvioni. (4321).

3. Discussione del disegno di legge:

Norme per l'attuazione del piano regolatore generale e ampliamento del porto di Genova-Voltri e modifiche al testo unico delle disposizioni legislative sul Consorzio autonomo del porto di Genova approvato con regio decreto 16 gennaio 1936, n. 801, e successive modificazioni. (3322)
Relatore: FORTINI.

* * *

L'Assemblea discute i vari argomenti in ordine di precedenza e non può esaminare altri che non siano iscritti all'ordine del giorno, a meno che i deputati non decidano in tal senso con votazione a scrutinio segreto e maggioranza di tre quarti dei votanti.

Il principio della non discutibilità di problemi non iscritti all'ordine del giorno è stato stabilito per garantire la regolarità e la certezza dei lavori dell'Assemblea, contro ogni sorpresa e confusione

Alla fine di ogni seduta il Presidente annuncia l'ordine del giorno della seduta successiva.

Tutte le sedute sono pubbliche. Ad esse possono assistere i cittadini che ne facciano richiesta. Sono sempre presenti i giornalisti i quali, attraverso la stampa e la radiotelevisione, informano ampiamente l'opinione pubblica di quanto avviene alla Camera. Anche questo risponde ad una esigenza democratica. È giusto che gli affari dello Stato, che sono poi gli affari di tutti i cittadini, vengano discussi pubblicamente e che ogni deputato si assuma in ogni momento la propria responsabilità di fronte agli elettori.

I sistemi di votazione - Finora abbiamo parlato di votazione senza dire come si fa. Esistono due tipi di voto: uno segreto, l'altro palese.

a) *Voto segreto*

Si svolge in questo modo. Tra il banco della Presidenza e quello del Governo esiste uno stretto corridoio. I deputati si dispongono all'ingresso di sinistra e passano uno alla volta, mentre un commesso pronuncia ad alta voce il loro nome che viene registrato dai Segretari su un apposito tabellone (questa misura è adottata per impedire che un deputato voti due volte per errore sullo stesso provvedimento).

Appena entrato nel corridoio il parlamentare riceve da un altro commesso due palline di avorio: una bianca, l'altra nera. Qualche metro più avanti si trovano due urne dello stesso colore delle palline. Se il deputato vuole esprimere voto favorevole mette pallina bianca in urna bianca e pallina nera in urna nera; se vuole dare voto negativo, incrocia le palline: quella bianca andrà in urna nera e quella nera in urna bianca.

Questo sistema piuttosto lungo e complesso sta per essere integrato con un

sistema elettronico che assicura un voto istantaneo.

Un'altra forma di voto segreto è quella per schede che si usa quando si deve eleggere una persona a qualche carica (per esempio il Presidente della Repubblica). In tal caso ogni parlamentare scrive il nome del candidato prescelto su una scheda che infila poi in un apposito cestino di vimini.

Com'è intuibile, il voto in questi due casi è detto segreto perché nessuno può sapere come ha votato ogni singolo deputato.

b) *Voto palese*

Tre sono le forme di votazione palese: per alzata e seduta, per divisione, per appello nominale.

1. Il voto per alzata e seduta si chiama così perché in passato i deputati che volevano esprimere voto favorevole si alzavano in piedi e i contrari rimanevano seduti; poi si faceva la controprova: si alzavano i contrari e rimanevano seduti i favorevoli. Oggi i deputati si limitano ad alzare e abbassare la mano, rimanendo tutti seduti. Il nome però è rimasto.

2. Il voto per divisione nell'aula viene di solito usato quando la votazione per alzata e seduta non dà un risultato chiaro o i Segretari non sono d'accordo. Su invito del Presidente i deputati si alzano dal loro posto e si dispongono come segue: i favorevoli nei settori di destra dell'emiciclo, i contrari in quelli di sinistra, gli astenuti al centro.

3. L'appello nominale è il tipico voto palese. Si svolge così: un Segretario fa l'appello dei deputati, ciascuno dei quali risponde a voce alta « sì », « no », « mi astengo ». I voti vengono individualmente registrati su un tabellone.

La scelta di uno od altro tipo di votazione è, in alcuni casi, lasciata al Presidente della Camera o all'iniziativa di un certo numero di deputati; in altri è già

prestabilita dal Regolamento o dalla Costituzione. Per esempio la mozione con la quale si vota o si nega la fiducia al Governo è sempre votata per appello nominale, per far sì che ogni deputato si assuma pubblicamente le proprie responsabilità in un atto così importante per la vita del Paese.

I resoconti dei dibattiti - I lavori della Camera vengono sempre resi di pubblica ragione, tranne nel caso che la Camera stessa decida di riunirsi in comitato segreto, facendo uscire dall'aula pubblico, giornalisti e personale. Questa procedura è adottata quando siano in discussione affari importantissimi che, per il bene stesso dello Stato, sia opportuno tenere segreti per il momento (dopo un certo numero di anni tuttavia, anche i verbali di tali sedute vengono pubblicati). Nella sua storia centenaria, la Camera raramente ha fatto ricorso alla seduta segreta.

Le discussioni pubbliche in Assemblea vengono fedelmente registrate, parola per parola, dagli stenografi parlamentari.

Questi resoconti stenografici vengono immediatamente corretti dai funzionari revisori e inviati in tipografia mentre ancora è in corso la seduta. Il lavoro di correzione impegna i funzionari fino alle due-tre di notte se la seduta termina verso le ore 21 e si protrae oltre in caso di seduta più lunga. Questa maratona notturna dei revisori consente di stampare tutti gli atti relativi alla seduta stessa prima dell'alba, così che essi siano in distribuzione al mattino, come avviene per i giornali quotidiani.

Pochi altri Parlamenti al mondo sono al livello della nostra Camera dei Deputati per quanto riguarda questo specifico aspetto della sua efficienza organizzativa. L'innovazione del « resoconto stenografico immediato » è stata introdotta nell'aprile 1967.

Durante la seduta, inoltre, viene redatto uno speciale « Resoconto Sommario » che riporta in sintesi i discorsi dei vari oratori e le decisioni prese in Assemblea. Il « Sommario » viene fatto seduta stante da una piccola squadra di funzionari appositamente addestrati in questo tipo di lavoro giornalistico; esso viene stampato immediatamente in modo che circa mezz'ora dopo la fine di un discorso, deputati e giornalisti possano disporre di un riassunto stampato del discorso stesso.

Anche i lavori delle Commissioni sono resi di pubblica ragione tramite un apposito « Bollettino delle Giunte e delle Commissioni parlamentari » che riporta in sintesi lo svolgimento di ogni seduta. Tutti questi documenti vanno sotto il nome di « Atti Parlamentari ». Qualunque cittadino può acquistarli a modico prezzo presso le Librerie dello Stato.

Le petizioni - La Camera, come abbiamo ricordato, è espressione diretta della volontà popolare. I deputati si mantengono in costante contatto con i cittadini, ma questo non significa che essi riescano, data la complessità della vita del Paese, a conoscere sempre tutte le esigenze. Per ovviare a possibili lacune è riconosciuto ad ogni cittadino il diritto di inviare una petizione (cioè una richiesta) alla Camera per richiamare l'attenzione di questa su un problema, su una necessità non strettamente personale per sollecitare provvedimenti legislativi.

Le petizioni vengono lette in Assemblea ed inviate, per l'esame, alle Commissioni competenti per materia.

L'uso di inviare petizioni alla Camera era frequente nei secoli scorsi. Oggi esso è divenuto piuttosto limitato in quanto i deputati, tramite la capillare organizzazione dei partiti cui appartengono, possono meglio convogliare le aspirazioni dei cittadini per poi farsene portavoce e rendersene interpreti.

Indennità e immunità

Indennità parlamentari — Nell'antica Roma le cariche pubbliche non comportavano stipendi. Questo oggi non è più possibile in alcun paese del mondo. E non solo perché la politica, al contrario dell'antica Roma, assorbe tutto il tempo del parlamentare impedendogli spesso di trovare altrove adeguate fonti di sostentamento, ma anche perché, se quell'antica norma restasse in vigore, solo i ricchi potrebbero fare politica.

Ogni deputato perciò riceve uno stipendio o indennità. Calcolando la somma che ogni mese il parlamentare deve versare al proprio gruppo, le spese di segreteria, di corrispondenza, di vitto e alloggio per coloro che non risiedono a Roma (sono la maggioranza), i contributi a qualche immancabile associazione, nonché al fondo di previdenza e assistenza, l'indennità netta che rimane nelle mani di ciascun deputato è poca cosa e non farebbe certo invidia a molti impiegati statali o dipendenti privati; con tale somma il deputato deve mantenere la propria famiglia e soddisfare le esigenze personali.

Negli Stati Uniti d'America, per fare un solo esempio, non solo le indennità sono più alte (tenendo anche conto del maggiore costo della vita), ma lo Stato provvede a pagare le spese di corrispondenza nonché l'affitto dei locali e gli stipendi degli impiegati dell'ufficio personale che ciascun deputato ha il diritto di mantenere nel proprio collegio elettorale per le sue esigenze.

Si aggiunga che la vita del parlamentare è particolarmente intensa. I lavori di Commissione, le sedute in Assemblea, le ricerche in biblioteca, le riunioni di partito, le conferenze, le pratiche da sbrigare nei vari Ministeri, i colloqui con gli elettori, i continui viaggi dal collegio elettorale a Roma e viceversa, monopo-

lizzano la vita del parlamentare richiedendogli un impegno assai notevole.

Immunità parlamentari - La Costituzione stabilisce che « i membri del Parlamento non possono essere perseguiti per le opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle loro funzioni ».

Questo principio ha origini antiche. Da quando sono sorte le prime assemblee elettive, in Inghilterra, Francia e altrove, si è avvertita la necessità di assicurare a ciascun rappresentante del popolo il massimo di libertà di azione e di parola, per meglio difendere gli interessi dei cittadini. Questa libertà non avrebbe senso se si ammettesse anche per il magistrato, oltre che per l'esecutivo, la possibilità di paralizzare, con processi più o meno fondati o con arbitrari arresti, l'attività del parlamentare, soprattutto se dell'opposizione. Pertanto il privilegio della non responsabilità del deputato per le

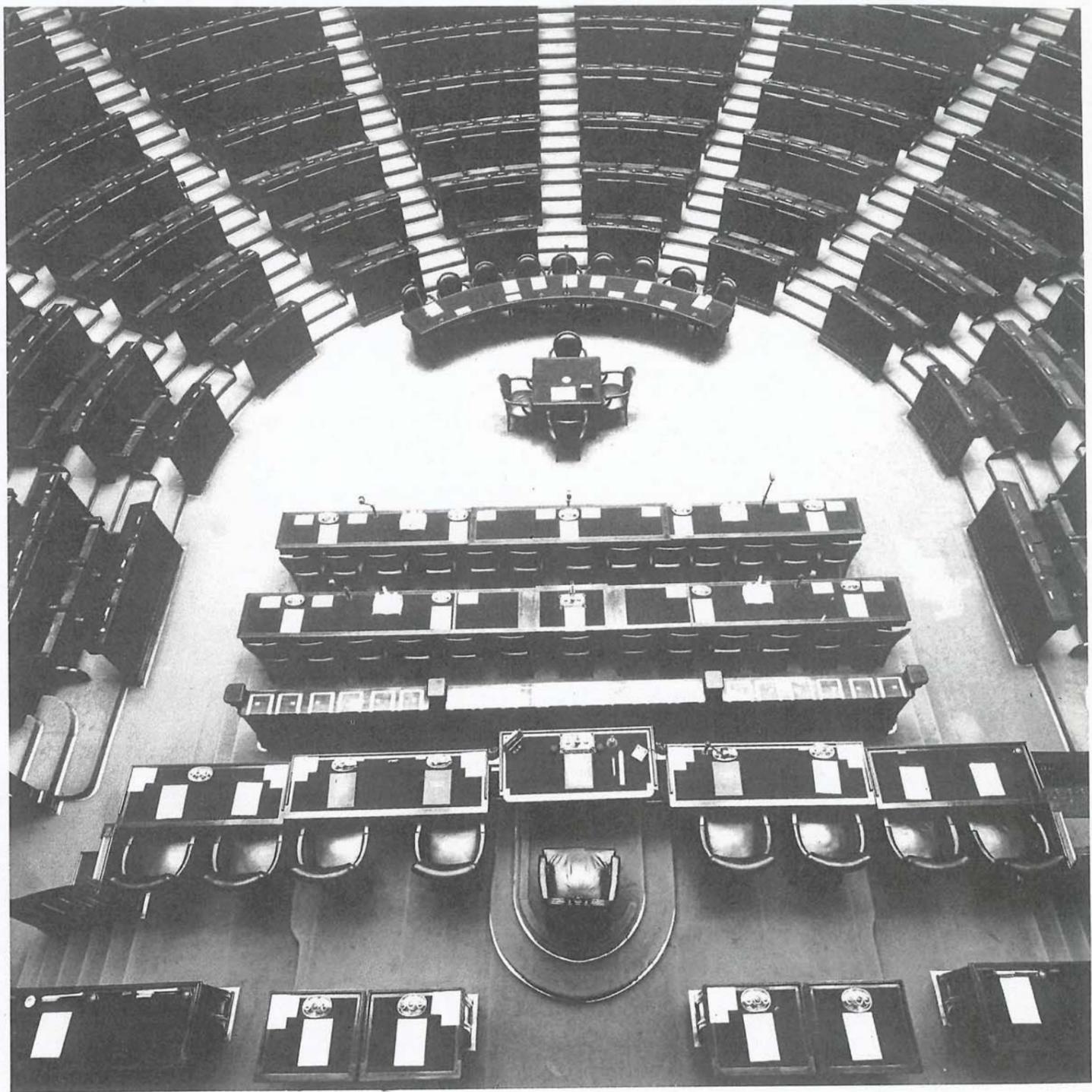
opinioni espresse e i voti dati nell'esercizio delle proprie funzioni, è stabilito nell'interesse del deputato non come singola persona, ma come rappresentante del popolo, nell'interesse quindi della stessa funzione parlamentare.

È logica conseguenza di tale principio che, senza autorizzazione della Camera, il deputato non possa essere sottoposto a giudizio o arrestato tranne il caso in cui sia colto nel momento di commettere un delitto. Naturalmente se la Camera concede l'autorizzazione, la magistratura procederà contro il deputato come contro qualsiasi altro cittadino.

È interesse di tutti che deputati e senatori svolgano senza impedimenti la loro funzione, che si traduce in una garanzia di libertà e sicurezza per i cittadini e di democraticità per lo Stato. Giustamente il conte di Cavour era solito dire che egli, a capo del Governo, non si sentiva mai così debole come quando il Parlamento era chiuso.



nella pag. a fronte
113 Aula di Montecitorio: una prospettiva dell'emiciclo. Dall'alto in basso si notano alcune file di seggi, il tavolo quadrato degli stenografi, i due banchi del Governo e il banco della Presidenza.



*Notizie verbale della presa di possesso
del Palazzo di Monte Citorio in Roma.*

Compiuta l'unità d'Italia per opera concorde del Re e del
Popolo.

Decretato dai legittimi Poteri dello Stato con legge 7. Febbraio 1871.
N. 99. serie 2^a che Governo e Parlamento dovessero da questo giorno
l. luglio mille ottocento settantuno aver sede in Roma Capitale.

Qui vi trasferitosi l'ufficio di Presidenza della Camera,
S. E. il Presidente Giuseppe Biancheri accompagnato dal V. Presidente
Antonio Mordini, dal Segretario Cesare Bertica e dai Questori
Vincenzo Malanchini e Clemente Corti ha preso come prende formale
possesto del Palazzo di Monte Citorio assegnato alla Rappresentanza
Nazionale.

Di questa presa di possesso avvenuta alla presenza dei Sollecitati Deputati
e dei Direttori degli uffici di Segreteria e di Questura si
è steso il presente processo verbale che sarà conservato negli Archivi
della Camera.

Fatto in Roma nel Palazzo di Monte Citorio oggi primo Luglio
Milleottocento settantuno.

Iscoleritti all'originale

Giuseppe Biancheri Presidente - Antonio Mordini V. Presidente, Clemente
Corti e Vincenzo Malanchini Questori - Annibale Marajo e Antonio
Vincenzi Deputati - Giuseppe Gallati Direttore degli uffici di
Segreteria - Tado Drougno Direttore degli uffici di Questura.

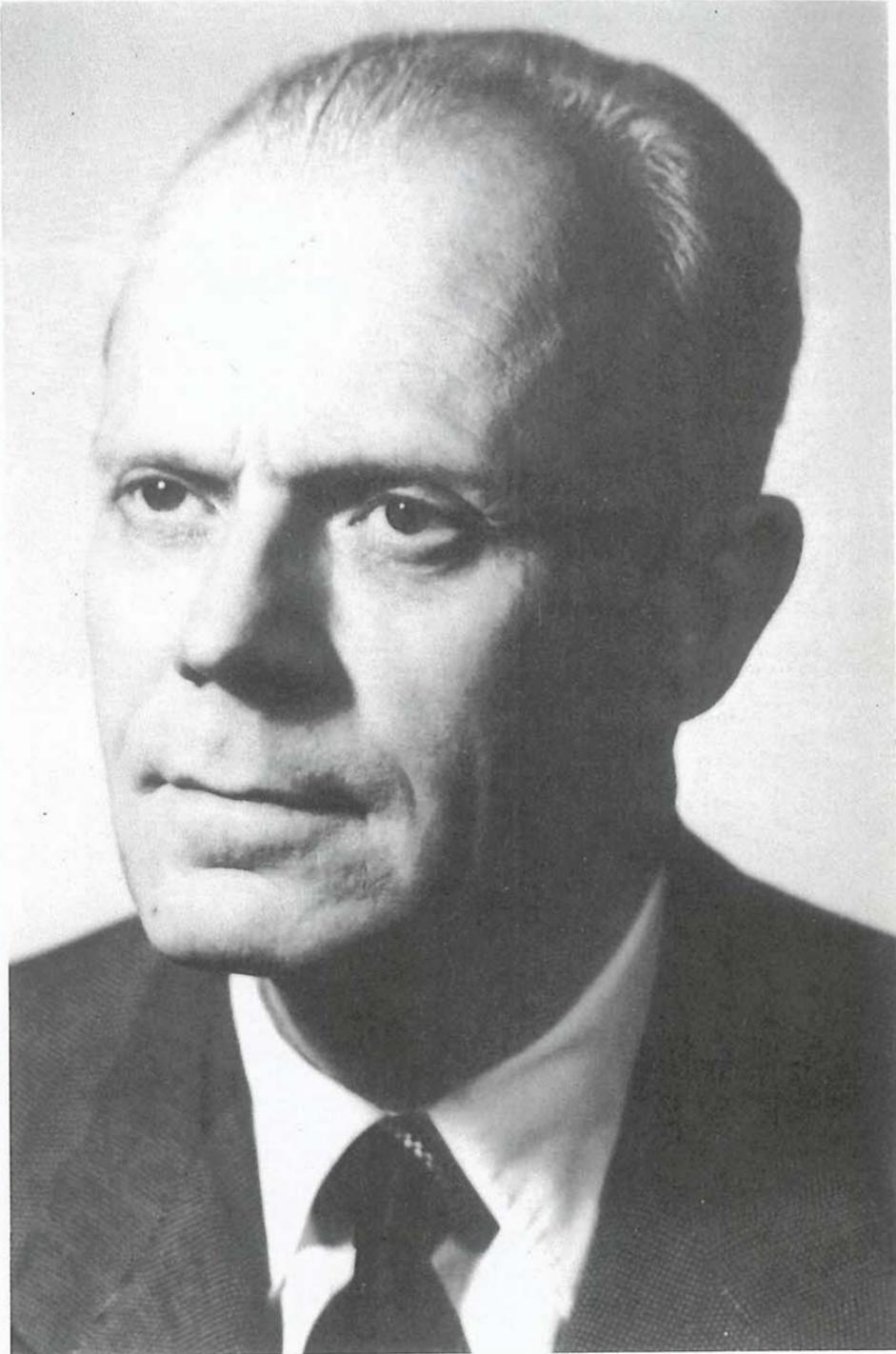
Per copia conforme *Luigi*



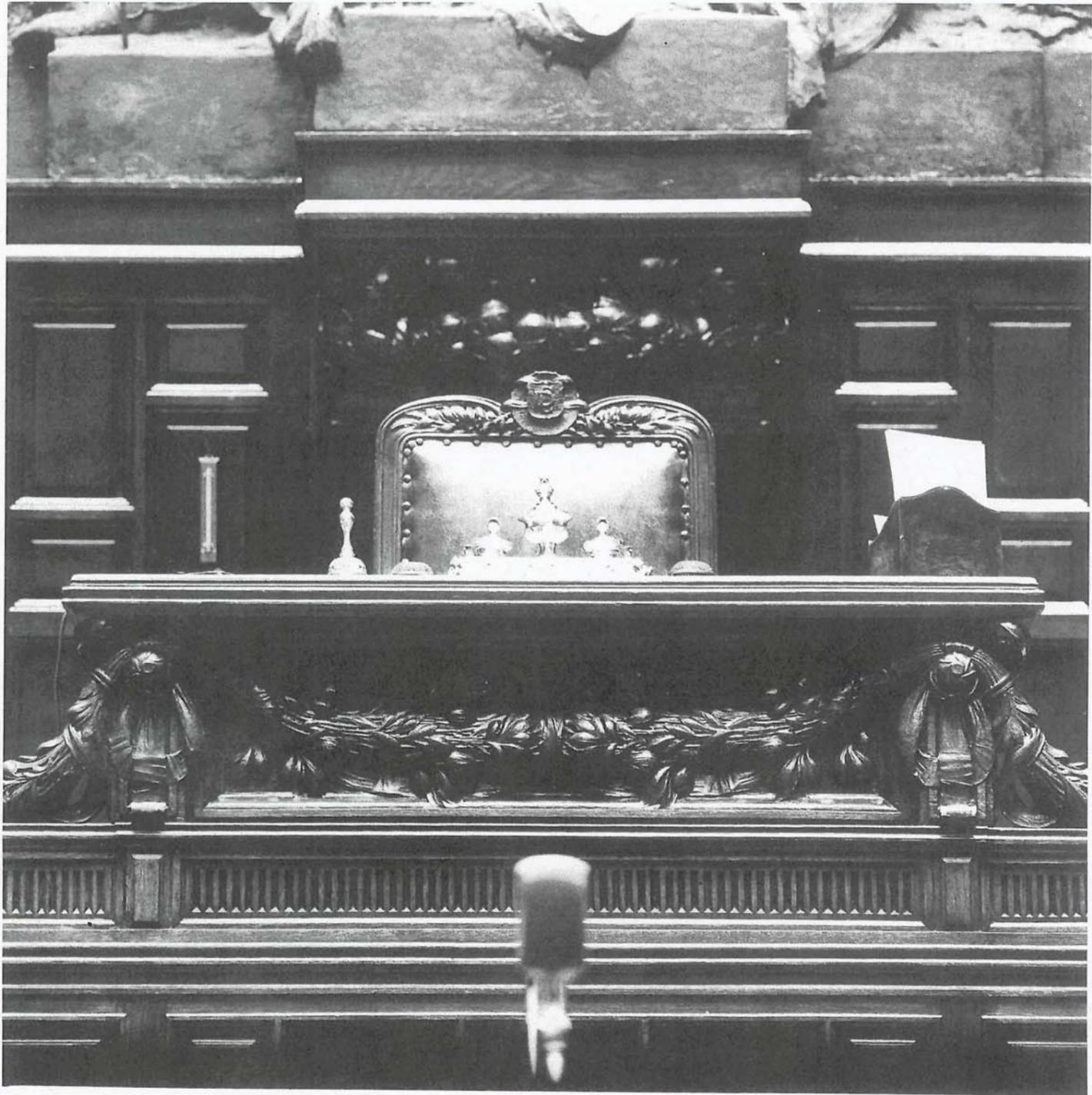
nella pag. a fronte

114 L'atto della presa di possesso del Palazzo di Montecitorio.

115, 116, 117 I primi Presidenti nelle tre sedi della Camera, a Torino, a Firenze e a Roma. Dall'alto in basso: Vincenzo Gioberti, Adriano Mari, Giuseppe Biancheri.



118 Sandro Pertini. Avvocato e giornalista combatté nella guerra mondiale del '15-18. Fu sei volte condannato per la sua tenace opposizione al fascismo e scontò quindici anni fra carcere e confino. Partecipò alla guerra di Liberazione. Medaglia d'oro della Resistenza. Dall'inizio della V legislatura è Presidente della Camera dei Deputati.



nella pag. a fronte

119 Il seggio del Presidente della Camera.

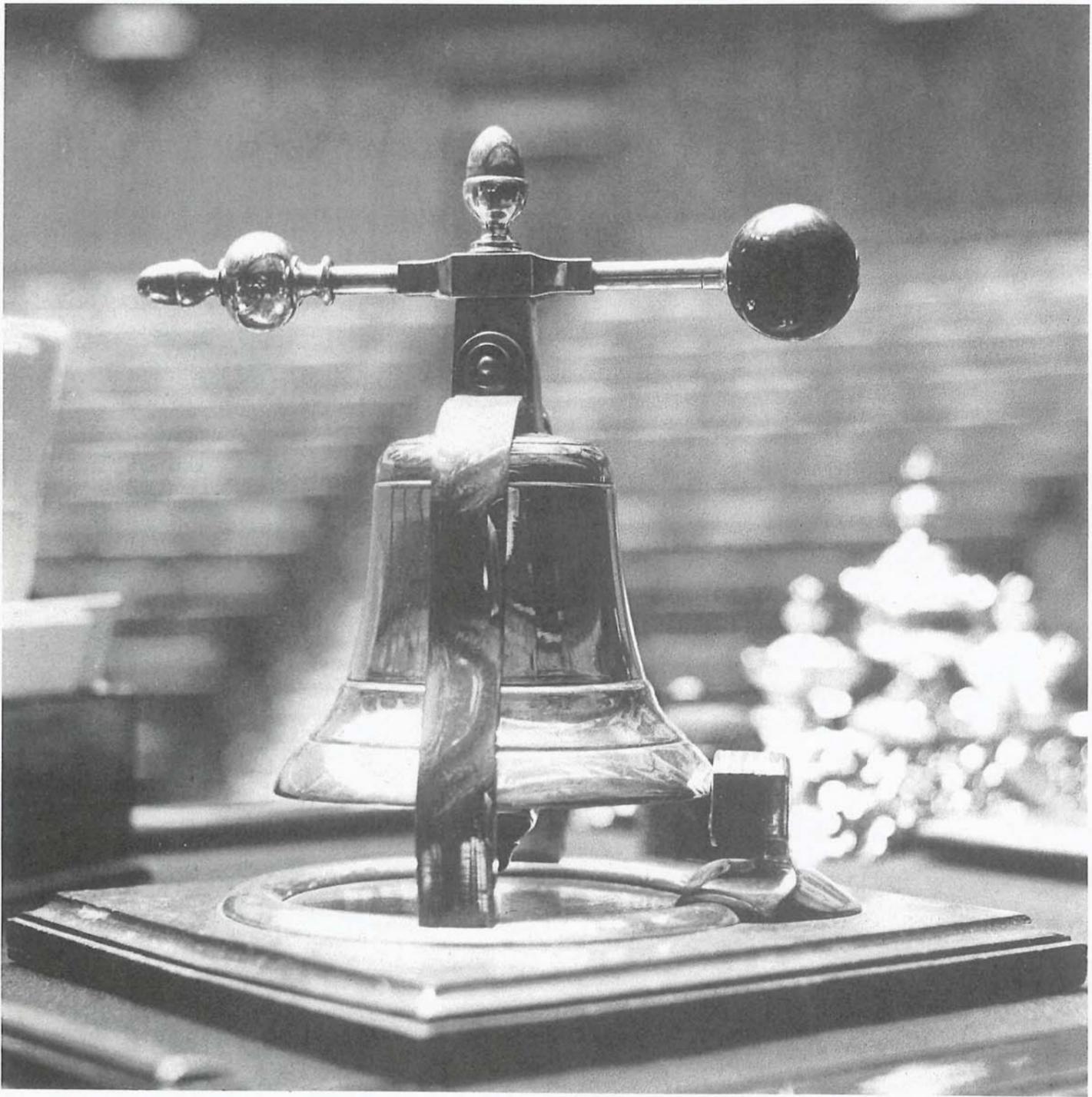
120 Aula di Montecitorio: il banco del Presidente. Si notano da sinistra a destra: la « martinella », la clessidra, il calamaio in argento, con ai lati due microfoni, e il campanello.

nelle pagg. seguenti

121 La « martinella » è una campanella elettrica che viene fatta suonare dal Presidente in casi eccezionali, quando cioè si crea tumulto in Aula, per sgombrare le tribune del pubblico.

122 Il Palazzo di Via degli Uffici del Vicario (attiguo al Palazzo di Montecitorio che si vede sul fondo) dove hanno sede i Gruppi parlamentari.



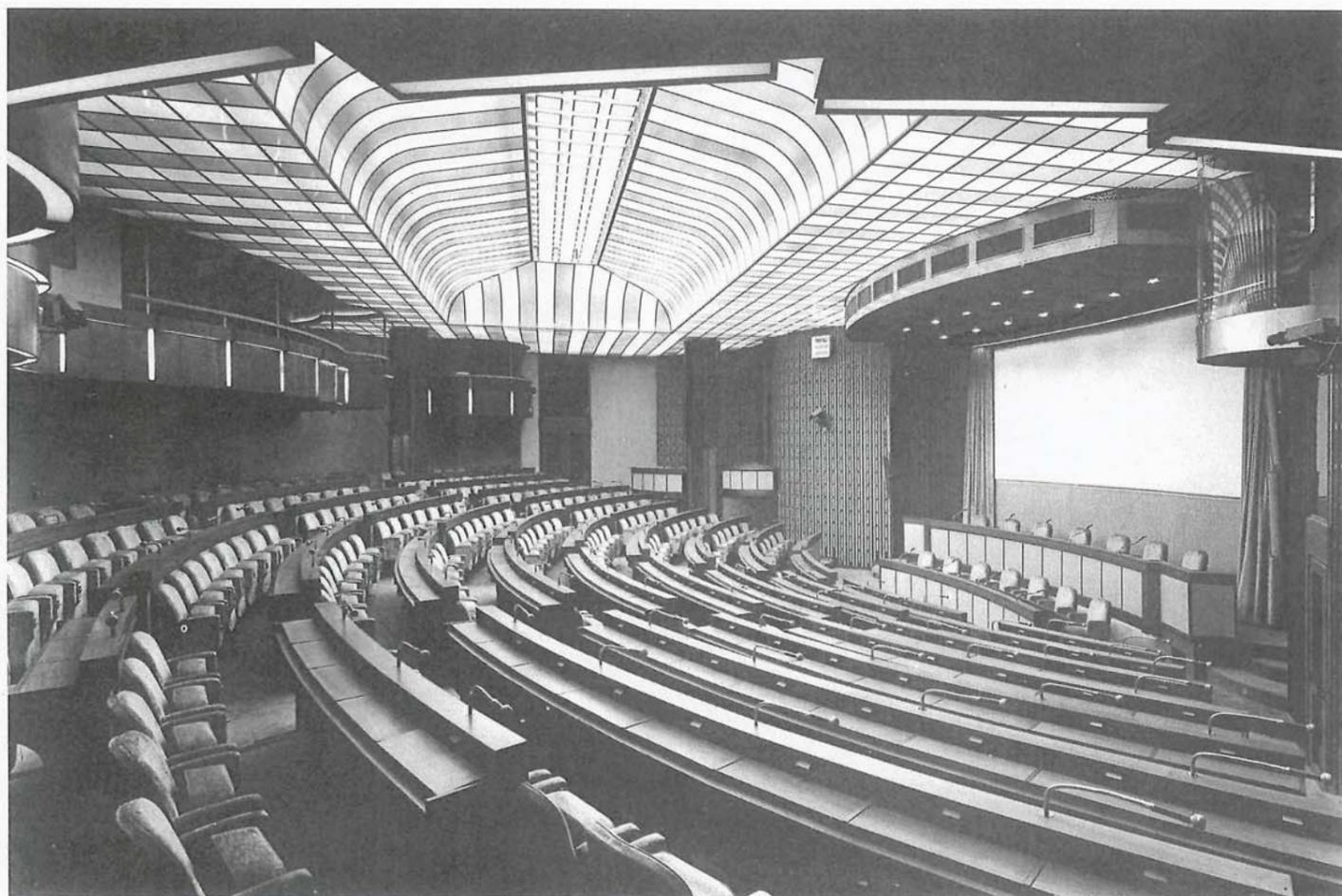




123 L'Aula per le riunioni degli organismi internazionali, delle Commissioni e dei Gruppi parlamentari.

nella pag. a fronte

124 Uno degli uffici dei Presidenti dei Gruppi.







125, 126, 127 *In alto a sinistra*: un ufficio di Presidente di Commissione.

a destra: busto di Quintino Sella, il ministro delle Finanze che si dedicò con indomabile energia al risanamento delle finanze dello Stato. Il busto si trova infatti nell'aula della Commissione Finanze e Tesoro.

in basso: un'aula di Commissione.

Le Commissioni permanenti della Camera sono 14. Ciascuna di esse si compone di poco più di 40 deputati, appartenenti proporzionalmente a tutti i Gruppi politici. Ogni Commissione, infatti, riflette lo stesso schieramento politico dell'Assemblea.

nella pag. seguente

128 L'aula della Commissione Finanze e Tesoro.

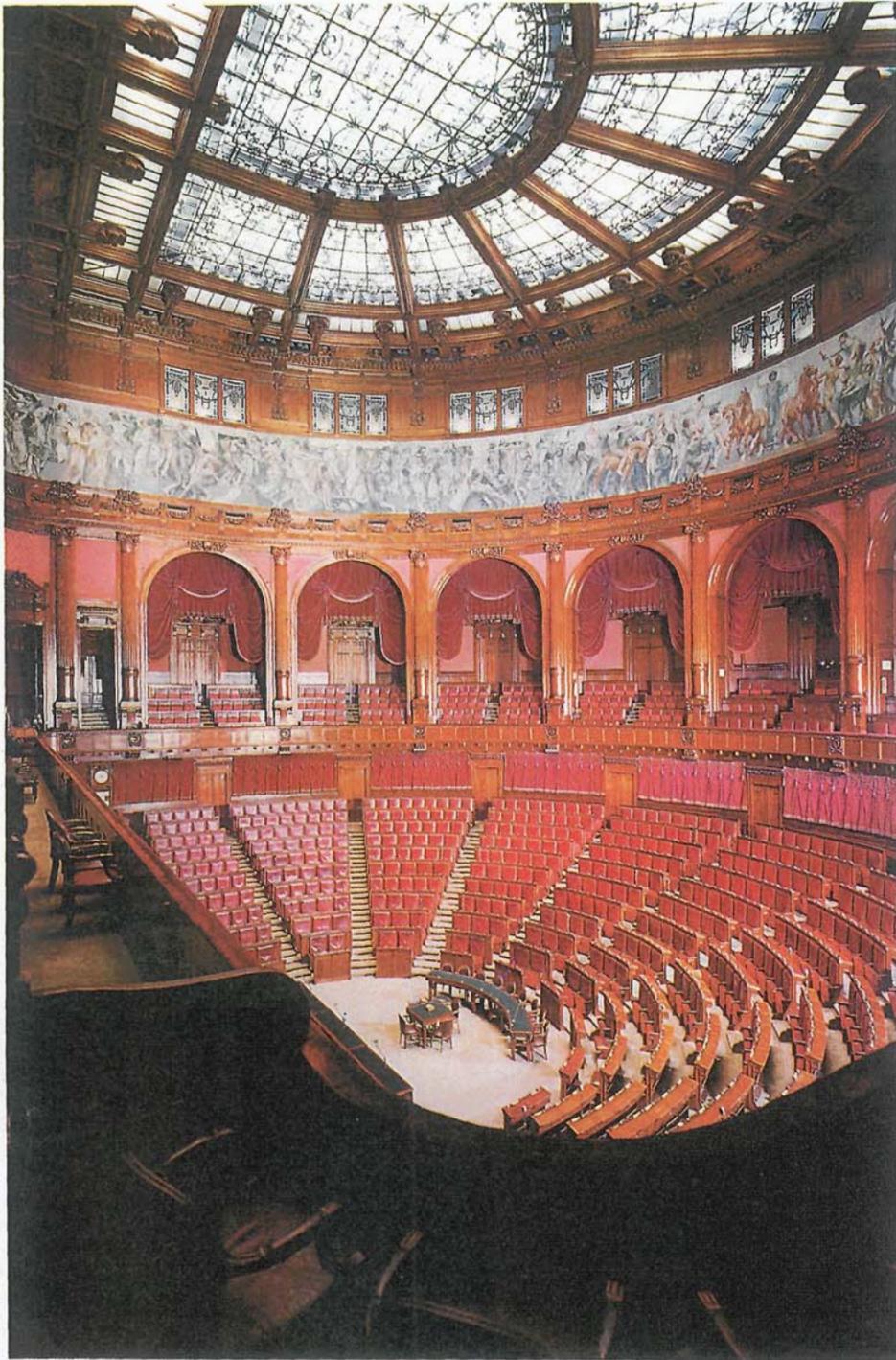






129 L'Aula di Montecitorio con le tribune riservate al pubblico e alla stampa. Il fregio in alto è opera di Aristide Sartorio (1860-1932); misura 108 metri in lunghezza e 3,80 metri in altezza e contiene 208 figure grandi quasi due volte il vero.



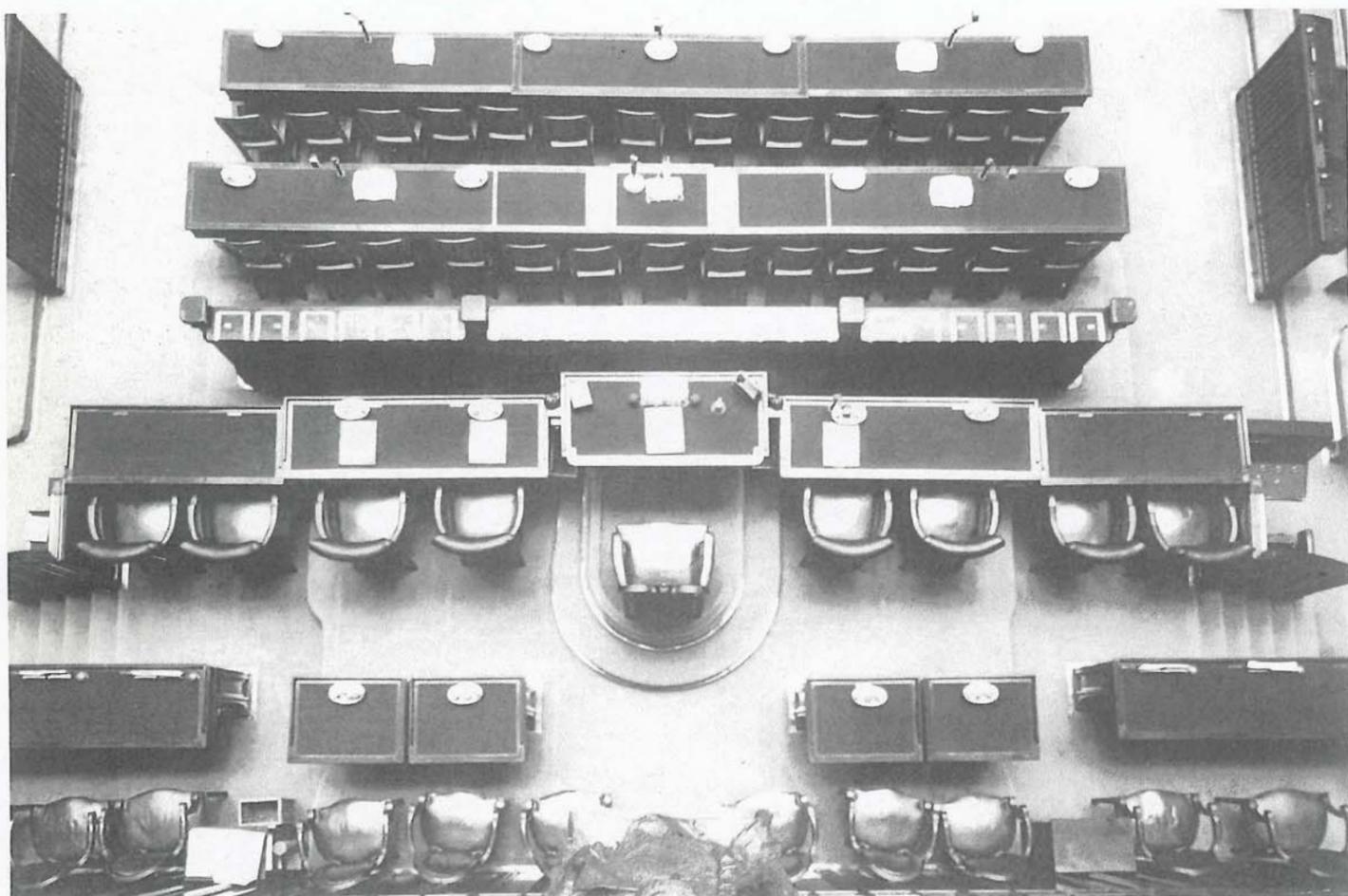


130 L'Aula di Montecitorio vista dalla tribuna riservata ai capi di gabinetto dei ministri. Il velario del soffitto è opera di Giovanni Beltrami, esponente della «scapigliatura milanese». (1860-1926).

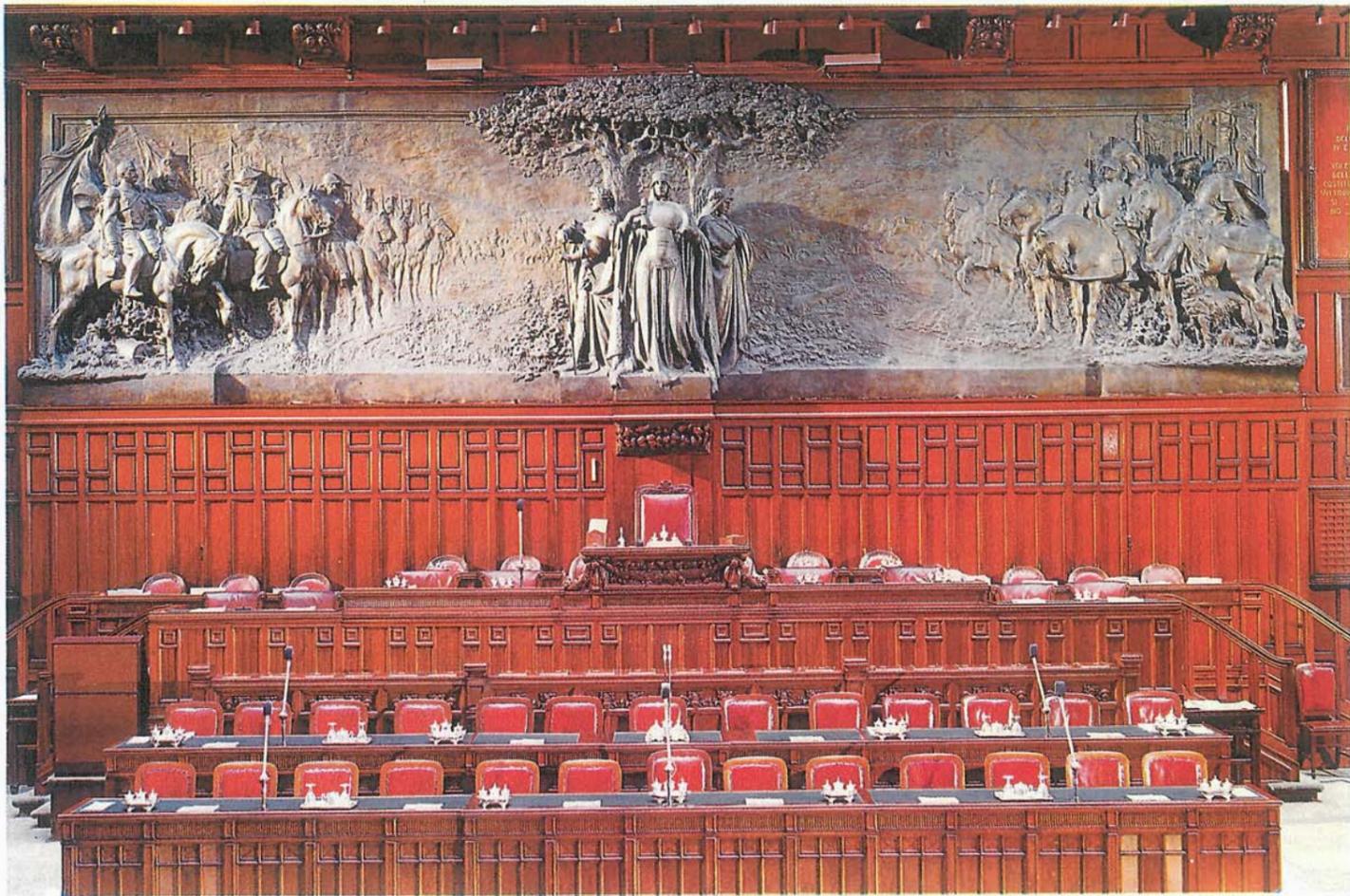
131 20 settembre 1970: l'Aula di Montecitorio durante la seduta del Parlamento per la celebrazione del centenario di Roma capitale.



132 Aula di Montecitorio: i banchi della Presidenza e del Governo visti dall'alto.



133 Aula di Montecitorio: il banco della Presidenza e, sotto, quello del Governo. In alto, un altorilievo in bronzo di David Calandra (1856-1915).



CAMERA DEI DEPUTATI ^{N. 1661}

DISEGNO DI LEGGE

PRESENTATO DAL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE
(Valsecchi)

DI CONCERTO COL MINISTRO DELL'INTERNO
(Restivo)

COL MINISTRO DEL BILANCIO
E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA
(Preti)

COL MINISTRO DELLE FINANZE
(Reale Oronzo)

E COL MINISTRO DEL TESORO
(Colombo Emilio)

Istituzione del fondo di solidarietà nazionale

Seduta del 3 luglio 1969

ONOREVOLI COLLEGHI! — L'istituzione di un fondo permanente di solidarietà nazionale per i danni derivanti alle aziende agricole da eccezionali calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche risponde, oltre che alle istanze ed alle attese del mondo rurale, all'interesse generale del paese, il cui sviluppo economico-sociale è in gran parte legato al progresso dell'agricoltura e delle popolazioni che in essa operano.

L'economia agricola è caratterizzata, come è noto, da un'altissima incidenza di rischio, rispetto alle altre attività economiche: spesso — come anche recenti avvenimenti pur-

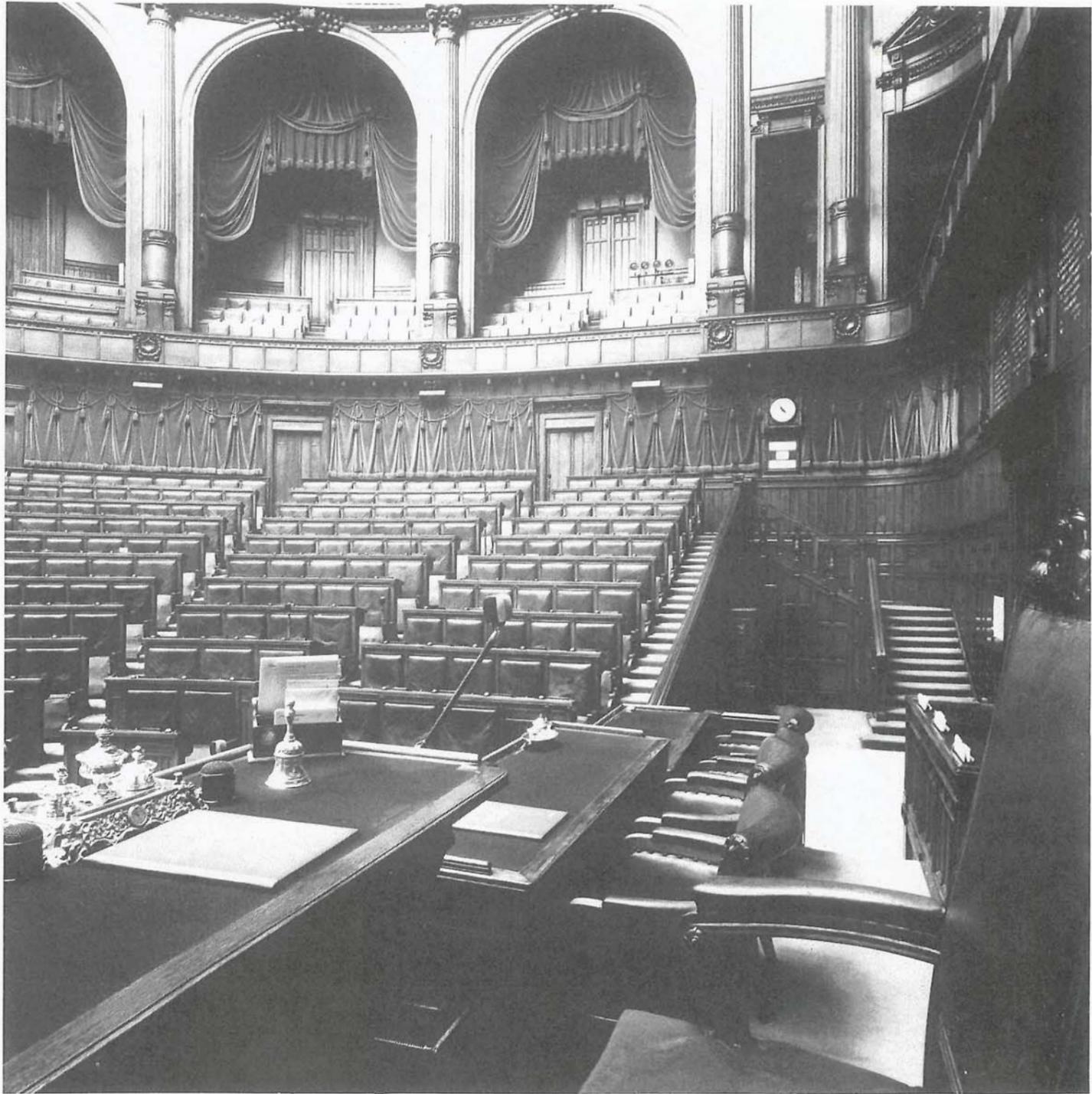
troppo dimostrano — l'ordinaria alea connaturale ad ogni impresa, e quindi anche a quella agraria, deborda in vera e propria calamità, con distruzioni imponenti delle produzioni e delle stesse fonti produttive, sì da incidere gravemente non solo sui bilanci economici aziendali ma sulle stesse strutture produttive, tanto che i danni riverberano i loro effetti negativi sulle annate successive, compromettendo la stabilità e la sopravvivenza stessa delle aziende.

In più, gli eventi calamitosi aggravano le difficoltà in cui versa l'agricoltura per le attuali esigenze di trasformazione, di ammo-

134 Come si presenta uno dei più significativi Atti parlamentari: il disegno di legge.

nella pag. a fronte

135 Uno scorcio dell'emiciclo; in primo piano il seggio del Presidente.





nella pag. a fronte

136 Aula di Montecitorio: la clessidra che si trova sul banco del Presidente. Il passaggio della sabbia dura cinque minuti, il tempo assegnato dal Regolamento a ciascun deputato per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del Governo alla interrogazione da lui presentata.

137 L'orologio e il calendario che si trovano nell'Aula di Montecitorio.

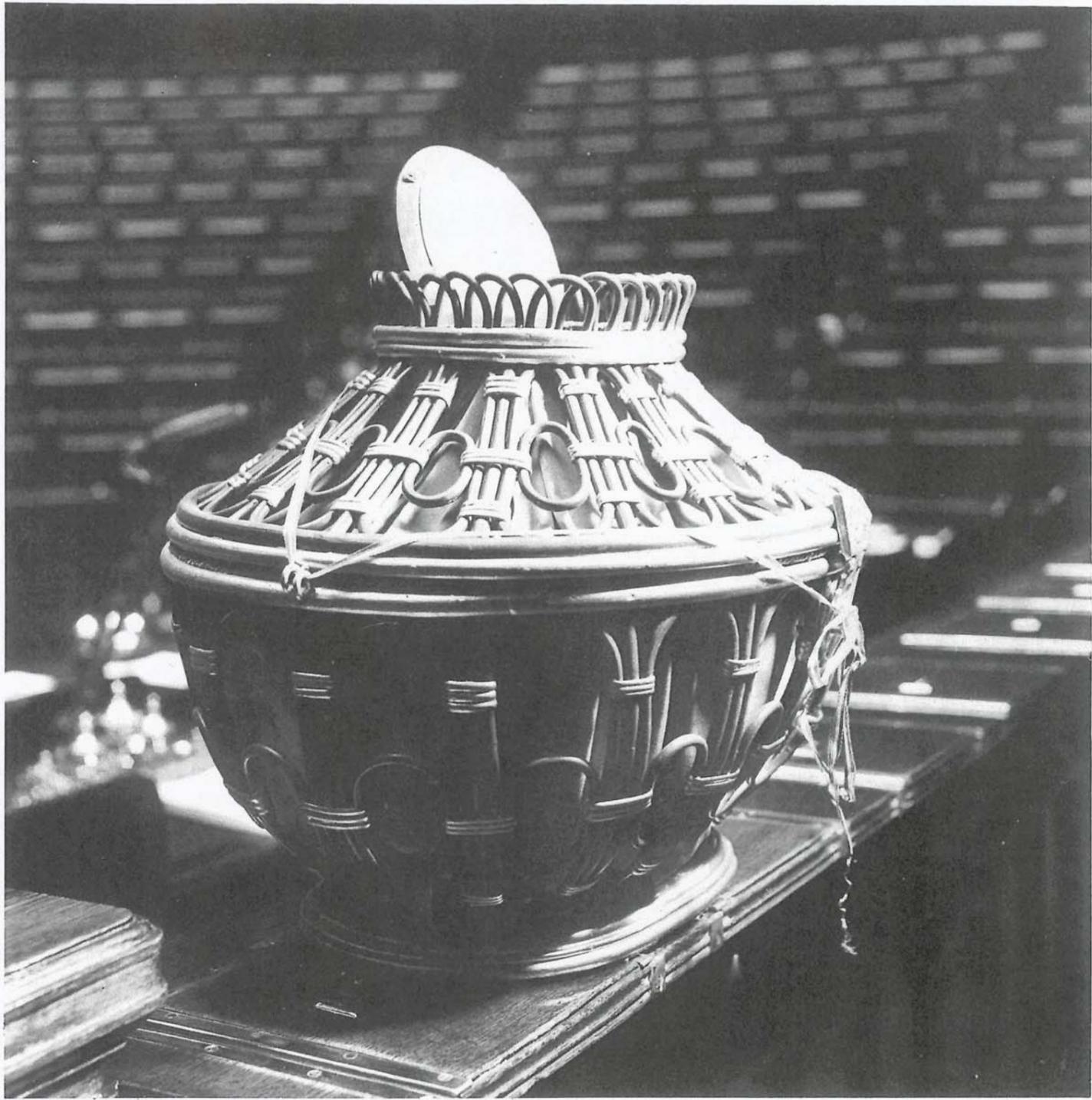
nelle pagg. seguenti

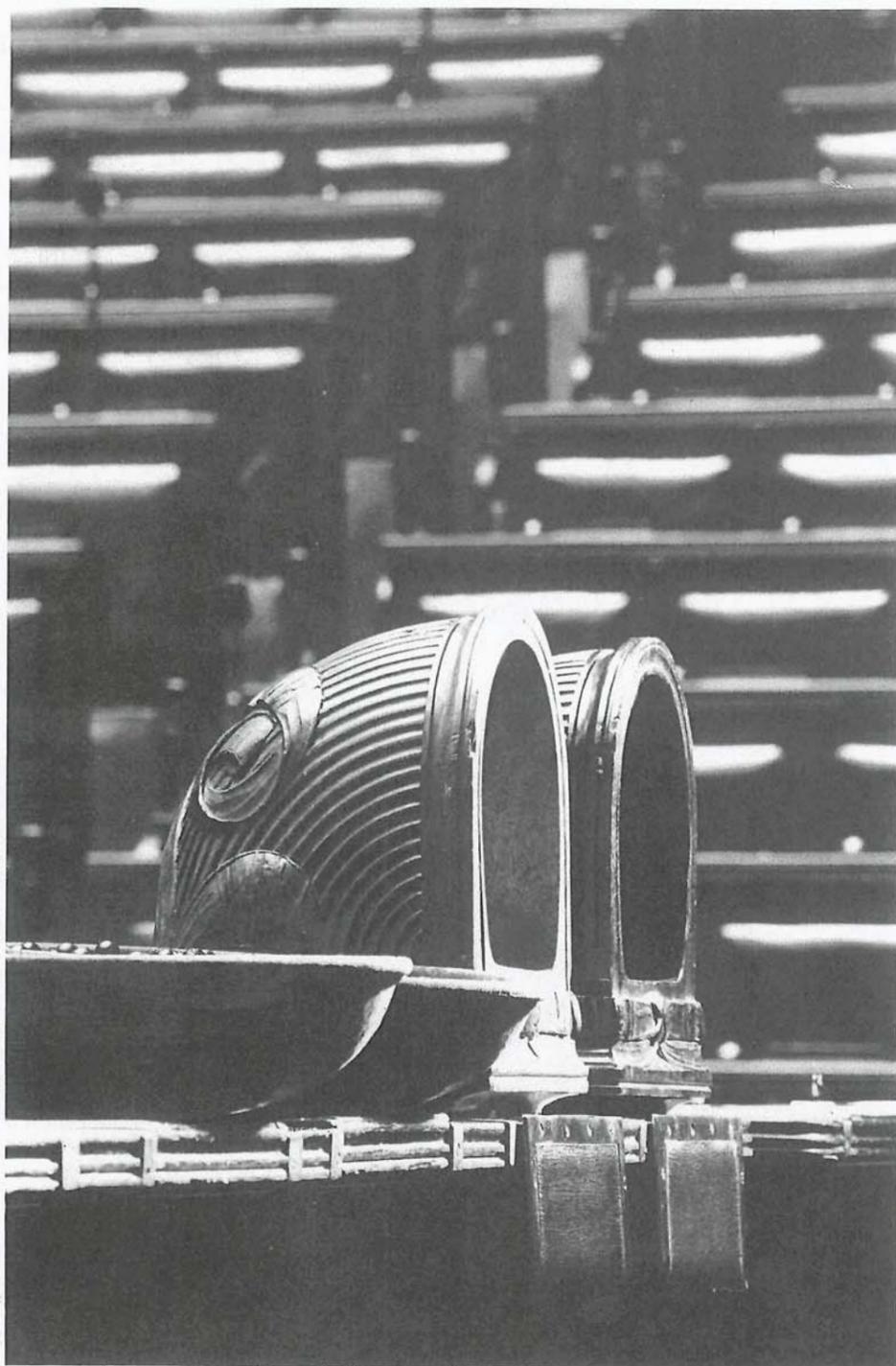
138 Tondo raffigurante la Giustizia, attribuito ad Antonio Raggi, il giovane (1658-1718). Si trova sul portale del Fontana.

139 L'urna riservata alla votazione per schede. Tale tipo di votazione viene usato quando i parlamentari sono chiamati ad eleggere i titolari di determinate cariche.









140 Le urne riservate alle votazioni a scrutinio segreto. Si usano due urne per ciascuna votazione: una bianca (in realtà è di colore marrone chiaro), l'altra nera. Il deputato che vuole esprimere parere favorevole mette una pallina bianca nell'urna bianca e una pallina nera nell'urna nera. Se vuole esprimere parere contrario, incrocia le palline: e cioè quella bianca in urna nera e quella nera in urna bianca. Tale tipo di votazione, piuttosto lungo, sta per essere integrato con un rapidissimo sistema elettronico.

nella pag. a fronte

141, 142, 143, 144 I Capi dello Stato dell'Italia repubblicana. Da sinistra, in alto: Luigi Einaudi (1948-1955); Giovanni Gronchi (1955-1962); Antonio Segni (1962-1964); Giuseppe Saragat, in carica dal 1964. Il Presidente della Repubblica, secondo la Costituzione, viene eletto dal Parlamento in seduta comune e dura in carica sette anni.



EDIZIONE NON DEFINITIVA

284.

SEDUTA POMERIDIANA DI GIOVEDÌ 14 MAGGIO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

SOMMARIO

	PAG.		PAG.
Congedo	3	VECCHIETTI ed altri: Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori (70)	5
Disegni di legge (Approvazione in Commissione)	33	PRESIDENTE	5
Disegni di legge di ratifica (Esame e approvazione):		ALINI	22
Ratifica ed esecuzione di un accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con scambio di note e di una convenzione finanziaria, conclusi in Roma il 6 marzo 1968 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino (Approvato dal Senato) (2340);		BALLARDINI	21
Ratifica ed esecuzione dell'accordo internazionale sul caffè 1968, adottato a Londra il 19 febbraio 1968 (1714)	4	CORTI	30
PRESIDENTE	4	LOBIANCO	30
STORCHI	4	MANCINI VINCENZO, Relatore	10
PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri	5	PAJETTA GIULIANO	24
Disegno e proposta di legge (Seguito della discussione e approvazione):		PAZZAGLIA	23
Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento (Approvato dal Senato) (2133);		PUCCI DI BARSENTO	7
		RAMPA, Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale	10
		TERRANA	26
		Proposte di legge (Deferimento a Commissione)	32
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	36
		Commemorazione del deputato Pietro Vergani:	
		PRESIDENTE	3
		FERRARI AGGRADI, Ministro senza portafoglio	4
		Inversione dell'ordine del giorno:	
		PRESIDENTE	4
		Ministero della difesa (Trasmissione)	33
		Votazione a scrutinio segreto di disegni di legge	33
		Ordine del giorno della seduta di domani	36

145, 146 Di ogni seduta di Assemblea viene redatto un resoconto stenografico che esce a stampa l'indomani. Della seduta viene stampato anche un resoconto sommario che contiene in sintesi lo svolgimento dei lavori.

La seduta comincia alle 16.

CARRA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Compagna.

(È concesso).

**Commemorazione
del deputato Pietro Vergani.**

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, con animo profondamente commosso ricordo Pietro Vergani, membro di questa Assemblea, prematuramente scomparso il 4 maggio per una grave malattia che lo ha sottratto alla sua famiglia, al suo partito, a noi tutti.

La commozione è determinata anche dalla considerazione del particolare momento in cui si è verificata la perdita del nostro caro collega, cioè proprio nel periodo di celebrazione del venticinquesimo della Resistenza, di cui Pietro Vergani fu uno dei più coraggiosi protagonisti, meritando la medaglia d'argento al valor militare.

Ma Pietro Vergani iniziò la sua lotta per la libertà e la giustizia ben prima della guerra di Liberazione. Anch'egli appartiene a quella generazione che si è gettata nella Resistenza dopo essersi temprata nella lotta antifascista.

Era giovanissimo operaio fonditore a Cinisello Balsamo, ove era nato 63 anni fa, quando per le sue precoci doti e capacità organizzative divenne dirigente sindacalista. A 17 anni si iscrisse alla federazione giovanile comunista e a 18 entrò nel partito, cui rimase sempre fedele.

Nel 1931 ricercato dalla polizia fascista, denunciato e condannato in contumacia dal tribunale speciale, riuscì a riparare all'estero e quale delegato di Milano partecipò al quarto congresso del partito comunista italiano che ebbe luogo in Germania.

La dedizione assoluta alla causa della libertà e della giustizia, la devozione al suo partito, l'attività senza tregua hanno sempre caratterizzato la vita di Pietro Vergani. An-

che in esilio egli non resta inattivo, tuttavia sente di poter fare di più in Italia.

Così clandestinamente rientra in patria per lottare al fianco dei suoi compagni che in Italia si stavano battendo con tanta fermezza e coraggio contro la dittatura senza mai badare alle loro persone.

Riorganizza la lotta antifascista in Liguria come dirigente della federazione giovanile comunista e coopera all'attuazione dello sciopero dei cavaatori di marmo di Massa Carrara e delle officine di La Spezia.

La sua tenace fedeltà alla classe operaia si esprimeva in modo concreto in questa lotta ch'egli conduceva con fermezza, rischiando di persona. Arrestato il 7 ottobre 1933 viene condannato dal tribunale speciale. Rimane in carcere sette anni e mezzo. Le rinunzie e i sacrifici della vita di recluso non lo piegano, ma rendono più vigorosa la sua fede, più tenace la sua volontà d'azione.

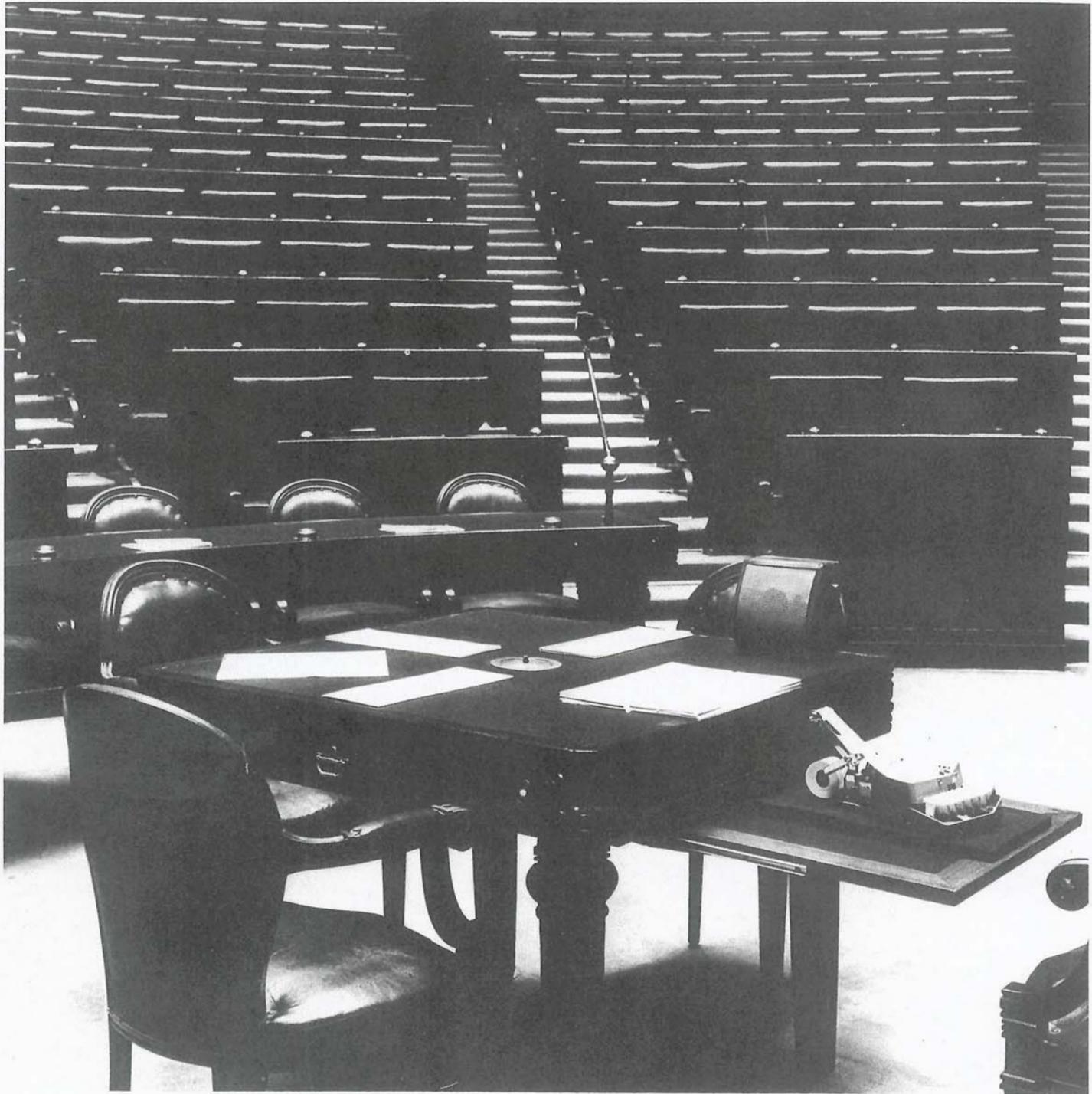
Riottenuta la libertà riprende senza esitare il suo posto nella lotta antifascista, lotta di cui egli ha una concezione non settaria, ma aperta, ampia. Così stabilisce contatti con altri gruppi politici, tra cui quelli cattolici.

Il 25 luglio 1943 guida le manifestazioni operaie di Sesto San Giovanni e di Cinisello Balsamo. È il suo vero posto, questo, tra la sua gente, tra i suoi compagni nei quartieri popolari, ove era cresciuto e si era politicamente formato. Ed è naturalmente un posto di combattimento.

Pietro Vergani quando ha inizio questo febbrile periodo della sua vita è nella piena maturità, ricco di un patrimonio di esperienze e di lotte e dotato di preziose qualità umane: la volontà, il coraggio, la fede. Per queste sue qualità aveva un grande ascendente sui compagni ed era rispettato anche dagli avversari.

La sua biografia durante la Resistenza armata coincide con la biografia di tanti altri patrioti, biografie che costituiscono la storia del secondo Risorgimento e fanno onore all'Italia.

E in prigione nell'ottobre del 1943; ne esce quattro mesi dopo e inizia la sua azione partigiana, organizzando i primi gruppi di resistenza nella bassa Valtellina. Atti di valore personali, successi organizzativi e militari contrassegnano la sua attività di ispet-



nella pag. a fronte

147 Il tavolo quadrato riservato agli stenografi. La maggior parte di essi usa il sistema della stenografia a mano; alcuni invece si servono di una speciale macchina, che si vede a destra della foto.

— 1 —

Atti Parlamentari

Camera dei Deputati

V LEGISLATURA — DOCUMENTI — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI

CAMERA DEI DEPUTATI

N. 2525

PROPOSTA DI LEGGE

D'INIZIATIVA DEI DEPUTATI

ZACCAGNINI, BOLDRINI, LUZZATTO, LUCIFREDI, ARMANI, CARRA, PIGNI, TERRAROLI, FINELLI, DELFINO, BIGNARDI, MONTANTI, de MEO, ARIOSTO, TOGNONI

Presentata il 20 maggio 1970

Archivi storici parlamentari

ONOREVOLI COLLEGHI! — Il problema degli archivi storici parlamentari si è posto nella sua improrogabile evidenza soprattutto negli ultimi anni, allorquando, dopo il travaglio degli avvenimenti bellici ed istituzionali, si è avvertita la necessità di creare una struttura atta ad assicurare definitivamente la conservazione di un materiale documentario di fondamentale interesse per la storia politica del paese.

Gli archivi storici parlamentari conservano infatti serie di primaria importanza a partire dal 1948, di cui alcune senza soluzione di continuità, come i fascicoli dei disegni e proposte di legge e gli incarti delle Commissioni, altre relative a particolari momenti delle vicende politiche, ma non per questo meno significative, come i verbali e i carteggi di alcune Commissioni di inchiesta o i processi del Senato costituito in Alta Corte di giustizia.

Detto materiale è stato anche di recente accuratamente riordinato e inventariato da personale specializzato che lo ha sottratto all'incuria del tempo e soprattutto ha provve-

duto e provvede che per il presente e quindi per il futuro sia assicurata la conservazione di tutta la documentazione di interesse storico, ivi compresa l'ingente mole del materiale elettorale circoscrizionale e sezionale, a norma dei principi stabiliti dalle leggi vigenti in materia archivistica, e ne sia agevolata la consultabilità da parte di parlamentari e di studiosi, con l'ausilio dei mezzi di corredo (inventari, schedari, microfilm, ecc.), richiesti dalla scienza archivistica.

In particolare l'Ufficio di Presidenza della Camera dei deputati ha già provveduto, per l'archivio di questa Assemblea, ad emanare un apposito Regolamento in data 28 aprile 1966, col quale si stabilisce che « al termine di ciascuna legislatura gli atti originali, da qualsiasi servizio prodotti, vengono versati, previa inventariazione e scarto dei duplicati, all'Archivio storico (della Camera) che ne cura la conservazione e l'ordinamento » (articolo 2); e si sono determinate le norme di conservazione, pubblicità e consultabilità dei documenti.

148 Esempio di proposta di legge.

[2-3-4]

167

283 **RESOCONTO SOMMARIO**
284

Giovedì 14 maggio 1970

SEDUTA ANTIMERIDIANA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

La seduta comincia alle 10.

FINELLI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri, che è approvato.

Congedi.

È concesso congedo ai deputati Amadeo, Bertè e Perdonà.

**Annunzio
di proposte di legge.**

Sono state presentate le seguenti proposte di legge:

BALLARIN ed altri: « Revisione della legislazione sulla previdenza marinara » (2502);

BERNARDI e MARCHETTI: « Riscatto dei contributi previdenziali da parte degli impiegati esclusi dall'assicurazione obbligatoria per la invalidità, vecchiaia ed i superstiti, in forza del limite di retribuzione per i servizi prestati prima del 1° settembre 1950 » (2503);

BERNARDI e MARCHETTI: « Estensione della competenza dell'Opera nazionale pensionati d'Italia ai pensionati delle casse di previdenza amministrare dal Ministero del tesoro » (2504).

Deferimenti a Commissioni.

IN SEDE LEGISLATIVA.

Alla VIII Commissione (Istruzione):

BADALONI MARIA ed altri: « Estensione agli istituti d'arte della legge 27 ottobre 1969, n. 754, concernente la sperimentazione negli istituti professionali » (2076);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

MANCINI GIACOMO: « Autorizzazione di spesa per il completamento del palazzo di giustizia di Cosenza » (1797).

**Svolgimento
di proposte di legge.**

La Camera accorda la presa in considerazione per le seguenti proposte di legge, alle quali il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

MATTARELLI: « Integrazione dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1966, n. 543, concernente l'istituzione presso l'università degli studi di Siena della Facoltà di scienze economiche e bancarie » (1574);

GIORDANO ed altri: « Estensione a favore del personale non insegnante di ruolo della scuola media delle norme stabilite dalla legge 2 aprile 1968, n. 457 » (1854);

AMADEI LEONETTO ed altri: « Norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla Magistratura » (2167);

ANSELMI TINA ed altri: « Assegno di natalità alle lavoratrici esercenti attività commerciali » (2201);

ANSELMI TINA ed altri: « Assegno di natalità alle lavoratrici artigiane » (2202);

TOZZI CONDIVI: « Estensione della legge 28 luglio 1967, n. 641, concernente l'edilizia scolastica e universitaria, alle aziende agrarie operanti per gli istituti tecnici agrari » (2489).

La Camera accorda altresì l'urgenza per la proposta di legge n. 2167.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro e norme sul collocamento (approvato dal Senato) (2133) e della concorrente proposta di legge Vecchietti ed altri (70).

PISICCHIO, premesso che il presente provvedimento si pone come antiletico al clima ottocentesco che finora ha regnato in molti luoghi di lavoro, sottolinea che i miglioramenti ottenuti dalla classe lavoratrice, in termini di potere oltre che salariali, non tolgono valore allo strumento legislativo in esame, data la persistenza — specialmente nel sud, e incluso il settore pubblico (*Interruzioni all'estrema sinistra*) — di situazioni paternalistiche e discriminatorie, nonché di pratiche ricattatrici antiscioero incentrate sulla minaccia al posto di lavoro. Ricorda l'esperienza della legge sulla « giusta causa » per i licen-

149 Il resoconto sommario di una seduta. Esso viene redatto contemporaneamente allo svolgimento della seduta ed esce a stampa in prima bozza immediatamente e in edizione definitiva alla fine della seduta stessa.

BOLLETTINO

DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

COMMISSIONI RIUNITE (I E XIV):	
<i>In sede legislativa</i>	<i>Pag. 1</i>
AFFARI COSTITUZIONALI (I):	
<i>In sede referente</i>	» 2
GIUSTIZIA (IV):	
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	» 5
<i>In sede referente</i>	» 5
LAVORO (XIII):	
<i>In sede referente</i>	» 7
<i>CONVOCAZIONI</i>	» 9

AFFARI COSTITUZIONALI (I) e IGIENE E SANITÀ (XIV)

Commissioni riunite.

IN SEDE LEGISLATIVA

VENERDÌ 15 MAGGIO 1970, ORE 9,40. — *Presidenza del Presidente della I Commissione* BUCIARELLI DUCCI. — Interviene il Ministro della sanità, Mariotti.

Disegno di legge:

Modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità (369).

Le Commissioni proseguono nella discussione ed approvazione degli articoli del disegno di legge, nel testo elaborato dal Comitato ristretto.

L'articolo 2 risulta approvato con un emendamento Caruso ed altri che modifica la prima parte del terzo comma nel seguente modo: « Il comitato amministrativo sentito il parere del consiglio dei direttori di laboratorio, può autorizzare il direttore dell'Istituto »; l'articolo 3 è approvato senza emendamenti.

Le Commissioni dopo aver respinto un emendamento Spinelli diretto ad introdurre all'articolo 4, nella struttura interna dell'Istituto, i dipartimenti, approvano gli articoli 4, 5, 6, 7 ed 8 senza modificazioni.

Le Commissioni, respinto un emendamento Caruso ed altri sostitutivo del n. 4 dell'articolo 9, approvano l'articolo stesso con un emendamento Caruso ed altri aggiuntivo del n. 6, secondo il quale il comitato amministrativo si pronuncia su questioni di sua competenza in merito ad eventuali divergenze di conduzione e gestione dei laboratori e servizi dell'Istituto.

L'articolo 10 viene accanfonato per consentire un maggiore approfondimento del secondo comma che, nell'attuale formulazione, non appare sufficientemente chiaro, mentre gli articoli 11, 12 e 13 risultano approvati senza modificazioni.

Le Commissioni approvano, quindi, dopo aver respinto un emendamento Caruso ed altri diretto a sostituire l'inizio del primo comma nel modo seguente: « Il direttore dell'Istituto sovrintende all'attività dell'Istituto, ne dirige il funzionamento, dispone i controlli, gli accertamenti e le indagini di iniziativa dell'Istituto », gli articoli da 14 a 34 nel testo del Comitato ristretto.

Su proposta del Ministro Mariotti, il quale osserva che gli articoli successivi richiedono, per il loro contenuto, un ulteriore approfondimento.

150 Il bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari. Delle riunioni delle Commissioni in sede referente viene data notizia in sintesi nel bollettino, mentre per le riunioni delle Commissioni in sede deliberante, oltre al bollettino, viene redatto un resoconto stenografico come per i lavori dell'Assemblea.

CAMERA DEI DEPUTATI

151 Il « Messaggio » cioè il testo trasmesso al Presidente della Repubblica dopo l'approvazione di un provvedimento di legge.

Attesto che la VIII Commissione permanente della Camera dei Deputati (Istruzione e Belle Arti) ha approvato, in sede legislativa, il 21 maggio 1970, il seguente disegno di legge:

Modifiche all'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, sul trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo

ART. 1.

L'articolo 14 della legge 31 ottobre 1966, n. 942, è sostituito dal seguente:

« Per il trasporto gratuito degli alunni della scuola dell'obbligo provenienti da località, frazioni o comuni vicini ad una sede di scuola statale o di scuola autorizzata a rilasciare titoli di studio riconosciuti dallo Stato, qualora non esista nel luogo di provenienza la corrispondente scuola statale e sussistano obiettive difficoltà di accesso, nonché per il trasporto gratuito degli alunni degli istituti professionali statali, per ciascuno degli anni dal 1966 al 1970, nello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione, sono iscritte le seguenti somme:

per il 1966	L. 1.400 milioni
» » 1967	» 4.100 »
» » 1968	» 4.600 »
» » 1969	» 5.200 »
» » 1970	» 6.900 »

Il servizio di trasporto può essere affidato ai patronati scolastici e relativi consorzi provinciali, ad enti locali territoriali ed amministrazioni pubbliche e, quando si tratti di provvedere al trasporto di alunni degli istituti professionali, ai singoli istituti.

Gli assuntori del servizio hanno l'obbligo di provvedere all'assicurazione degli alunni trasportati per i danni che a questi possano derivare nella esecuzione del trasporto.

Gli enti locali sono autorizzati ad intervenire con loro contributi al fine di facilitare i trasporti di cui al precedente comma.

L'erogazione delle somme destinate all'organizzazione del servizio di trasporto gratuito è disposta, sotto forma di contributi, a favore degli enti, delle amministrazioni e degli istituti indicati nel secondo comma del presente articolo. Su tali fondi è autorizzata la concessione di sussidi agli alunni a titolo di rimborso, parziale o totale, delle spese di viaggio sostenute quando non possano fruire del trasporto gratuito ».

ART. 2.

Al maggiore onere di lire 1.000 milioni derivante dall'applicazione della presente legge si provvede mediante la corrispondente riduzione dello stanziamento del capitolo n. 2695 del bilancio del Ministero della pubblica istruzione previsto per l'anno finanziario 1970 dall'articolo 17 della legge 31 ottobre 1966, n. 942.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio occorrenti per l'applicazione della presente legge.

IL PRESIDENTE

2229

nella pag. a fronte.

152 La scheda elettorale, espressione fondamentale della sovranità popolare.

	<p align="center">ELEZIONE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI 19 MAGGIO 1968</p> <p align="center">COLLEGIO XXII Napoli - Caserta</p> <p align="center">SCHEDA PER LA VOTAZIONE</p> <p align="center">FIRMA DELLO SCRUTATORE</p> 	
		
	<p><i>[Grid area for marking votes]</i></p>	
		
		
		
		

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

- 1 Lo Statuto, emanato dal re Carlo Alberto il 4 marzo 1848, è considerato l'atto di nascita del Parlamento subalpino.
pag. 20
- 2 La facciata del Palazzo Madama a Torino (dello Juvara, 1718), sede del Senato regio sino al 1865, cioè fino al momento in cui la capitale fu trasferita a Firenze, dove rimase sei anni in attesa di essere portata a Roma.
pag. 21
- 3 Palazzo Carignano a Torino (progettato dal Guarini nel 1679 e costruito entro il 1785), sede della Camera dei Deputati dal 1848 al 1864.
pag. 22
- 4 Manifestazione popolare a Palazzo Carignano all'annuncio della proclamazione dello Statuto albertino (da una stampa dell'epoca).
pag. 23
- 5 Interno dell'Aula di Palazzo Carignano.
pag. 24
- 6 Camillo Benso, conte di Cavour (1810-1861).
pag. 25
- 7, 8 Bettino Ricasoli (1809-1880), successore di Cavour alla Presidenza del Consiglio, e Massimo d'Azeglio (1798-1866), che fu uno dei predecessori del grande statista piemontese.
pag. 25
- 9 Alessandro Manzoni (1785-1873), Senatore nel 1859. Esponente del cattolicesimo liberale, nel 1861 votò per la proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale e nel 1864 fu favorevole al trasferimento della capitale da Torino a Firenze nella prospettiva del compimento a Roma del voto del '61.
pag. 26
- 10 Il famoso Salone dei Cinquecento di Palazzo Vecchio, sede della Camera dei Deputati a Firenze capitale d'Italia dal 1865 al 1870.
pag. 27
- 11 I bersaglieri a Porta Pia, nella foto diffusa ufficialmente per la storica occasione.
pag. 28
- 12 Particolare della lapide commemorativa del 20 settembre 1870.
pag. 29
- 13 La facciata del Palazzo di Montecitorio caratterizzata dalla convessità secondo una spezzata poligonale che ne potenzia l'effetto monumentale.
pag. 30
- 14, 15 Particolari del « bugnato rustico », espressione del naturalismo berniniano, che ebbe larga influenza sull'architettura europea.
pag. 31
- 16 Il Palazzo di Montecitorio in una stampa di Alessandro Specchi (1699) allusiva all'idea berniniana di una unica piazza comprendente l'attuale Piazza Colonna.
pag. 32
- 17 La « Carità », altorilievo attribuito al Mori (1650-1707), inserito nel portale della Curia Innocenziana, in simmetria con l'altro tondo raffigurante la « Giustizia », quando il Palazzo di Montecitorio fu sede dei Tribunali pontifici.
pag. 34
- 18 L'orologio del Palazzo di Montecitorio. Sulle campane — che suonavano all'apertura delle udienze della Curia — è la scritta « Diligite justitiam qui judicatis in terra ».
pag. 35
- 19 Il cortile della Curia Innocenziana (da una stampa dello Specchi, 1699).
pag. 36

- 20 L'emiciclo del cortile della Curia demolito per la costruzione della nuova Aula.
pag. 38
- 21 Il Palazzo di Montecitorio in una stampa famosa di Giovanbattista Piranesi (1752).
pag. 40
- 22 L'Aula Comotto — così detta dal nome dell'ing. Comotto che la costruì in legno e ferro nell'area del cortile della Curia — in cui si riunì la Camera dei Deputati dal 1871 al 1899. Nella vecchia fotografia a sinistra, in piedi, Garibaldi con Cairoli ed altri parlamentari.
pag. 42
- 23 L'Aula Comotto (vista dalle tribune).
pag. 44
- 24 L'origine del dono del ventaglio (dalla « Nazione » dell'8 luglio 1893).
pag. 45
- 25 Il ventaglio, dono annuale dei giornalisti parlamentari al Presidente della Camera prima delle vacanze estive, secondo una tradizione che risale al 1893, tuttora mantenuta.
pag. 46
- 26, 27 Il soffitto del Salone della Lupa: particolari della volta e dell'affresco del Perricci (1884) raffigurante « l'Unità d'Italia » con la scritta « A Roma ci siamo e vi resteremo », frase che, secondo la tradizione, sarebbe stata pronunciata dal re Vittorio Emanuele II appena giunto a Roma.
pag. 48
- 28 Il nuovo Palazzo di Montecitorio la cui architettura, dovuta al palermitano Ernesto Basile (1857-1932), costituisce un esempio significativo dello stile liberty in Italia.
pag. 50
- 29 Particolare dell'altorilievo « il Progresso del Popolo » di Domenico Trentacoste (1859-1933), all'ingresso del nuovo Palazzo di Montecitorio, su piazza del Parlamento.
pag. 51
- 30, 31 Due vedute del Palazzo di Montecitorio con l'illuminazione notturna predisposta per le festività nazionali.
pag. 52
- 32 Giovanni Giolitti (1842-1929), lo statista di Dronero che dette l'impronta della sua forte personalità a tutta un'epoca, cioè i primi quattordici anni del secolo. Più volte ministro, fu Presidente del Consiglio cinque volte per complessivi dieci anni e mezzo, un record nella storia delle istituzioni unitarie.
pag. 54
- 33 Filippo Turati (1857-1932), uomo politico e scrittore socialista, deputato. Fu contrario alla guerra di Libia e all'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale. Avversario del fascismo, scelse nel 1926 la via dell'esilio dove morì sei anni dopo.
pag. 55
- 34 L'apertura della seduta inaugurale dell'Aula di Montecitorio (dal resoconto stenografico della Camera).
pag. 56
- 35 Sidney Sonnino (1847-1922), ambasciatore, deputato e più volte ministro. Presidente del Consiglio, dal febbraio al maggio 1906 e dal dicembre 1909 al marzo 1910, tenne poi il dicastero degli Esteri per tutta la durata della prima guerra mondiale.
pag. 57
- 36 Vittorio Emanuele Orlando (1860-1952), insigne giurista presiedè il Governo di unione nazionale costituitosi dopo la ritirata di Caporetto e fu chiamato il Presidente della Vittoria. Presidente della Camera dei Deputati dal 1° dicembre 1919 al 25 giugno 1920, fece parte della Consulta Nazionale, dell'Assemblea Costituente e del primo Senato repubblicano.
pag. 57
- 37 Il resoconto parlamentare della presentazione alla Camera del Governo Mussolini.
pag. 58
- 38 Le parole che Mussolini pronunciò alla Camera dopo il delitto Matteotti.
pag. 59
- 39, 40 *a sinistra*: Andrea Costa (1851-1910), uno dei fondatori e protagonisti del socialismo italiano. Fu Vicepresidente della Camera dei Deputati dal marzo 1909 al 19 gennaio 1910, giorno della sua morte.
a destra: Filippo Meda (1869-1939), fu una delle più significative personalità del partito popolare.
pag. 60
- 41, 42 *a sinistra*: Giacomo Matteotti (1885-1924), deputato socialista. Per la sua opposizione al fascismo fu assassinato nel 1924.
a destra: Antonio Gramsci (1891-1937), scrittore e teorico del marxismo che interpretò alla luce delle esperienze ed esigenze italiane. Fondatore del partito comunista, fu condannato da un tribunale speciale fascista nel 1928 e morì in carcere dieci anni dopo.
pag. 60

- 43, 44 *a sinistra*: Giovanni Amendola (1882-1926), ministro e oppositore del fascismo, fu tra i promotori della secessione aventiniana. *a destra*: Emanuele Modigliani (1872-1947), deputato socialista. All'avvento del fascismo, riparò in Francia. pag. 60
- 45 Il Trattato di pace (riportato dalla *Gazzetta Ufficiale* del 24 dicembre 1947) con il quale furono definite le conseguenze della sconfitta dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Il Trattato, oggetto di acceso dibattito parlamentare, fu reso esecutivo con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 28 novembre 1947, n. 1430. pag. 60
- 46 Quando le truppe alleate entrarono in Roma nel 1944, posero sui luoghi di maggiore interesse culturale e artistico pannelli con indicazioni in inglese. Ecco quello affisso a Palazzo Montecitorio. pag. 62
- 47 I ministri del Governo Parri (21 giugno 1945-8 dicembre 1945). pag. 63
- 48 Il Salone della Lupa, così chiamato perché ospita una riproduzione in bronzo della famosa lupa capitolina, misura 263 metri quadrati, ed è destinato prevalentemente a servizi di rappresentanza. Sulle pareti vi sono sei preziosi arazzi: due del XVI secolo, di manifattura fiamminga, raffigurano scene della vita di Alessandro Magno; gli altri quattro, di manifattura fiorentina, raffigurano: Mosè salvato dalle acque; il passaggio del Mar Rosso; Vasari mostra a Cosimo I i lavori degli Uffizi; Cosimo I a Roma con il figlio cardinale. pag. 64
- 49 18 giugno 1946: il Primo Presidente della Corte di Cassazione legge nel Salone della Lupa a Palazzo di Montecitorio i risultati del referendum istituzionale del 2 giugno. pag. 65
- 50 Nel rinnovato clima di libertà, con la prima seduta della Consulta Nazionale, si riprendeva, in qualche misura, l'attività parlamentare. Dal giugno 1946 al dicembre 1947 l'Assemblea Costituente, eletta dal popolo, discusse e approvò la Costituzione della Repubblica. Quindi con l'8 maggio 1948 ebbe inizio la prima legislatura repubblicana. La prima seduta dell'Assemblea Costituente il 25 giugno 1946, come risulta dagli *Atti parlamentari*. pag. 66
- 51, 52 *a sinistra*: Benedetto Croce (1866-1952), ministro della Pubblica Istruzione nell'ultimo ministero Giolitti, Senatore del Regno, membro della Consulta Nazionale, dell'Assemblea Costituente e Senatore della Repubblica nella prima legislatura fino alla sua morte avvenuta il 20 novembre 1952. *a destra*: Enrico de Nicola, Capo provvisorio dello Stato dal 28 giugno 1946 al 31 dicembre 1947 e poi Presidente della Repubblica dal 1° gennaio all'11 maggio 1948. La Costituzione repubblicana porta per prima la sua firma. De Nicola era stato Presidente della Camera dei Deputati dal 26 giugno 1920 al 25 gennaio 1924. Sarà, poi, Presidente del Senato dal 28 aprile 1951 al 24 giugno 1952. pag. 67
- 53, 54 *a sinistra*: Luigi Einaudi (1874-1961), economista, Senatore del Regno dal 1919. Fu Governatore della Banca d'Italia e fece parte della Consulta Nazionale, indi deputato all'Assemblea Costituente, ministro e infine Presidente della Repubblica. *a destra*: Ivanoe Bonomi (1873-1952). Senatore e Presidente del Consiglio nel 1921 e nel 1944. Fondò il partito socialista riformista. Fu ministro dei Lavori Pubblici, della Guerra e del Tesoro e Presidente del Senato della Repubblica dal 1948 al 1951. pag. 67
- 55, 56 *a sinistra*: Francesco Saverio Nitti, (1868-1953). Deputato, ministro dell'Agricoltura, dell'Industria e Commercio e del Tesoro. Fu, dopo Orlando, presidente del Consiglio nel giugno del 1919. All'avvento del fascismo riparò in Francia. Fu nominato senatore di diritto nella prima legislatura repubblicana. *a destra*: Carlo Sforza (1872-1952) senatore del Regno, ministro degli Affari Esteri nel Gabinetto Giolitti del 1919. L'avvento del fascismo lo trovò ambasciatore a Parigi. Diede le dimissioni e non tornò in Italia fino alla caduta del fascismo. Fece parte della Costituente, e fu nuovamente Ministro degli Esteri (1947-1951). pag. 67
- 57, 58 La Costituzione della Repubblica Italiana, entrata in vigore il 1° gennaio 1948, con la firma del Capo provvisorio dello Stato, Enrico de Nicola, e le controfirme del Presidente dell'Assemblea Costituente, Umberto Terracini e del Presidente del Consiglio dei Ministri, Alcide De Gasperi. pag. 68
- 59 Il solenne momento della firma della Costituzione il 27 dicembre 1947 da parte di Enrico de Nicola. pag. 70
- 60 Veduta parziale dell'atrio del Palazzo di Montecitorio con la porta d'accesso alla sala stampa. pag. 75
- 61 Marino Marini: Gentiluomo a cavallo. pag. 76

- 62 Giacomo Manzù: Madre con bambino. pag. 77
- 63 Marino Mazzacurati: La Madre (1947). pag. 78
- 64 Una delle sale riservate ai giornalisti al piano terreno del Palazzo di Montecitorio. pag. 79
- 65 Gian Domenico Ferretti: Il ratto d'Europa (particolare delle figure centrali). pag. 80
- 66 La sala con le caselle postali dei deputati. In fondo si intravede il Transatlantico. pag. 81
- 67, 68, 69 Particolari del soffitto in legno del « Transatlantico ». pag. 82
- 70 Il grande Salone che si trova tra il cortile del Palazzo di Montecitorio e l'Aula dell'Assemblea, detto il Salone « dei passi perduti » o « Transatlantico ». pag. 83
- 71, 72 Vedute del cortile del Palazzo di Montecitorio. pag. 84
- 73 Il cortile del Palazzo visto dal Transatlantico. pag. 85
- 74, 75 La sala riservata ai deputati per la lettura dei giornali e la « buvette » dei deputati. pag. 86
- 76 Il ristorante *self-service*, nei sotterranei del Palazzo di Montecitorio. pag. 88
- 77, 78 Particolari di altre sale del *self-service*. pag. 89
- 79 Studio del Presidente della Camera al piano dell'Aula. pag. 90
- 80 Ufficio riservato al Presidente del Consiglio dei Ministri nel Palazzo di Montecitorio. pag. 91
- 81 Sala riservata alle riunioni dei Ministri. pag. 92
- 82 Un corridoio al piano dell'Aula. pag. 93
- 83, 84, 85, 86 Particolari dello scalone berniniano (realizzato da Mattia de Rossi). pag. 94
- 87, 88 Corridoio dei busti al primo piano del Palazzo di Montecitorio. Sono rappresentati illustri personaggi della storia e della vita politica d'Italia. pag. 96
- 89 Particolare di una delle sale di rappresentanza attigua al Salone della Lupa, detta la « Sala gialla » dal colore della tappezzeria. pag. 98
- 90 Particolare del grande dipinto delle Nozze di Cana (scuola di Paolo Veronese) che ricopre una delle pareti della sala. pag. 99
- 91 « Vasari mostra a Cosimo I i lavori degli Uffizi »: è uno degli arazzi del Salone della Lupa, di manifattura fiorentina. pag. 100
- 92 Antichità etrusche nel Salone della Lupa. pag. 101
- 93 Sala detta Biblioteca del Presidente della Camera, usata spesso per riunioni. pag. 102
- 94 Van Bloemen: Cefalo e Procri (secolo XVIII). pag. 103
- 95 Andrea Appiani: Ritratto di Napoleone. pag. 104
- 96 Lo studio del Presidente della Camera. pag. 105
- 97 Luca Giordano: Venere e Cupido. pag. 106
- 98 Studiolo del Presidente della Camera. pag. 107
- 99, 100 Studi dei Vicepresidenti della Camera. pag. 108
- 101 Armando Spadini: Bagnanti (1918). pag. 110
- 102 « Salone della Regina » al secondo piano del Palazzo di Montecitorio, oggi adibito a sala di scrittura per i deputati. Il Salone, attiguo agli ingressi di alcune tribune dell'Aula, è adornato da otto arazzi di manifattura fiorentina con scene della vita di Mosè, di Tobia e di Alessandro Magno. pag. 111
- 103 Giorgio Morandi: Paesaggio con casa rosa (1928). pag. 112

- 104 Renato Guttuso: Cristo deriso (1938).
pag. 113
- 105 Una Sala della Biblioteca della Camera.
pag. 114
- 106 Un'altra Sala della Biblioteca. La vigilanza sulla Biblioteca è esercitata dall'Ufficio di Presidenza, attraverso un apposito comitato composto da un Vicepresidente, due deputati Questori, due Segretari di Presidenza, dal Presidente della Commissione Pubblica Istruzione e da due deputati scelti dal Presidente della Camera. Spetta al comitato la scelta delle pubblicazioni da acquistare. Del comitato hanno fatto parte noti esponenti della cultura italiana.
pag. 115
- 107, 108 La Biblioteca della Camera si trova all'ultimo piano di Palazzo Montecitorio. Il peso dei libri è tale da compromettere negli ultimi tempi la stabilità dell'edificio. Per questo è stato deciso di trasferire altrove migliaia di volumi. Come mostrano gli scaffali della foto di fronte, l'opera di trasferimento è già iniziata.
pag. 116
- 109 L'atto autografo del giuramento del re Vittorio Emanuele II, fatto a Torino il 29 marzo 1849. Si conserva nella Biblioteca della Camera.
pag. 118
- 110 La sala detta del Mappamondo nella Biblioteca della Camera.
pag. 119
- 111, 112 *In alto*: il manoscritto della « Beatrice Cenci », attribuito a Giovanbattista Niccolini.
in basso: « la Divina Commedia » con annotazioni autografe del Gioberti. Entrambi i manoscritti si trovano nella Biblioteca della Camera.
pag. 120
- 113 Aula di Montecitorio: una prospettiva dell'emiciclo. Dall'alto in basso si notano alcune file di seggi, il tavolo quadrato degli stenografi, i due banchi del Governo e il banco della Presidenza.
pag. 139
- 114 L'atto della presa di possesso del Palazzo di Montecitorio.
pag. 140
- 115, 116, 117 I primi Presidenti nelle tre sedi della Camera, a Torino, a Firenze e a Roma. Dall'alto in basso: Vincenzo Gioberti, Adriano Mari, Giuseppe Biancheri.
pag. 140
- 118 Sandro Pertini. Avvocato e giornalista combatté nella guerra mondiale del '15-18. Fu sei volte condannato per la sua tenace opposizione al fascismo e scontò quindici anni fra carcere e confino. Partecipò alla guerra di Liberazione. Medaglia d'oro della Resistenza. Dall'inizio della V legislatura è Presidente della Camera dei Deputati.
pag. 141
- 119 Il seggio del Presidente della Camera.
pag. 142
- 120 Aula di Montecitorio: il banco del Presidente. Si notano da sinistra a destra: la « martinella », la clessidra, il calamaio in argento, con ai lati due microfoni, e il campanello.
pag. 143
- 121 La « martinella » è una campanella elettrica che viene fatta suonare dal Presidente in casi eccezionali, quando cioè si crea tumulto in Aula, per sgombrare le tribune del pubblico.
pag. 144
- 122 Il Palazzo di Via degli Uffici del Vicario (attiguo al Palazzo di Montecitorio che si vede sul fondo) dove hanno sede i Gruppi parlamentari.
pag. 145
- 123 L'Aula per le riunioni degli organismi internazionali, delle Commissioni e dei Gruppi parlamentari.
pag. 146
- 124 Uno degli uffici dei Presidenti dei Gruppi.
pag. 147
- 125, 126, 127 *In alto a sinistra*: un ufficio di Presidente di Commissione.
a destra: busto di Quintino Sella, il ministro delle Finanze che si dedicò con indomabile energia al risanamento delle finanze dello Stato. Il busto si trova infatti nell'aula della Commissione Finanze e Tesoro.
in basso: un'aula di Commissione.
Le Commissioni permanenti della Camera sono 14. Ciascuna di esse si compone di poco più di 40 deputati, appartenenti proporzionalmente a tutti i Gruppi politici. Ogni Commissione, infatti, riflette lo stesso schieramento politico dell'Assemblea.
pag. 148
- 128 L'aula della Commissione Finanze e Tesoro.
pag. 149
- 129 L'Aula di Montecitorio con le tribune riservate al pubblico e alla stampa. Il fregio in alto è opera di Aristide Sartorio (1860-1932); misura 108 metri in lunghezza e 3,80 metri in

- altezza e contiene 208 figure grandi quasi due volte il vero.
pag. 150
- 130 L'Aula di Montecitorio vista dalla tribuna riservata ai capi di gabinetto dei ministri. Il velario del soffitto è opera di Giovanni Beltrami, esponente della « scapigliatura milanese ». (1860-1926).
pag. 152
- 131 20 settembre 1970: l'Aula di Montecitorio durante la seduta del Parlamento per la celebrazione del centenario di Roma capitale.
pag. 153
- 132 Aula di Montecitorio: i banchi della Presidenza e del Governo visti dall'alto.
pag. 154
- 133 Aula di Montecitorio: il banco della Presidenza e, sotto, quello del Governo. In alto, un altorilievo in bronzo di David Calandra (1856-1915).
pag. 155
- 134 Come si presenta uno dei più significativi Atti parlamentari: il disegno di legge
pag. 156
- 135 Uno scorcio dell'emiciclo; in primo piano il seggio del Presidente.
pag. 157
- 136 Aula di Montecitorio: la clessidra che si trova sul banco del Presidente. Il passaggio della sabbia dura cinque minuti, il tempo assegnato dal Regolamento a ciascun deputato per dichiarare se sia o no soddisfatto della risposta del Governo alla interrogazione da lui presentata.
pag. 158
- 137 L'orologio e il calendario che si trovano nell'Aula di Montecitorio.
pag. 159
- 138 Tondo raffigurante la Giustizia, attribuito ad Antonio Raggi, il giovane (1658-1718). Si trova sul portale del Fontana.
pag. 160
- 139 L'urna riservata alla votazione per schede. Tale tipo di votazione viene usato quando i parlamentari sono chiamati ad eleggere i titolari di determinate cariche.
pag. 161
- 140 Le urne riservate alle votazioni a scrutinio segreto. Si usano due urne per ciascuna votazione: una bianca (in realtà è di colore marrone chiaro), l'altra nera. Il deputato che vuole esprimere parere favorevole mette una pallina bianca nell'urna bianca e una pallina nera nell'urna nera. Se vuole esprimere parere contrario, incrocia le palline: e cioè quella bianca in urna nera e quella nera in urna bianca. Tale tipo di votazione, piuttosto lungo, sta per essere integrato con un rapidissimo sistema elettronico.
pag. 162
- 141, 142, 143, 144 I Capi dello Stato dell'Italia repubblicana. Da sinistra, in alto: Luigi Einaudi (1948-1955); Giovanni Gronchi (1955-1962); Antonio Segni (1962-1964); Giuseppe Saragat, in carica dal 1964. Il Presidente della Repubblica, secondo la Costituzione, viene eletto dal Parlamento in seduta comune e dura in carica sette anni.
pag. 163
- 145, 146 Di ogni seduta di Assemblea viene redatto un resoconto stenografico che esce a stampa l'indomani. Della seduta viene stampato anche un resoconto sommario che contiene in sintesi lo svolgimento dei lavori.
pag. 164
- 147 Il tavolo quadrato riservato agli stenografi. La maggior parte di essi usa il sistema della stenografia a mano; alcuni invece si servono di una speciale macchina, che si vede a destra della foto.
pag. 166
- 148 Esempio di proposta di legge.
pag. 167
- 149 Il resoconto sommario di una seduta. Esso viene redatto contemporaneamente allo svolgimento della seduta ed esce a stampa in prima bozza immediatamente e in edizione definitiva alla fine della seduta stessa.
pag. 168
- 150 Il bollettino delle Giunte e delle Commissioni Parlamentari. Delle riunioni delle Commissioni in sede referente viene data notizia in sintesi nel bollettino, mentre per le riunioni delle Commissioni in sede deliberante, oltre al bollettino, viene redatto un resoconto stenografico come per i lavori dell'Assemblea.
pag. 169
- 151 Il « Messaggio » cioè il testo trasmesso al Presidente della Repubblica dopo l'approvazione di un provvedimento di legge.
pag. 170
- 152 La scheda elettorale, espressione fondamentale della sovranità popolare.
pag. 171

INDICE GENERALE

PARTE PRIMA	La Camera dei Deputati: dallo Statuto Albertino alla Costituzione Repubblicana	pag. 13
PARTE SECONDA	Il Palazzo di Montecitorio	pag. 71
PARTE TERZA	La Camera dei Deputati: struttura e funzioni	pag. 121
INDICI	Indice delle illustrazioni	pag. 175
	Indice generale	pag. 181

LA STAMPA DI QUESTO VOLUME È STATA ESEGUITA NELL'ANNO 1971 IN EDIZIONE FUORI COMMERCIO PER CONTO DELLA CAMERA DEI DEPUTATI DALLE OFFICINE GRAFICHE FIRENZE CON RIPRODUZIONI DELLA ZINCOTIPIA MODERNA DEI FRATELLI GUERRINI.

